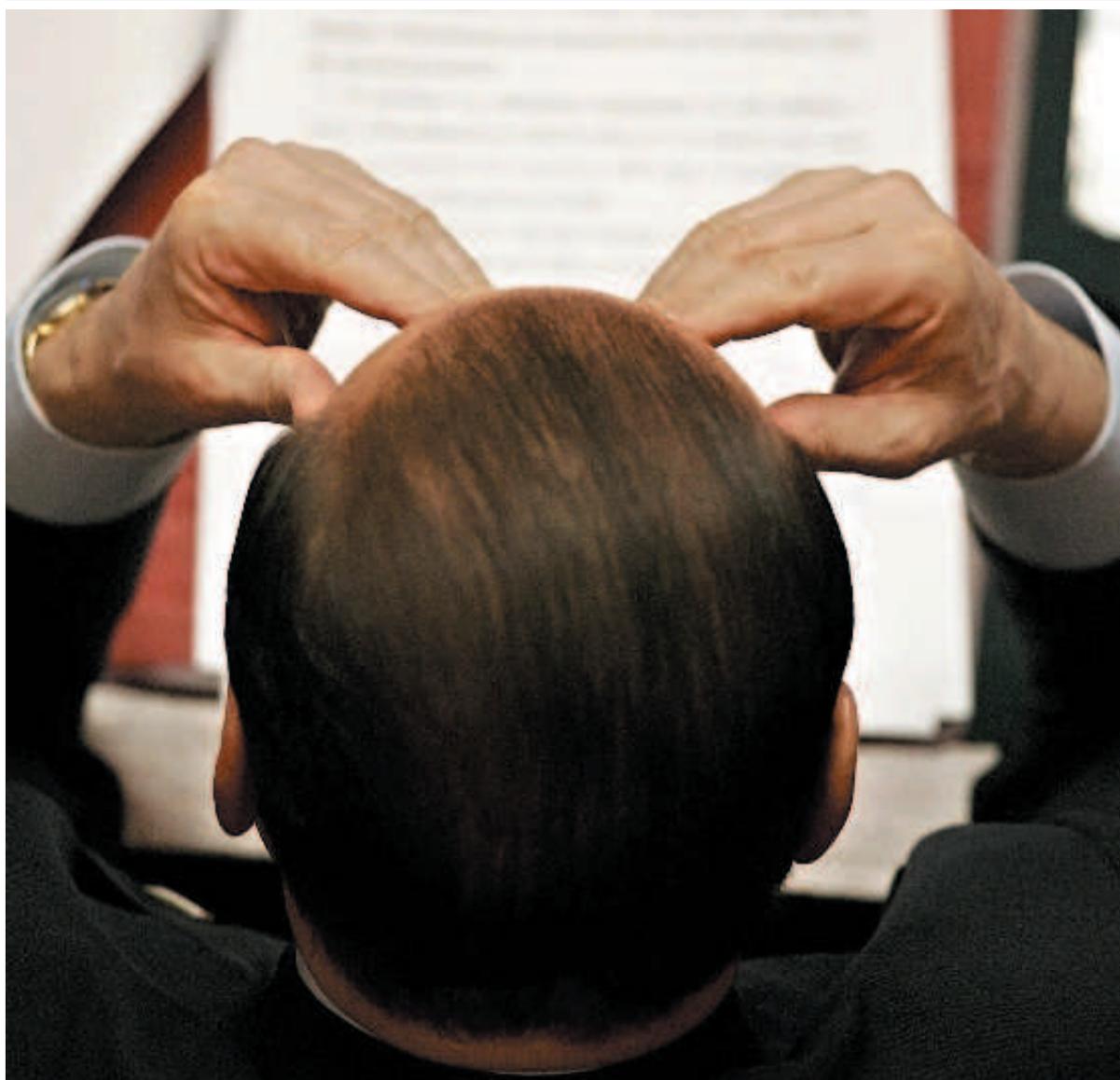




**Un vignettista che non dà noia a nessuno che vignettista è? Il provvedimento contro Vauro è allarmante. Non vorrei fosse il pretesto per chiudere la bocca a chi dice cose più indigeste di quella vignetta.** Emilio Giannelli, 16 aprile



## LA CONFESSIONE RICATTO SULLE MACERIE

**Il premier sceglie Bossi**  
Davanti ai terremotati dice:  
se avessi deciso l'election day  
la Lega avrebbe aperto la crisi

**Cosa si poteva fare**  
Con quei 460 milioni possibile  
ridare casa a 15mila sfollati  
costruire strade e rifare scuole

→ ALLE PAGINA 4-11

## Rai, volevano censurare anche la Montalcini

**Par condicio** Con questa scusa stavano per bloccare la puntata di Fazio. Poi il dietrofront → **ALLE PAGINE 12-13**



## Ue, Nato, Onu: l'Italia rischia di restare fuori dal mondo

**Incarichi internazionali**  
Spagna e Francia hanno più ruolo di noi → **ALLE PAGINE 30-31**

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA. UNA RISPOSTA GIUSTA.  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA CHE VALE**  
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)





**GIOVANNI MARIA BELLU**  
Vicedirettore  
gbellu@unita.it

*Giovanni Maria Bellu*

## Filo rosso

# La domanda proibita

Solo la certezza assoluta di aver in pugno l'opinione pubblica può spiegare la sconcertante confessione del presidente del Consiglio che ieri, nell'ormai consueto défilé tra le macerie d'Abruzzo, ha ammesso di aver buttato in mare alcune centinaia di milioni di euro per salvare il suo governo. Vale la pena (l'articolo di Marco Bucciandini è a pagina 4) di leggere la frase per intero: «Mi spiace che altri interpretino come una debolezza l'aver ceduto a una precisa richiesta di un partito della maggioranza che, ove non fosse stata accolta, avrebbe fatto cadere il governo. In un momento come questo bisogna sapere scegliere».

**Chi altri potrebbe sperare** di trasformare il cedimento a un ricatto in una prova di decisionismo? Chi potrebbe farlo davanti alle persone che più di tutte rischiano di subire le conseguenze del ricatto? Verso la fine degli anni Ottanta il socialista Rino Formica fece scandalo definendo la politica «merda e sangue». Non che non lo si sapesse, ma si riteneva che il ruolo del politico fosse quello di nasconderli, la merda e il sangue. La storia della Prima Repubblica è intessuta di ricatti, ma chi era costretto a cedervi faceva in modo di tenerlo nascosto. Al massimo, come una volta Bettino Craxi, poteva scappargli di dire di aver ingoiato troppi rospi.

Il nostro premier cede a un ricatto e lo

dichiara. Confessa che il suo governo è nelle mani della Lega Nord, ammette che le sue occasionali prese di distanza da Bossi sono del tutto prive di sostanza. Si espone al pericolo che coloro ai quali preleverà il denaro (perché da qualche parte bisognerà recuperarlo) si irritino e gli facciano perdere qualche punto di gradimento. Accetta il rischio che la contraddizione insanabile tra il fatto confessato e le promesse venga letta come una conferma di un sospetto imbarazzante: che l'attenzione ai problemi dell'Abruzzo abbia avuto come scopo fondamentale il rafforzamento della propria immagine. E che, dunque, sia venuta meno appena si è profilato il rischio di un evento che, come una crisi di governo, l'avrebbe danneggiata. Certo è complicato far stare assieme i soldi buttati e il premier col casco da vigile del fuoco che, seguito dalle telecamere, vaga addolorato tra le macerie. Ecco: come possono stare assieme?

**Non sentiremo** questa domanda in tv. Fino a qualche tempo fa forse avremmo potuto sperare di sentirla dalla voce di un comico. Ma anche questo spazio di libertà sembra destinato a scomparire. E non solo per la «censura». Siamo un paese democratico e tutti, persino il premier, sanno che provvedimenti come quello contro Vauro vanno adottati con misura. Giusto quanto basta per far capire che non si scherza. Gli uomini di mondo hanno orecchie per intendere.

A dire il vero alcuni le hanno enormi. Dei veri e propri radar. Leggete a pagina 20 il servizio di Maria Zegarelli su come i vertici della Rai abbiano seriamente ragionato sulla possibilità di revocare l'invito a Rita Levi Montalcini, in occasione del suo centesimo compleanno, alla trasmissione di Fabio Fazio. In nome della «par condicio», naturalmente.

## Oggi nel giornale

PAG. 19 ■ ITALIA

**Franceschini-Epifani, «scintille» sull'unità sindacale**



PAG. 20-21 ■ ITALIA

**Consiglio d'Europa: l'Italia criminalizza gli immigrati**



PAG. 15 ■ ITALIA

**Assassino per un parcheggio confessa: non volevo uccidere**



PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

**Il Pd denuncia: riparte l'evasione**

PAG. 24-25 ■ MONDO

**La Russia: finita la guerra in Cecenia**

PAG. 35 ■ ECONOMIA

**2008, l'anno nero dell'editoria**

PAG. 42-43 ■ CULTURE

**Ecco la nuova strana coppia**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**Hiddink e Wenger, il calcio inglese va**



## Staino



Marco Travaglio

## Zorro

### Chi sbaglia non paga

**G**ioacchino Genchi, additato dal Copasir, da politici di destra e sinistra e dalla stampa al seguito come un mostro che spia tutto e tutti e dunque «merita l'arresto» (Gasparri), «ha agito correttamente» senza violare alcuna legge. Lo scrive il Riesame di Roma, presieduto da Francesco Taurisano, nelle motivazioni all'annullamento dei sequestri dei computer di Genchi, disposti dai procuratori Toro e Rossi ed eseguiti dal Ros. Di più: i giudici demoliscono pure le fantasiose accuse mosse a suo carico (abuso d'ufficio, accesso abusivo a sistema informatico, violazione dell'immunità parlamentare e del segreto di Stato). Genchi «non ha violato le guarentigie dei parlamentari interessati all'acquisizione dei tabulati» (Mastella & C.): «agiva di volta in volta in forza del decreto autorizzato-

rio del pm De Magistris, comunicandogli ogni...coinvolgimento di membri del Parlamento intestatari delle utenze». L'accesso all'anagrafe dell'Agenzia delle Entrate «non ha arrecato nocumento» ad alcuno. Quanto ai tabulati di uomini dei servizi segreti, «non è dato comprendere il nocumento per la sicurezza dello Stato», ma soprattutto «il tribunale non rinviene la norma di legge» che vieterebbe di acquisire i tabulati di uno 007: «Genchi agì nell'esercizio delle sue funzioni di ausiliario del pm De Magistris». Domandina: quando tre pm di Salerno perquisirono la Procura di Catanzaro e il Riesame diede loro ragione, il Csm li cacciò su due piedi. Ora che due pm di Roma han perquisito Genchi e il Riesame ha dato loro torto, cosa pensa di fare il Csm? Per coerenza, non potrà che promuoverli. ♦

**ANDREA CARUGATI**

acarugati@unita.it

### 5 risposte da Fabio Mussi

Sinistra e libertà



#### 1 ■ Educarne cento

Il caso Vauro mi ricorda quella frase, «Colpirne uno per educarne cento». Quando Berlusconi minaccia i giornalisti sa che il messaggio arriva sempre. E tutti stanno attenti, o quasi. È su quel «quasi» che si stanno concentrando adesso.

#### 2 ■ Replay editto bulgaro

Si sta stringendo ulteriormente la vite. Oggi l'informazione in tv è di un servilismo verso il Principe che fa rabbrivire. Tutto quello che dissona è tacciato di estremismo.

#### 3 ■ La democrazia

Solo le dittature hanno l'ossessione dell'armonia. La democrazia è contrasto, dialettica, conflitto.

#### 4 ■ La satira

Leggo le parole di Gasparri e di Masi e mi sembra che siano loro i veri satirici. Come si fa a dire che la libertà di informazione è minacciata da Vauro, Santoro, o dalla Gabanelli in un paese in cui il premier controlla quasi tutte le tv?

#### 5 ■ Reagire

Bisogna reagire con forza, anche se non si è fan di «AnnoZero». Ci vorrebbe un'opposizione, e invece una parte del Pd condivide il giudizio di Berlusconi su Santoro. L'altra parte sostiene il pluralismo, ma con toni soft, da gentlemen's agreement. Eppure è chiaro che Berlusconi non intende fare prigionieri.

«De André, il suo tema non è organico», mi diceva sempre il mio insegnante d'italiano. Allora ho cercato di essere organico da adulto, nella coerenza di una ribellione che passa anche attraverso le proprie viltà e le proprie contraddizioni».

FABRIZIO DE ANDRÉ  
AMICO FRAGILE



arcana

€ 16,50



Il presidente del Consiglio ieri con il ministro Gelmini, tra i bambini della scuola-tenda a Poggio Pienze

- **Berlusconi ammette** Utilizzare i soldi del referendum? Lega irremovibile, rischiavamo brutto  
 → **Due date per la consultazione** Dopo il vertice Pdl La Russa dice: il 21 giugno o rinvio al 2010

# Election day, la confessione: «Bossi ha minacciato la crisi»

Ci sono più giornalisti che bambini, è il primo giorno di scuola per i piccoli sfollati a Poggio Pienze. Arriva il premier (in ritardo) che confessa: sull'election day ho dovuto cedere alla Lega sennò saltava il governo.

**MARCO BUCCIANTINI**

INVIATO A L'AQUILA  
mbucciantini@unita.it

Nel piccolo e fiero campo tenda di Poggio Pienze si inaugura la prima scuola di fortuna dopo il terremoto: ci sono 27 bambini, 5 maestre, 221 giornalisti accreditati, 19 telecamere, ci sono quattro preti, un ministro quasi puntuale e un sindaco stanco e dignitoso che impreca: «Non li volevo tutti questi giornali-

sti fra i piedi». La scena è ferma. Si aspetta il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che arriva all'una, con tre ore di ritardo, maglioncino nero, completo blu, e si prende la ribalta con un candore fanciullesco: «Avessimo accorpato il referendum alle elezioni europee, la Lega avrebbe fatto cadere il governo». Tecnicamente si chiama ricatto, ordito da un partito che vede il referendum come l'estrema unzione. Romanticamente si chiama occasione persa: l'election day avrebbe fatto risparmiare allo Stato 460 milioni: sarebbero tornati utili nella ricostruzione dell'Abruzzo.

«Erano molti di meno», dice Berlusconi, ma non è convinto. Lo è però della decisione presa: «Dovremo ospitare il G8 alla Maddalena, c'è l'emergenza economica e c'è il terremoto:

non potevamo permetterci la crisi di governo. Non è stata una debolezza di fronte alla Lega, la scelta mi è parsa naturale». Vallo a spiegare al Pd, a Fini, al Taddei, sfollato e arrabbiato, che rinfaccia alla Gelmini questo spreco di denaro.

**Primo giorno di scuola**  
I bambini sono 27  
i giornalisti molti di più  
Suona la campanella

**CANDIDO**

Parla dunque di soldi e di minacce, di soluzioni naturali e per aggiungere ingenuità tiene per mano due scolaretti vestiti con maglie da calcio e da rugby. I bambini lo ascoltano, le tele-

camere lo inquadrano, il sindaco Nicola Menna non capisce cosa c'incassa con la scuola, ma non ha più voce per protestare («l'ho persa nelle nottate in tenda, non abbiamo le stufette, fra un freddo boia»). Chissà quante stufette e quante case ci venivano con 400 milioni... «Vi darò una sistemazione entro la fine dell'estate - assicura il premier che poi però si prende un autunno di tempo - «Per l'inverno avrete tutti una casa, chi se la rifà da solo avrà un terzo di contributi dallo Stato». Non cerca scorciatoie: «Qualcuno della mia età si sarebbe trovato in difficoltà con sette schede in cabina...», lo dice così, come chi si era convinto che fare tutto in un giorno era più giusto, più solidale, ma che ha dovuto pagare il «pizzo» per tenere aperta la bottega del governo.

## Le reazioni

**I tanti che pensano che si può risparmiare**



**Emma Marcegaglia**  
«Si riduca la spesa pubblica improduttiva: non accettiamo se decida di non accorpare la data di elezioni e referendum spendendo 400 milioni dei cittadini»



**Anna Finocchiaro**  
«Berlusconi conferma quello che noi diciamo da settimane. La Lega sul referendum ha ricattato il governo. Così si sprecono centinaia di milioni»



**Giovanni Guzzetta**  
«Abbinare il referendum alle europee significa risparmiare 40mila euro per ogni famiglia sfollata in Abruzzo. È il prezzo dell'arroganza della Lega»

### LA CLASSE

I bambini vanno «in classe» alle dieci, quando il sindaco suona la prima campanella dopo quel giorno. Lucian Sescu è al primo banco con Francesca. Quando si annoia, disegna delle bandierine con la matita blu. In questo fiume di annunci e promesse, quello che accade è una cosa concreta: la scuola per gli sfollati. I bambini della tendopoli sono divisi in tre gruppi: materne, elementari dal 1° al 3° anno, elementari del 4°-5° anno. «Siamo qui, dobbiamo fare» - con queste parole ha ricominciato la maestra. Alle 13 e 10, quando arriva «il presidente del Milan» - come dice Marco, i bambini sono sfiniti dal caldo, dall'attesa, dal prete che improvvisa la messa e dal comizietto della Gelmini. Francesca ha scritto un pensiero nella pagina del nuovo quaderno: «Per Loris e Alena». Sono i bambini della V elementare di Poggio Picenze che non risponderanno più all'appello. Berlusconi gira per il campo, alla ragazza di colore dice che «sarebbe bello poter prendere il sole quanto

### Il premier

**Lo Stato contribuirà per un terzo alla ricostruzione delle case**

te... stringimi forte, chiamami papà...», alla quasi coetanea 76enne che lo raccomanda di «lasciare spazio ai giovani», risponde: «Signora, pensi per lei». Al bambino macedone che gli chiede un autografo dà un consiglio che provoca una lieve intossicazione aziendalista: «Non rivenderlo a meno di 20 euro». Il quaderno di Lucian è pieno di piccole bandiere blu, ripassate più volte.

### LO SCENARIO DEL RINVIO DI UN ANNO

In serata, dopo l'ufficio politico Pdl a Palazzo Grazioli, arrivano le parole del ministro della Difesa Ignazio La Russa: «Abbiamo deciso di affidare a Berlusconi la decisione di procedere con il voto il 21 giugno oppure di rinviare di un anno il referendum». ♦

# Lacrime e miracoli da San Giuliano ai rifiuti di Napoli

**Il Cavaliere promette rinascite rapide, trasparenti ed efficienti, ma i terremotati del Molise vivono nelle case di legno e solo 176 dei 550 milioni sono serviti per la ricostruzione**

## L'inchiesta

**ENRICO FIERRO**

INVIATO A L'AQUILA  
efierro@unita.it

**F**aremo cose fantastiche». Silvio Berlusconi lo ha giurato ieri. Per l'Abruzzo la ricostruzione sarà rapida, efficiente, giusta. Ghe pensi mi, è l'eterna filosofia del premier. Che ha già individuato l'uomo che sarà il dominus del dopoterremoto, Roberto Chiodi, il presidente della Regione, che presto sarà nominato commissario straordinario di governo. Lui avrà in mano le chiavi della cassaforte della ricostruzione. Lui farà delibere e ordinanze commissariali. E «in deroga». Asciugate le lacrime, il potere si riorganizza. Il partito degli «occasionisti» è già all'opera. Di cosa si tratta ce lo spiega lo studioso Isaia Sales. «È l'erede di quella cultura che per secoli ha governato con il teorema grandi calamità, leggi speciali, ciclo edilizio e controllo politico su tutto». Un partito che ha regole ben precise. La principale dopo una calamità è quella di allargare l'area dei comuni che beneficeranno del danno. La seconda, quella di organizzare strutture commissariali faraoniche nelle quali piazzare amici, galoppini e portatori di voti. La terza è quella, come si dice ammantando lo sperpero del danaro pubblico con le migliori intenzioni, di «coniugare» ricostruzione e sviluppo. Nasce così quella che anni fa la studiosa Ada Becchi Collidà definì l'«economia della catastrofe». Una specialità tutta italiana.

Il partito degli occasionisti ha dato il meglio di sé anche nelle emergenze recenti. Quella della monnezza a Napoli, ad esempio. Commissariati, consulenti, assunzioni in massa di falsi esperti e improbabili operatori ecologici, la politica dello «scialo». Ma anche nell'ultimo terremoto, quello del Molise, gli «occasionisti» hanno fatto la parte del leone. 30 ottobre 2002, l'Italia intera si strazia l'anima davanti alle immagini della scuola elementare crollata. Muoiono ventisette bambini. Berlusconi si commuove, abbraccia mamme, bacia fotografie e regala magliette del suo Milan. Ma soprattutto promette una ricostruzione rapida, trasparente, efficiente. C'è un suo uomo alla guida della Regione, Michele Iorio. Nel 2003 sarà lui il Commissario straordinario che dovrà spendere i soldi del dopoterremoto. Gli abruzzesi farebbero bene a farsi un giro a San Giuliano e dintorni per vedere come è finita sette anni dopo.

**Iorio, sotto inchiesta** da parte della Corte dei Conti e della procura di Larino, cavalcò l'onda. Il terremoto aveva distrutto San Giuliano e ferito pochi altri comuni ma lui allargò l'area del danno e soprattutto dei be-

nefici. Siamo tutti terremotati. E alla fine l'intero Molise, dai monti al mare di Termoli, fu classificato gravemente danneggiato. Una corsa ai finanziamenti che fece impazzire tutti. San Giuliano, notano i giornalisti di «Primonumero.it», chiese 1 miliardo per «opere pubbliche di interesse strategico» e 450milioni per le case private. «A conti fatti con quella cifra si potevano costruire 4mila vani di cento metri quadrati. Un po' troppo per un paese di appena mille abitanti». Ma Iorio, il governatore-commissario, fece di più: con i soldi della ricostruzione finanzia di tutto.

**Un elenco di sperperi** che ha fatto impallidire i magistrati della Corte dei Conti. 200mila euro per il Museo del profumo a Sant'Elena Sannita. 250Mila per il ripopolamento della seppia nel mare molisano,

**Gli sperperi**  
Sono all'esame della Corte dei Conti e della Procura

**Il presidente Chiodi**  
Berlusconi pensa a lui per la gestione della cassa in Abruzzo

100mila per incentivare la vocazione della patata turchesca di Pesche. E avanti così, con api e musei della zampogna. Fino ad arrivare alla madre di tutte le opere pubbliche. E delle spese: 765mila euro per progettare la metropolitana leggera Matrice-Campobasso-Bojano. Bacino di utenza 70mila persone. Come è finita? San Giuliano è un cantiere, la gente vive ancora nelle case di legno, il paesaggio dei paesi intorno è punteggiato da gru e betoniere. Dei 550 milioni stanziati solo 176 sono stati utilizzati per la ricostruzione. Il resto è spreco. 33 milioni e passa sono stati spesi per la gestione del Commissariato e il pagamento di stipendi e straordinari dei dipendenti. «Faremo cose fantastiche». Anche in Molise Berlusconi lo giurò. ♦

ASCOLI PICENO

## Nuova scossa

Una forte scossa è stata avvertita ad Ascoli Piceno alle 19,50 di ieri. È durata non più di 3-4 secondi. Paura tra la popolazione.

**Ecco cosa si sarebbe potuto fare in Abruzzo con i soldi sprecati dal governo**

Foto Ansa



Foto Ansa

**460 milioni di euro per ristrutturare case**  
Costruire una casa costa oggi mille euro al metroquadrato. Una casa di 100 metri quadrati per tre persone può costare dagli 80 ai 100 mila euro. Con 460 milioni si costruiscono 4.600 case per 15.000 persone

**25 milioni di euro per le strade**  
Le strade provinciali, pesantemente dissestate dal sisma, avrebbero bisogno di trenta milioni appena. A cui aggiungere quelli necessari per le strade comunali e statali.

→ **Legga ladrona** Il suo ricatto fa evaporare 460 milioni disponibili subito

→ **Invece dei seggi al referendum** si poteva dare casa a due terzi degli aquilani, oggi in tenda

# Così si poteva ridare casa a quindicimila sfollati

Case, scuole, strade, quartieri, perfino biblioteche. La presidente della provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane, sa bene cosa potrebbe farci, con quei soldi sprecati dal governo Berlusconi.

**CLAUDIA FUSANI**  
INVIATA A L'AQUILA

Non è la «lista di nozze» di cui parla il premier Silvio Berlusconi per far sponsorizzare da benefattori e amici stranieri la ricostruzione delle opere d'arte. Piuttosto è la «lista dei sogni», quello che sarebbe stato possibile costruire subito, o quasi, con i 460 milioni di euro che lo Stato avrebbe potuto risparmiare

con un unico election day per il voto amministrativo e quello referendario. Case, soprattutto, e poi strade, scuole, libri, giusto per fare qualche esempio. Cose concrete, il quotidiano che gli aquilani hanno perso nella notte tra il 5 e il 6 aprile. Una lista dei sogni, appunto, perché la Lega ha puntato i piedi e ha «convinto» il Pdl a dire no all'election day.

Quattrocento sessanta milioni sono, tanto per cominciare, il 4 per cento di una ricostruzione che è stata stimata dal ministro dell'Interno tra i 10-12 miliardi. Un buon modo per cominciare ad orientarsi in una terra che ancora trema duecento volte al giorno. Quattrocentosessanta milioni potrebbero essere la risposta abitativa per almeno i due terzi di

quei 20 mila aquilani rimasti senza casa perché inagibile, distrutta o crollata. La Provincia ieri mattina si è riunita per un consiglio straordinario. Il presidente Stefania Pezzopane (Pd) ha tentato con tecnici e as-

**Stefania Pezzopane**  
«Con 460 milioni risolverei tutti i problemi della Provincia»

essori una prima stima dei danni e ha concluso la riunione con la seguente certezza: «Con 460 milioni risolvo tutti i problemi della Provincia, dalle strade alle scuole».

Nel dettaglio la lista dei sogni del-

la Provincia prevede: 25 milioni per rimettere a posto le strade; 60 milioni per le scuole superiori e professionali (quelle di competenza della Provincia) di cui 5 solo per il Conservatorio dove insegnano docenti che arrivano da tutta Italia; cento milioni per gli edifici di proprietà e le sedi storiche della Provincia; 15 milioni per recuperare il fondo librario andato perduto e restaurare la collezione di quadri di Patini, quotatissimo pittore abruzzese.

Ma sono le case il vero nodo della ricostruzione e l'emergenza per questa gente. L'ultima stima del sottosegretario alla Protezione Civile Guido Bertolaso parla di «20 mila persone senza casa», abitazioni distrutte, da ricostruire. È un terzo della popo-



**Intervista a Massimiliano Cordeschi**

# «Stop acquisti e appalti e imprese col pedigree»

**Il direttore del Comune dell'Aquila** Troppi imprenditori questuanti nelle stanze del Com

**C. FUS.**

INVIATA A L'AQUILA  
cfusani@unita.it

Acquisto di computer, materiale informatico, cancelleria, ditte di cartongesso per creare stanze dove non c'erano. Anche camion di cibo, erano quattro, due sono spariti o comunque non si trovano più. Per non parlare delle preziose tende blu della Protezione Civile: scarseggiano nelle tendopoli ma invece spuntano nelle ben 52 mini tendopoli ufficiose. Il colmo è stato l'arrivo dei costruttori, piccoli e grandi imprenditori locali che si aggirano nel Com di via Scarfoglio, il centro logistico dell'emergenza del Comune di L'Aquila e attendono di parlare con qualcuno, assessore o tecnico, per mettersi a disposizione. Per apparecchiarsi un posto al grande banchetto della ricostruzione.

**Dopo una settimana di tutto questo Massimiliano Cordeschi, direttore generale del comune, ha firmato due direttive. Per quale fine?**

«Per mettere nero su bianco che qui non ce n'è per nessuno. Sto vedendo troppe furberie, e parecchia gente

**Siamo a un bivio**

«O facciamo la fine dell'Irpinia, o scegliamo il modello Friuli»

che s'è messa in moto pensando di sfruttare le disgrazie del terremoto».

**Direttive rivolte a chi?**

«La prima ai circa 400 dipendenti del Comune: chi non si presenta nelle tre sedi provvisorie del Comune risulta in ferie fino al 28 di aprile. La seconda è rivolta a tutti, politici e amministratori compresi, e determina le procedure per l'affidamento di lavori e servizi e per l'acquisto di beni. Insomma, dico a quali condizioni posso essere fatti acquisti o affidati incarichi perché qui in 10 giorni rischiamo già di andare fuori bilancio. Ognuno spende e spende per soddisfare piccoli favori personali e dimenticando che c'è un bilancio da controllare».

**Un'accusa pesante.**

«Ricordo il principio della separazione delle competenze tra organi politici e quelli gestionali. Un assessore non può, come è successo, firmare atti di acquisto di 40 mila euro per cancelleria e materiale informatico. O ordinare pannelli di cartongesso per ricavare più stanze all'interno di un'unica stanza. Costi altissimi. Senza spiegazione».

**E quindi?**

«E quindi d'ora in poi, tranne le minutaglie, per ogni acquisto ci devono essere almeno tre offerte da confrontare. Credo che la città di L'Aquila sia a un bivio. O facciamo la fine dell'Irpinia, affidiamo la ricostruzione alla politica e perdiamo per sempre. Oppure seguiamo il modello Friuli e facciamo di questa ricostruzione il volano per un nuovo sviluppo. Ribaltiamo la situazione, e dalla disgrazia risorgiamo».

**Che ci fanno costruttori e imprenditori legati all'edilizia nelle stanze del Com?**

«Si mettono a disposizione. Si offrono. Vengono da Foggia, da Caserta, da S.Giuliano di Puglia. In queste ore stanno mettendo la X sui palazzi da demolire e ancora prima della ricostruzione questo sarà il business. Almeno 150 mila euro per ogni palazzo tra demolizione, smaltimento e trasporto. E parliamo di palazzi normali, di circa quattro piani. Per uno stabile nel centro storico il prezzo si triplica. Quelle macerie, che una volta trattate valgono oro in quanto materiale inerte, vogliono ad esempio portarle a Teramo. Per fare un favore a chi? Abbiamo in zona aree di stoccaggio».

**1100 costruttori iscritti all'albo della provincia. Qualcuno potrebbe essere coinvolto nell'inchiesta sui crolli. Come vi regolerete?**

«Faremo un albo di ditte col pedigree, valuteremo se hanno già costruito case poi crollate, quanti dipendenti hanno, visto che molte sono ditte fantasma e faremo verifiche sulla contabilità. Alla ricostruzione parteciperà solo chi ne avrà titolo». ♦



Foto Ansa

**60 milioni di euro per le scuole**  
Cinque per il Conservatorio, 100 milioni per gli edifici di proprietà e per le sedi storiche della provincia. A cui aggiungere 15 milioni per i libri delle biblioteche perdute e il restauro dei quadri di Patini.

lazione della città di L'Aquila che conta 60 mila abitanti. Tabelle alla mano di ingegneri e architetti è possibile fare una botta di conti al metro quadrato. Speculazioni e bolle edilizie a parte, oggi una casa costa mille euro al metro quadrato al metro e può costarne anche 800 se si tratta di edilizia popolare. Con queste premesse si arriva a stimare che una casa di cento metri quadrati, ampiezza media per una famiglia di tre persone, può costare dagli 80 ai 100 mila euro. Significa che con i famosi 460 milioni che lo Stato "sta per buttare giù dalla finestra dandola vinta alla Lega questa volta sì ladrona" come dice Pezzopane, potevano essere costruite 4.600 abitazioni da centomila euro o 5.800 da ottantamila euro.

**Il risparmio perduto**  
È il 4% del necessario stimato dal Viminale  
Ma ci sarebbero stati ora

Contando che in ognuna di queste case possono abitare fino a tre persone, all'incirca quindicimila aquilani avrebbero potuto risolvere il problema abitativo. Il più urgente.

Ma è un libro dei sogni, appunto. Perché quei soldi saranno invece spesi per allestire i seggi del referendum. ♦

## Dopo il terremoto Muore un ragazzo Ora le vittime sono 294

Un'altra vittima del terremoto: si è spento nella notte Tonino Colonna, il giovane diciannovenne che era stato portato in elisoccorso all'ospedale Forlanini di Roma subito dopo il sisma.

Il ragazzo, in prognosi riservata sin dall'inizio, era giunto al Forlanini in coma e con vari traumi. Diversi gli interventi a cui è stato sottoposto nei giorni scorsi, ma che tuttavia non sono valsi a salvargli la vita. Sale così a 294 il bilancio delle vittime.

## Salta la festa dei serpari troppi danni a Cocullo

Salta la festa dei serpari, una delle più antiche e singolari tradizioni folcloristiche abruzzesi che si tiene il primo giovedì di maggio a Cocullo. Il paese è stato seriamente danneggiato: la festa in onore di san Domenico che protegge contro il morso dei serpenti e che guarisce i denti richiama ogni anno migliaia di persone provenienti da ogni parte dell'Abruzzo e del Lazio. La statua del santo scolpita in legno viene ricoperta da guizzanti serpenti vivi e portata in processione.

## I rischi trascurati

La mappa del rischio ora è online

### L'elenco degli edifici vulnerabili è nel sito della Regione

Sono circa un migliaio gli edifici pubblici, strategici e speciali nel Censimento di vulnerabilità dell'Abruzzo. La "mappa" sarà da oggi sul sito della Regione. Dopo il censimento è stato stilato un piano che prevedeva verifiche più approfondite.



### La denuncia: una ragazza ricorre per il fratello

Tra le denunce quella di una ragazza. Il fratello è morto alla Casa dello Studente. «Non è giusto, mio fratello non doveva morire così», dice la giovane. E parla di allarmi che sarebbero stati sottovalutati.

→ **Nella tenda-ufficio** della mobile arrivano persone sole o rappresentanti di condominii

→ **Il decreto** di sequestro dell'area dei crolli vincola in realtà tutta la città

# Arrivano le denunce dei cittadini, una pioggia

Presto gli interrogatori di costruttori e testimoni. Si comincerà dai proprietari degli edifici crollati. Corsa contro il tempo per trovare i documenti. Fondamentali le perizie geologiche.

**CLAUDIA FUSANI**  
INVIATA A L'AQUILA

La signora si è fatta largo con incertezza tra le tende blu che sono i nuovi uffici della Questura. Ha cercato la squadra mobile, «devo fare una denuncia». Il dirigente Salvatore Gava l'ha fatta accomodare e l'ha ascoltata: «Abitavo nel palazzo di via XX Settembre 123, quattro piani, otto famiglie, sei morti, vorrei fare una denuncia». Ha preso carta e penna e ha scritto su un foglio di carta semplice: «Chiedo l'accertamento delle responsabilità dei crolli, chiedo giustizia». Qualche ora dopo, nel pomeriggio, si è presentato, alla stessa tenda Alfredo Fegatelli. In mano un esposto redatto dall'avvocato per conto di 60 famiglie, i soci della Cooperativa Ferragosto 80, sessanta appartamenti di edilizia popolare in località Bagno, periferia sud. Qui non ci sono stati morti ma le case si sono adagate su un fianco, i tramezzi sono crollati e 60 famiglie, circa 180 persone, sono in tenda. Lunga storia questa della Cooperativa Ferragosto: «Le case sono state consegnate tra il 2000 e il 2002 ma le opere non sono mai state realizzate a regola d'arte» racconta Fegatelli, «pareti piene di umidità e muffa, senza coibenta-

zioni, tamponature di gesso, balconi friabili». L'esposto chiede conto delle responsabilità civili e penali a tre ditte dell'Aquila e a due direttori dei lavori, quelli che dovevano controllare la realizzazione delle opere a regola d'arte. A prova di terremoto, prima di tutto.

Le denunce cominciano ad arrivare. Una decina, ciascuna per più famiglie, in meno di due giorni, da quando la gente dell'Aquila ha cominciato a rialzare la testa e, ancora in lutto, ha capito che la rabbia fa parte del dolore. L'inchiesta sui crolli va avanti insieme a quella sulla sottovalutazione del rischio. Mentre i periti con i vigili del fuoco proseguono l'acquisizione dei corpi di reato, le macerie, nelle tante scene del delitto - ognuna per ogni crollo dove ci sono state vittime - polizia e carabinieri, coordinati dal pm Fabio Picuti, cercano la documentazione degli edifici crollati per interrogare prima i costruttori e poi i testimo-

### L'errore di Pettino

Le perizie sconsigliavano di edificare quei 20mila alloggi crollati

ni. Ricostruire la storia degli edifici è un passaggio fondamentale per lo sviluppo dell'inchiesta insieme ai risultati delle perizie granulometriche e strutturali dei palazzi crollati. Di ognuno di loro infatti è necessario sapere data di nascita, verificare le concessioni edilizie, cambio di destinazione d'uso, agibilità, ristrutturazione e modifiche interne, capito-

### Maramotti



lati d'appalto, ditte e direttori dei lavori che hanno realizzato l'opera, le perizie geologiche che hanno accompagnato il via libera dei lavori. A Pettino, ad esempio, area di edilizia popolare concessa dal comune nel 1975, i geologi sconsigliavano di costruire per la presenza di ben due faglie. Ci hanno fatto sopra ventimila alloggi che non hanno retto l'urto del terremoto. Il recupero dei documenti non è operazione semplice: tocca andare ogni volta tra le macerie del Genio Civile, dell'archivio dell'Urbanistica e dei Lavori Pubblici.

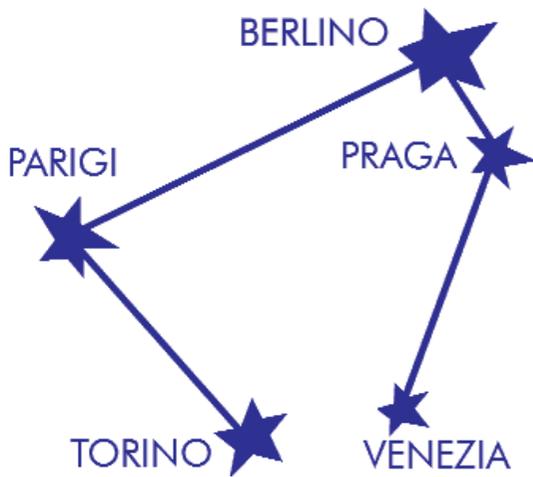
Bisogna fare presto. Chi ha perso casa e famiglia sotto le macerie pretende una risposta. La procura ha messo sotto sequestro un'intera città per facilitare l'acquisizione delle prove ed evitare inquinamenti:

l'ospedale, il palazzo di Giustizia, l'ufficio del catasto, il palazzo Balvedere, la Casa dello Studente, i condomini in via XX Settembre 79 e 123/125, via Campo di Fossa angolo via de Bartolomeis, via don Luigi Sturzo e via Gabriele d'Annunzio, via San Marcianno e via Roma. È la geografia della morte del terremoto dell'Aquila. Sotto sequestro anche «ogni altro immobile crollato o lesionato indicato dai consulenti». La città intera, appunto. Chi viene trovato a zonzo in questi luoghi viene portato in questura a dare spiegazioni.

Agli scettici sui reali sviluppi dell'inchiesta il procuratore Rossini promette: «Le responsabilità di quello che è successo sono diffuse ma non per questo saranno meno precise». ❖



**UN TRENO PER L'EUROPA**  
**VLAK DO EVROPY**  
**UN TRAIN POUR L'EUROPE**  
**EIN ZUG FÜR EUROPA**



**DAL 22 AL 26 APRILE 2009**  
 5 giorni di corsi in 5 città europee e a bordo di  
 un treno attrezzato come una scuola viaggiante.  
 Iscriviti subito su  
[www.partitodemocratico.it/treno](http://www.partitodemocratico.it/treno)

**TORINO**  
**22 APRILE**  
 Conferenza di apertura  
**Piero Fassino**

**PARIGI**  
**23 APRILE**  
 Odéon,  
 Théâtre de l'Europe  
**Dalla crisi  
 all'Europa sociale**

**Bertrand Delanoë**  
*Parigi, metropoli europea*

**Olivier Py**  
*L'Odéon, istituzione  
 della cultura europea*

**Jacques Delors**  
*Il ritorno  
 dell'Europa sociale*

**Michel Rocard**  
*Crisi finanziaria  
 e politiche  
 di regolamentazione  
 economica*

**BERLINO**  
**24 APRILE**  
 Aula Maxima Università  
 Humboldt  
**L'Europa per governare  
 la globalizzazione**

**Ingo Schulze**  
*Genti d'Europa*  
**Olaf Schwenke**  
*L'identità culturale europea  
 nel mondo globalizzato*

**Gert Weisskirchen**  
*La Germania come  
 laboratorio dell'unificazione  
 europea*

**PRAGA**  
**25 APRILE**  
 Casa Municipale  
**L'Europa  
 delle democrazie**

**Vaclav Maly**  
*Vescovo di Praga  
 L'Europa terra di accoglienza*

**Arnost Lustig**  
*La civiltà dopo l'orrore:  
 l'Europa della ragione  
 dopo l'olocausto*

**Marketa Malisova**  
*L'europeo errante, identità  
 nella diversità*

**Michaela Marksova**  
*L'Europa del futuro:  
 diritti e parità*

**VENEZIA**  
**26 APRILE**  
 Teatro Malibrand  
**Conferenza di chiusura**

**Massimo Cacciari**  
*Radici e destini d'Europa*

**Aldo Schiavone**  
*L'Europa e la misura  
 del mondo*

**Dario  
 Franceschini**



[partitodemocratico.it](http://partitodemocratico.it)  
[youdem.tv](http://youdem.tv)

L'oltraggio  
all'arteCorsa per salvare  
le opere tra le macerieMarchetti: un commissario  
per i beni culturali feriti

Luciano Marchetti, direttore per i beni culturali del Lazio, sarà il vicecommissario per il patrimonio artistico e architettonico de L'Aquila e Provincia. Ingegnere, aveva fatto il commissario per la ricostruzione post-terremoto dell'Umbria.

Salvata Madonna del '500  
nella chiesa di Collemaggio

Recuperata quasi integra dalla basilica di Santa Maria di Collemaggio a L'Aquila la Madonna con Bambino in terracotta di primo 500 dell'artista abruzzese Saturnino Gatti. Messa in un box pieno di schiuma isolante, poi l'ha sollevata una gru.

→ **Alcune sedi come Medicina** si sono salvate dal sisma e possono ospitare le lezioni

→ **Sono 27mila gli iscritti** alle facoltà, 20mila sono fuori sede. Si pensa alla ripresa dei corsi

# «Io non crollo» Universitari già pronti a ricominciare

«Io non crollo» è lo slogan scelto da universitari e docenti per far conoscere la voglia di ricominciare. Sono 27mila gli iscritti all'Ateneo. Alcune sedi, come Medicina, si sono salvate, e possono ospitare le lezioni.

MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A L'AQUILA  
mbucciantini@unita.it

Loro non crollano. «Ma non lasciateci soli» - chiedono gli studenti. E con loro i professori, il personale non docente, gli sfollati, gli amministratori, la gente che vive qua, e dorme sotto il cielo nudo e ci spera perché l'Università dell'Aquila è come il Gran Sasso che domina tutto, ovunque ti giri. È la base per ricominciare, è il cemento armato per ricostruire: 27 mila iscritti, quasi 20 mila fuori sede, quindi affitti, spese, soldi, istruzione, cultura. Democrazia, perché studiare all'Aquila costa poco, con 100 euro si trova un posto in camera doppia.

«Vorrei fare architettura» - raccontava la «maturanda» Ilaria, «ma a Roma non posso andare, mio padre non può spendere quei soldi, mentre qui posso continuare a studiare». L'Università per tutto,

ma intanto per gli aquilani, perché l'Ateneo occupa anche mille e 500 persone, quasi tutte del posto.

## PER DIFENDERSI

Per difendere questo, per difendere loro stessi, studenti e dipendenti bazzicano le tendopoli con la maglietta «Io non crollo», scritta in stampatello maiuscolo, sotto lo stemma dell'Università. Così vestiti sono stati a Coppito, al dipartimento di Scienze, dove il rettore ha trovato una dimora d'emergenza. Sono stati ieri ad Ingegneria, su in montagna, la facoltà a 1.200 metri d'altitudine, sopra Pianola. Buone

## Ingegneria

La ripresa delle lezioni prevista per la metà del mese di maggio

notizie, l'anagrafe degli studenti è stata recuperata e sarà messa online. Entro metà maggio si dovrebbe riprendere a fare lezione, in qualche modo (solo la sede di Medicina è prossima all'agibilità, e potrebbe ospitare anche altri corsi di laurea). Le sessioni d'esame estive saranno rispettate, assicura la segreteria. «Noi possiamo studiare anche nelle

tende» - scrivono sul blog del sito universitario i ragazzi fuori sede, pronti a tornare, «anche se non ci sono case disponibili». Sono i laureandi di ingegneria, «nessuno di noi vuol trasferirsi, vogliamo laurearci all'Aquila» - è l'atto d'amore per la città ferita.

## LA SPECIALISTICA

Fra loro, c'è Federico Samuenti, che è in dirittura d'arrivo, alle prese con la Specialistica. Sta appresso alla Protezione civile, che se ne serve per le ricognizioni degli edifici della zona, per valutare l'agibilità. «In pratica faccio tirocinio, spero mi serva per il curriculum». È accampato al campo adiacente la sua facoltà, lassù sui monti: «La struttura ha retto - fa, con l'occhio dell'ingegnere civile che già difende la categoria - mentre sono caduti i tramezzi, schiacciati dai lucernari. I calcoli furono fatti

## PARTE CIVILE

Un'ottantina di studenti della casa dello studente dell'Aquila ha aderito al comitato «Casa dello studente Parte civile» promosso dalla zia e dalla sorella di Davide Centofanti, morto nel sisma.

bene, l'arredo no».

Nella foto spettinata davanti alla sede di Scienze, quando quelli che non crollano si sono messi in ordine come una squadra di calcio, i più bassi davanti, i più alti dietro, e il vento scompigliava le pose, Michela Tuzzi è la terza in seconda fila. «Vengo dalla vale del Roveto, quella che scende verso Sora. Mio fratello fa l'operaio nelle ferrovie, a Milano. I suoi amici sono tutti disoccupati, passano le giornate alle macchinette del videopoker. Dalle mie parti, o studi o non sai che fartene del tempo. L'Università dell'Aquila per tutto il nostro povero territorio è una possibilità, una speranza». Non crollano, ma diamo loro una possibilità. ❖

L'Aquila capitale  
dei rugbisti  
Ora tutti in gara  
per la solidarietà

## Il caso

I pali delle porte da rugby sono come i cipressi di San Guido, alti e schietti. Si vedono da lontano, campanili laici ed essenziali di una religione molto pagana, quella della pallovale. Le squadre di rugby, nei momenti di difficoltà si radunano dietro la porta, sotto i pali. Rovigo lo fece nel 1951, quando dicono che dal mare di fango che coprì il Polesine sommerso dalle acque del Po spuntavano solo le porte da rugby e i campanili delle chiese. Adesso sotto i pali del campo dell'Acquasanta c'è tutta L'Aquila. Ci sono le tende degli sfollati, l'accampamento dei senza-tetto. E in mezzo a quelle tende, i ragazzini si passano la palla ovale. Perché L'Aquila, come dice qualcuno, è il Galles d'Italia: rugby e orgoglio. Non a caso Sergio Parisse, il capitano della nazionale, è un aquilano, benché le vicende della famiglia lo abbiano portato a nascere a La Plata, in Argentina. E allora, dappertutto i rugbisti si rimbeccano le maniche per dare una mano: a Newcastle, sabato scorso, in occasione di una partita del campionato inglese, i tifosi hanno messo insieme le prime quattrocento sterline da spedire agli amici aquilani: le due squadre furono rivali in coppa nel 2006. Dal campo di Firenze invece sono partiti camion e pulmini pieni di vestiti, cibo, dolci e 2.500 bottiglie di vino. E più d'un club ha messo a disposizione il proprio impianto e le proprie strutture, vicine o lontane. Come quelle di Biella, che non è proprio dietro l'angolo. Per tornare presto a giocare. Perché il rugby non cede, non indietreggia, avanza. Tutti insieme. ❖

Foto Maurizio Degl'Innocenti/Ansa



Gli studenti abruzzesi portano via le loro cose

## «L'Università non si è fermata» parola del Rettore-sfollato

Voglia di ricominciare, nonostante il dolore. I professori fanno i pendolari, presto una tenda per le informazioni. Ieri la prima lezione di zoologia. «Speriamo che non vengano gli avvoltoi»

### L'intervista

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

L'Università non vuole fermarsi. Neanche davanti al lutto - irreparabile e terribile - della cinquantina di studenti morti sotto le macerie. «Le singole facoltà già si sono attivate, c'è un continuo comunicare tra gli studenti e i professori sulle date degli appelli e per le tesi», spiega il Rettore Ferdinando Di Orio. **Come si comunica?** «Attraverso il nostro sito, [www.univaq.it](http://www.univaq.it), che abbiamo già ripristinato dopo i primi giorni di stallo». **Oggi tutto regolare, quindi?**

«Oggi (ieri, ndr) si è tenuta la prima lezione del dopo-sisma nella sede di Coppito (una frazione dell'Aquila, ndr), non danneggiata dal sisma. Si tratta di una lezione di zoologia, tenuta dal professor Maurizio Biondi». **Dove risiedono i professori?**

**Prima lezione**  
È ripreso il corso di zoologia. Notizie su [www.univaq.it](http://www.univaq.it)

«Molti viaggiano, come me. Io mi divido tra Roma e l'Aquila. Loro fanno lo stesso, in case di parenti e amici. Ma in questi giorni stiamo lavorando anche 13 ore al giorno per organizzarci». **Quanti danni ha l'Università?**

### LAZIO

## Sono una ventina i comuni colpiti dalle scosse

«Sono circa una ventina i Comuni del Lazio colpiti dal terremoto su cui la Regione chiederà lo stato d'emergenza. A darne notizia è stato il direttore della protezione civile regionale Maurizio Pucci a RomaUno Tv. Tra i Comuni - spiega Pucci - «Amatrice, Accumoli, Cittareale: sono circa una ventina i Comuni che hanno subito una serie di danni che abbiamo verificato con i nostri tecnici del genio civile». «Una serie di edifici sono stati dichiarati inagibili - aggiunge - Accumoli e Amatrice hanno inagibili le caserme dei carabinieri».

«Il 30% delle strutture, quelle delle facoltà umanistiche che erano nel centro storico, è stato distrutto. La parte decentrata ha resistito meglio: un 30% è abitabile e un 40% ha bisogno di ristrutturazione».

### Dove vi incontrate?

«Ci vediamo a Coppito: abbiamo fatto senato accademico e consiglio d'amministrazione. Stiamo riprendendo la nostra vita. Tra poco installeremo delle tende per i servizi agli studenti. Stiamo ripartendo con strutture provvisorie. Il sito comunque assicura un rapporto continuo studenti-professori».

### Quanto servirà per recuperare tutto?

«Stiamo ancora valutando i danni. Il ministro Gelmini ci ha annunciato un decreto ad hoc».

### C'è stato qualche timore sul fatto che altre Università approfittassero di questa situazione sottraendo studenti?

«Devo dire che la conferenza dei rettori è stata molto solidale. Solo qualche università telematica ha cercato di speculare, ma è stata poca cosa. Speriamo solo che non ci siano avvoltoi nella ricostruzione: tutto dev'essere trasparente. Vogliamo ricostruire per dare un futuro ai nostri figli, nulla di più». ❖

## Bufera alla Rai

Chi non accetta le censure

### Il vignettista: la satira è libera, no alla censura

«No alla censura! La satira è libertà!»: queste le parole usate da Vauro per accompagnare la vignetta sul terremoto in Abruzzo che gli è costata la sospensione da una puntata di Annozero. Vauro si trova a San Pietroburgo.



Il vignettista Vauro

### Giulietti su Fazio: hanno rischiato un altro errore

«Ci fa piacere che la Rai abbia confermato l'invito alla senatrice Rita Levi Montalcini per la trasmissione Che tempo che fa e ci fa altrettanto piacere aver contribuito ad impedire un nuovo errore». Lo dice Beppe Giulietti, Articolo 21.

→ **Il conduttore** torna dopo gli avvertimenti del Dg: «Il Giornale mi dedica 4 pagine al giorno»

→ **La destra** applaude l'iniziativa del direttore, manifestazione di Sinistra e Libertà

# Santoro sfida Masi: Vauro? Giovedì prossimo sarà con noi

Michele Santoro non si è pentito e ieri ad AnnoZero si è comportato come nel 2002 quando cantò *Bella Ciao* dopo l'«editto bulgaro» di Berlusconi. Francesca Fornario mostra le vignette di Vauro. L'arringa della Guzzanti.

ANDREA CARUGATI  
ROMA

Michele Santoro non fa passi indietro. Niente riparazioni, niente scuse. Ma una sfida aperta contro Silvio Berlusconi e contro tutti i critici del suo AnnoZero. Con Marco Travaglio mette in scena un tandem che strappa centrodestra e giornali «allineati». Un incipit molto forte, per la puntata di ieri sera. Che ricorda quando cantò *Bella Ciao* in diretta, pochi giorni dopo l'editto bulgaro del 2002. Esordisce ringraziando i colleghi che hanno solidarizzato con lui, a partire dal sindacato dei giornalisti e da quello del Tg2. C'è anche il tempo di uno scambio di cortesie con Guido Bertolaso: il capo della protezione civile infatti ha ringraziato tutti i media, compreso Santoro, per i servizi sul terremoto. E il conduttore l'ha ricambiato in diretta: «Non abbiamo mai messo in dubbio l'efficacia dei soccorsi». Poi parte con un monologo nella forma di una «lettera aperta» ai lettori del Giornale di casa Berlusconi: «Poveretti, ogni giorno vi trovate 4-5 pagine su di me. Lo so, Berlusconi ci divide ma io vi adoro, faccio sforzi per capirvi, anche se a volte non vi capisco. Il vostro Giornale si è battuto come un leone per la pubblicazione delle vignette su Maometto, anche

se c'era il rischio di offendere l'Islam. Anche Fini disse che non pubblicarle sarebbe stato un gesto di intolleranza. Ora quel fronte si scioglie e se la prende con AnnoZero e col nostro Vauro. Ma è un errore dal punto di vista televisivo».

### LA SFIDA A MASI

Santoro sfida il dg Masi e rassicura il suo vignettista: «Vauro e AnnoZero sono inseparabili, adesso è in vacanza in Russia ma la prossima settimana torna di sicuro». E infatti poco dopo Francesca Fornario, autrice di satira, mostra in studio nuove vignette del-

### Il terremoto in Umbria Travaglio: il Giornale fece critiche pesanti al governo Prodi

l'epurato Vauro sulla via crucis del precario (che fa subito infuriare Volontè dell'Udc, che accusa Vauro di «blasfemia»). Santoro prosegue: «Date retta a Fede, anche se è un po' vecchiotto: Berlusconi per vincere ha bisogno di Santoro. Noi siamo il Tg4 fatto bene, dunque lasciateci continuare a vivere e a lavorare. Berlusconi vincerà e tutti vivremo felici e contenti». Stoccate anche per il critico tv del Corriere Aldo Grasso: «Parla di tv come Vespa parla di cavalli». Poi tocca a Travaglio, che legge alcuni articoli del *Giornale* del 1997, ai tempi del terremoto in Umbria: critiche durissime a governo e protezione civile, ironie sulle lacrime di Prodi ai funerali. Poi legge alcuni articoli sul terremoto abruzzese pubblicati da *Stampa* e *Giornale*,

### Tonus



### La denuncia

Sabina Guzzanti: Report ecco il servizio che dà fastidio

Sabina Guzzanti denuncia dal suo sito di sapere «cosa c'è in ballo contro Report»: «Il servizio incriminato è quello sulle social card che avrebbe irritato Tremonti».

Per ora «non c'è nessuna accusa ufficiale, si sa solo che il contratto della giornalista Giovanna Boursier è al vaglio dei piani superiori e il servizio è sotto i bisturi del comitato etico».

col tono di voce da Istituto Luce: elogi a Berlusconi, «uomo del fare», a Letta e a Bertolaso «il vero uomo della Provvidenza». Infine, un brano sul ruolo dell'opposizione «che deve collaborare»: è un discorso di Mussolini del 1924, ma assomiglia alle parole di un altro premier. La Fornario ha poi improvvisato una telefonata con Vauro, in cui ha strapazzato Berlusconi («Dopo le sue battute sull'Olocausto nessuno l'ha sospeso. E poi quella volta che ha finto di sparare a una giornalista russa...») e il dg Masi: «Ha detto che saranno proibite tutte le battute che non capisce, tranne quelle sul fantasma formaggio».



Foto Ansa



Michele Santoro

**CHIUDE IL «MAGISTRATO SABINA»**

A Sabina Guzzanti tocca la chiusura: vestita da magistrato, con tanto di toga, inscena un processo contro Vauro a nome del «governo Mediaset» in cui, in realtà, prende di mira Berlusconi e le sue tv, «che hanno insegnato agli italiani a stare zitti». «Propongo di condannare Vauro per turbativa della commozione, e per conflitto di interessi: si permette giudicare chi ha un reddito molto più alto del suo e non capisce che è nel suo interesse farsi gli affari suoi...».

In precedenza c'erano state scintille tra Niccolò Ghedini, avvocato del premier e parlamentare Pdl, e Anto-

nio Di Pietro sul piano casa. In un'intervista l'arcivescovo dell'Aquila Giuseppe Molinari aveva contestato un'altra vignetta di Vauro, quella con Berlusconi-imperatore sulle rovine della città che annuncia la new town. «Vauro sospeso? Non è colpa mia, ma non è tra i poveracci che non trovano niente da fare...» dice il prelado. Commenta Santoro: «Caro direttore generale, abbiamo sbagliato vignetta, l'arcivescovo si è indignato per quella su Berlusconi e ci ha fatto capire l'errore compiuto». A quel punto mossa a sorpresa di Ghedini: «A me non sono piaciute le vignette ma Vauro non doveva essere sospeso». ❖

# Alt alla Montalcini ospite di Fazio, Masi ci prova ma ci ripensa

Mercoledì la Rai ha fatto sapere in via informale al regista Mazzetti che invitare in studio il premio Nobel avrebbe violato la par condicio. Ieri il dg ha smentito: «Nessun caso»

## Il caso

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**C**i hanno riprovato, ma hanno ingranato la retromarcia non appena si sono resi conto che stavolta sarebbe scoppiata una vera e propria bomba in viale Mazzini. I «vertici Rai», infatti, avevano fatto sapere in maniera informale ai diretti interessati che la puntata del 26 aprile del programma di Fabio Fazio, «Che tempo che fa?», non poteva avere come ospite il premio nobel Rita Levi Montalcini. Motivo: è una senatrice. Incompatibile la sua presenza con la par condicio prevista in campagna elettorale. A darne notizia ad Articolo 21, era stato il curatore della trasmissione, Loris Mazzetti, ieri mattina riferendo di «aver ricevuto una comunicazione informale» dall'azienda. Ovvio il clamore che il solo lancio di agenzia ha provocato nelle redazioni di giornali e tv: il telefono di viale Mazzini è diventato bollente. Vauro, Rita Levi Montalcini...

«Non esiste nessun caso Rita Levi Montalcini. La Direzione Generale della Rai non era stata informata dell'invito rivolto alla Montalcini, e non esiste alcuno stop. La Montalcini è sempre un'ospite e gradita che dà lustro alle trasmissioni Rai», ha fatto sapere Mauro Masi.

Nel primo pomeriggio Mazzetti ha confermato di aver ricevuto assicurazione dai vertici aziendali che la puntata con la senatrice a vita è stata confermata. E chissà quanto i due eventi - l'annuncio di Mazzetti e la lettera di Masi - siano collegati tra di loro. Lo scivolone sarebbe stato rovinoso. Ieri mattina, infatti, Mazzetti aveva commentato: «C'è una cosa che in questi giorni ci lascia un po' perplessi: circa un mese e mezzo fa avevamo annunciato alla rete di voler festeggiare in trasmissione i cento anni di Rita Levi Montalcini. In un primo momento avevamo ricevuto

## Il personaggio

**Una donna straordinaria**



**RITA LEVI MONTALCINI**

NOBEL NEL 1986  
PER LA MEDICINA

**■ Nel 1951-1952 scopri il fattore di crescita nervoso noto come NGF (Nerve Growth Factor), fondamentale nella crescita e differenziazione delle cellule nervose sensoriali e simpatiche. Nell'86 ha ricevuto il Premio Nobel per la medicina.**

il benessere. del resto Montalcini, prima di essere senatrice a vita, è soprattutto un'intellettuale e una donna di scienza. Ieri invece ci è stato comunicato in maniera informale che la cosa non era più possibile». Eccesso di zelo, questa potrebbe essere stata la causa di tutto, secondo Mazzetti, ma visti i tempi l'allarme è scattato immediatamente.

E mentre la Rai si arrovelava intorno all'ultimo «dilemma», un'indagine on line di quinews.it - effettuata su 500 donne - ha rilevato che per il 35% di loro proprio Rita Levi Montalcini è ritenuta la donna più importante del secolo. Sempre nelle stesse ore il premio nobel parlando alla cerimonia che si è svolta in suo onore presso l'Istituto Superiore di Sanità, diceva: «Posso dire che poter essere di aiuto agli altri mi rende felice e oggi mi dedico con passione agli altri, a quelli che abbiamo altamente sfruttato e che oggi possiamo aiutare». ❖

→ **Cinisello** Un rapinatore con una scaccia cani picchia il titolare che si mette a sparare

→ **La polemica** La Lega favorevole alla difesa fai-da-te, vuole candidare il negoziante

# Milano, gioielliere rapinato spara e ferisce un bandito

Picchiato durante un tentativo di rapina, un gioielliere di Cinisello Balsamo reagisce e spara, ferendo l'aggressore in modo grave. E nel milanese si scatenano, ancora una volta, le polemiche sulla sicurezza.

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
milano@unita.it

Una gioielleria di periferia in una tranquilla giornata di pioggia, pochi clienti in giro e poco traffico per la strada. Un commerciante di quartiere con una pistola sotto il bancone del negozio, tenuta carica per precauzione e mai usata prima. Un rapinatore armato di una scaccia cani e di tutta la violenza del mestiere contro un bersaglio da cogliere alla sprovvista per recuperare un facile guadagno.

Ambienti e protagonisti che si assomigliano tra loro, scene di reato che si ripetono sempre uguali, con le stesse gravi conseguenze e nella medesima città, Milano. Ieri l'ultimo episodio, nel centro di Cinisello Balsamo, uno dei tanti comuni della cinta milanese: un commerciante ha reagito a un tentativo di rapina sparando all'aggressore, ferendolo in modo grave e suscitando la solita scia di polemiche politiche. Anche quelle, fedeli a un copione trito e ritrito.

## IL TENTATIVO DI RAPINA

Secondo una prima ricostruzione, tre malviventi si sarebbero presentati intorno alle nove di mattina davanti all'ingresso della gioielleria. Il proprietario Remigio Radolli, 59 anni, è andato loro incontro ma, insospettito dall'atteggiamento dei tre, ha aperto la porta facendone entrare soltanto uno. Per pochi attimi l'uomo ha continuato a recitare la parte del cliente e ha chiesto di vedere un orologio ma, appena il titolare si è chinato, lo ha colpito alla testa con il calcio di una pistola scaccia cani e lo ha picchiato a calci e pugni.



Cinisello Balsamo, i rilievi degli inquirenti dopo il tentativo di rapina.

A quel punto il gioielliere ha estratto una pistola calibro 22 da otto colpi, regolarmente detenuta, e ha fatto fuoco più volte. La colluttazione si è protratta, finché il malvivente si è accasciato al suolo pochi metri dopo essersi allontanato: nel

## Casi simili

Nel 2003 il tabaccaio Petrali, nel 2004 il negoziante Maiocchi

revolver trovato in seguito dai carabinieri di Monza nel negozio era rimasto solo un colpo inesplosivo, tre sono stati trovati dai medici nel corpo del rapinatore, non ancora identi-

## IL CASO

### Omicidio Ambrosio Confessano 3 romeni uno era l'ex giardiniere

«Ho ucciso due persone, colpendole, e non mi rendevo neanche conto di quello che facevo». Questo è un brano della telefonata intercettata dalla polizia di Marius Acsiniei, il 22enne ex giardiniere di Villa Ambrosio che ha chiamato la madre per raccontare l'accaduto. L'uomo, era l'artefice del furto poi degenerato in duplice omicidio nella villa del «re del grano» e della moglie, a Posilippo, quartiere di Napoli nella notte tra martedì e mercoledì scorso. Avrebbero tutti confessato.

«I tre immigrati - hanno affermato gli inquirenti in una conferenza stampa - avevano bevuto vino e champagne ed erano anche sotto l'effetto dell'alcol quando hanno aggredito ed ucciso l'imprenditore Ambrosio e la moglie. L'arma utilizzata sarebbe una chiave ad N utilizzata per svitare i bulloni delle ruote di automobile, ma non è stata trovata».

Per Marius Vasile Acsiniei, Valentin Dumitriu e Calin Petrica, le accuse sono di omicidio aggravato e rapina aggravata. Ad incastrare i tre sarebbero state le tracce lasciate nella villa degli orrori e soprattutto l'uso del cellulare rubato alla vittima. Avevano ancora la refutiva addosso e si erano rigugiati appena fuori città.



ficato ma, secondo l'agredito, «con un forte accento dell'Est Europa». Intanto gli altri due rapinatori, rimasti all'esterno nel negozio travestiti con pettorine della nettezza urbana, si erano dileguati nel nulla e sono tuttora ricercati.

I protagonisti della colluttazione, invece, si trovano entrambi in ospedale. Il ladro è stato ricoverato con una grave emorragia in corso all'ospedale di Niguarda, dove ha subito una lunga operazione per l'estrazione dei proiettili, due al torace e uno al collo. La prognosi è riservata ma, nel caso il quadro clinico dovesse peggiorare, i chirurghi non escludono di dover ricorrere a un secondo intervento. Il gioielliere, invece, è stato portato all'ospedale Bassini di Cinisello: ha riportato un'estesa ferita al capo che gli ha procurato una vistosa emorragia. «Lo hanno picchiato a sangue» ha raccontato uno dei suoi figli, uscendo dal pronto soccorso. «Gli hanno messo 18 punti di sutura, ha lividi su tutto il

## Speculazioni politiche La Lega organizza fiaccolate e promette incarichi

corpo e la faccia gonfia. Non aveva mai avuto rapine, ora è sotto choc».

### I CASI PRECEDENTI

Una vicenda che riporta alla memoria casi simili che a Milano hanno coinvolto commercianti e ladri: nel maggio 2003, il tabaccaio Giovanni Petrali ammazzò Alfredo Merlino e ferì il suo complice (20 mesi di carcere per omicidio colposo) e nell'aprile 2004 il gioielliere Giuseppe Maiocchi e il figlio Rocco uccisero un ladro montenegrino (condannati rispettivamente a un mese e 18 mesi di reclusione). Tornano in mente anche le polemiche politiche che suscitano quegli episodi, proprio come ieri. L'appoggio dei commercianti: «Il gioielliere la vittima e non deve essere messo sul banco degli imputati» ha dichiarato la Confcommercio. Le imprecazioni dei vicini contro gli stranieri «che vengono a rapinare, come se non bastasse la crisi». Le speculazioni della Lega Nord, che subito organizza fiaccolate di solidarietà e promette incarichi di ricompensa: il deputato Matteo Salvini ha già annunciato l'intenzione di candidare alle prossime elezioni provinciali il tabaccaio Petrali e il gioielliere Maiocchi. ♦

IL LINK

I DATI DEL VIMINALE SULLA SICUREZZA  
www.interno.it

# Parcheggio conteso, confessa l'assassino: non volevo uccidere

**Tutta colpa di un parcheggio. Una violenta lite, pugni e calci, poi tre colpi con un coltello da pescatore. È finita così, con una corsa inutile all'ospedale per l'impiegato romano. Qualche ora e il fattorino 32enne si costituisce.**

MASSIMILIANO DI DIO

ROMA  
massdidio@gmail.com

«Sto in un grande impiccio, ho ammazzato un uomo, dobbiamo parlare di persona». La telefonata al suo avvocato, Massimiliano Ramoni la fa ieri mattina, dopo aver appreso dal tg della notte che Aldo Murgia, l'impiegato 45enne accoltellato poche ore prima per un parcheggio a Roma, era morto. «Gli ho detto che ci stavamo tutti e due con l'auto, ho cercato di stringermi, poi sono entrato in un negozio ma quello non ci ha visto più e mi si è messo davanti» spiega al legale Lamberto Picconi. Tutto molto lontano dai racconti di alcuni testimoni: «Era fuori di sé, aveva gli occhi fissi su Aldo e non vedeva al-

## Davanti a moglie e figlie Il killer, 32 anni, ha colpito la vittima sotto gli occhi della famiglia

tro. Quando li abbiamo separati, continuava a urlare «Ti buco, tanto sono qui e ti buco». Di certo per ora c'è la violenta lite che si conclude quando Ramoni sferra tre coltellate al 45enne davanti agli occhi delle rispettive famiglie. «Quando sono andato via, Murgia era in piedi, non volevo uccidere» aggiunge Ramoni alle 13 non appena si costituisce in Procura dove, interrogato dal pm Cipolla, sosterrà di aver reagito perché stava avendo la peggio nella colluttazione. I carabinieri capitolini era già sulle sue orme. Il fattorino 32enne ha precedenti per spaccio di droga. La moglie della vittima lo ha riconosciuto in una fotosegnalatica e, affermano gli investigatori, «mentre lui si costituiva, eravamo a casa sua».

L'accusa è di omicidio volontario aggravato. Convalida del fermo e interrogatorio del gip sono previsti per oggi o domani. L'autopsia invece stabilirà il numero delle coltellate inferite e l'intenzionalità omicida dei col-

pi. Intanto Ramoni è in carcere, sul suo volto restano i segni della colluttazione. «Zigomo gonfio, occhio pesto» precisa il suo avvocato che ci tiene a ribadire che il 32enne «non è scappato». Su quanto accaduto due sere fa in via Costantino si sa che Ramoni e Murgia arrivano insieme da-

vanti al parcheggio. Il primo s'infila con l'auto, «ci stiamo entrambi» sembra dire, e poi se ne va. Ma lo spazio è stretto, il 45enne non riesce a parcheggiare. Scoppia la lite: pugni e calci ovunque per metri. Forse uno dei due tenta di scappare e l'altro lo insegue, forse il fattorino insulta Murgia, fatto sta che Ramoni estrae l'arma, «un coltellino da pescatore», e colpisce l'uomo davanti agli occhi della moglie e delle figlie. Poi il 32enne torna all'auto dove lo attendono la sua compagna e il bimbo di due anni e rientra a casa, a soli duecento metri da quel parcheggio. L'impiegato muore due ore dopo al Cto. La tv ne dà notizia: «Il cerchio si stringe attorno all'assassino». ♦

### COMUNITÀ PER RAGAZZI

## Parma

**Ai domiciliari il direttore di Pellegrino Parmense. Avrebbe somministrato psicofarmaci a forza e per punizione.**



## L'Italia nel mondo “Uno sguardo oltre la crisi”

Roma, giovedì 23 aprile 2009 alle ore 14.30  
Teatro Capranica / Piazza Capranica 101

Presiede  
**Vincenzo Visco**

Interverranno

**Stefano Fassina**  
Verso un New Deal globale

**Roberto Artoni**  
Le culture economiche  
alla prova della crisi

**Giampaolo Fabris**  
Identità e consumi  
dal marketing al societing

**Maria Chiara Carrozza**  
Ricerca  
e innovazione tecnologica

**Nicoletta Rocchi**  
Il lavoro ed i sindacati  
in Europa

**Tullio Maria Fanelli**  
Le sfide dell'energia  
e dell'ambiente

**Gianfranco Viesti**  
Il Mezzogiorno e la crisi

S.E. Card.  
**Achille Silvestrini**  
L'Europa  
ed il neo-umanesimo

Conclude

**Pier Luigi Bersani**

partitodemocratico.it  
youdem.tv

AVISO A PAGAMENTO

**PIÙ FORTI  
NOI**

**PIÙ FORTE  
TU**

**Assemblea dei candidati  
e degli amministratori del PD**

**ROMA**

**18 aprile 2009, ore 10  
Studi di Cinecittà  
(Ingresso via Lamaro)**



## FOGLIETTONE

**I**l partito che votate vi renderebbe felici consultandovi prima di decidere la linea da adottare sul testamento biologico, sul Ponte sullo Stretto, sul nucleare, sul salario di disoccupazione, sul piano casa del governo? Per ora, siete su «Scherzi a parte». Ma con le «doparie» potrà succedere per davvero.

È la proposta (seria) di un ricercatore del Consiglio nazionale delle ricerche, Raffaele Calabretta, quarantacinquenne calabrese trapiantato a Roma che si definisce «studioso delle emozioni politiche». Alla mano un dossier svizzero che dimostra come il livello di felicità sia più alto nei cantoni in cui i cittadini vengono consultati sui problemi quotidiani, Calabretta ha individuato nell'apatia il peggior nemico della democrazia e la prima causa di disaffezione degli elettori dalla politica. E si è dato una risposta: «Una piccola soluzione alla crisi della democrazia rappresentativa in Italia». Le doparie appunto, il sequel delle primarie.

Si tratterebbe di consultazioni interne ai partiti, di opposizione quanto di governo, non per scegliere il leader (perché questo sarebbe stato già fatto) ma per assumere decisioni rispettose della base e coerenti con le promesse elettorali. Una sorta di referendum riservato, però, a iscritti, militanti, simpatizzanti di un dato partito. Un election day per decidere, una volta all'anno e a maggioranza, sui temi caldi.

«**Spesso i cittadini** si sentono abbandonati - spiega Calabretta - Notano uno scollamento tra il prima e il dopo elezioni. L'Unione guidata da Prodi, ad esempio, si è spaccata tra centristi e sinistra radicale. Ecco: con le doparie gli elettori avrebbero potuto esprimersi». Perché società liquide e complesse come quelle odierne necessitano di un continuo feed back tra popolo e capo. Non a caso, spiega il ricercatore, il super-carismatico Obama è stato costretto a un nuovo tour post-insediamento tra la gente per rinnovare il feeling, mentre Veltroni «dopo primarie trionfali è costretto a dimettersi». E non a caso, sempre di più, i luoghi della politica si fanno virtuali: al posto delle sezioni nascono blog, forum, chat. Si va dagli sms per convocare riunioni alle decisioni rese note su Facebook.

Certo, doparie è un nome buffo. Calabretta conviene: «Sembrano ridicole, sgangherate, piene di di-



Disegno di Fabio Magnasciutti (Tecnica: digitale)

www.officinab5.it

Federica Fantozzi

ffantozzi@unita.it

# LE «DOPARIE» E L'ELETTORE SARÀ FELICE

Le ha ideate un ricercatore del Cnr. Il termine significa «dopo le primarie». È un sistema di consultazione permanente della base

fetti. Un'espressione giocosa, superficiale. In realtà il termine evoca la saggezza popolare che storpiava le parole. Doparie come dopo, ma anche come doping benefico: come il movimento fisico fa bene al cervello, i movimenti della società civile aiutano la politica».

Forse ha ragione lui, se un marchingegno sulla carta destinato all'archiviazione sotto la voce «utopia», sta mettendo in circolo energie. Hanno raccolto l'idea i Cittadini per l'Ulivo - ricordate, i gruppi nati per sostenere il governo Prodi dal basso e rimasti prematuramente orfani? - di Trieste e di Bologna. E il Comitato Primarie Aperte di San Giovanni in Fiore nel Cosentino. Hanno aderito tra gli altri Margherita Hack, Mimmo Locasciulli, Oliviero Beha, Clara Sereni, Elio Veltri, i ragazzi di Locri, la promessa del Partito democratico lombardo Giuseppe Civati. Studenti universitari, come Laura Saggio, ci credono: «Siamo in tanti, idealisti ambiziosi e coraggiosi. Io amministro anche un gruppo su Facebook».

**Potenza della Rete** (esiste anche il sito <http://doparie.it>) i media si sono accorti di questo cavallo di Troia per espugnare la disillusione del popolo (soprattutto quello di centrosinistra) con diritto di voto. Perché, si accalora Calabretta, la sua creatura «è il contrario dell'antipolitica alla Grillo. È la risposta di buon senso al populismo, uno strumento per veicolare la rabbia rendendola costruttiva».

Sul «Riformista» Filippo La Porta annota: «Calabretta è un mistico della democrazia. È singolare che oggi essa, il sistema politico più giusto ma anche più noioso del mondo, possa suscitare uno zelo degno di cause rivoluzionarie e di sogni insurrezionali». Sul «Foglio» Lanfranco Pace paragona la proposta alle salutari pulizie di Pasqua: una palingenesi domestica. Quelli delle doparie intanto si organizzano dotandosi di colonna sonora. Titolo «Il dopo è nell'aria», testo di Laura Saggio: «La storia siamo noi cantava De Gregori/ E a noi dall'Italia c'hanno messo fuori/ Troppi politici sul seggiolino/ che si gonfiano il borsellino/ Con primarie ed elezioni/ Noi assistiamo alle negoziazioni/ Per un ministero o una sedia/ Ci beviamo sempre la stessa commedia». Conclusione che inneggia alla speranza: «Mani pulite e volti nuovi/ Non siamo noi a dover star fuori!/ Italia in alto i cori/ Adesso tocca a noi». ♦

→ **Liste** tra gioie e dolori. Sì a Franceschini dal vicedirettore del Tg1, correrà nella circoscrizione Centro

→ **L'ex braccio** destro di Veltroni rinuncia: troppo vecchio correntismo, su di me solo silenzio

# Pd ed Europee, Sassoli capolista Ma è polemica sul caso Bettini

David Sassoli, vicedirettore del Tg1, sarà capolista del Pd nella circoscrizione Centro. Ma scopia il caso Bettini, che rinuncia accusando il correntismo nel partito. Marini: «Nessuno è indispensabile, a cominciare da me».

**GIUSEPPE VITTORI**

ROMA  
politica@unita.it

Per Franceschini una notizia buona: David Sassoli, vicedirettore e conduttore del Tg1, ha accettato di correre per le europee. Sarà capolista nella circoscrizione centro, ed essendo un nome della società civile di sicuro richiamo, mette d'accordo un po' tutti. Ma c'è anche una notizia cattiva: Goffredo Bettini, che sembrava destinato a fare il capolista nella stessa circoscrizione, ha scritto una lettera piena di amarezza e di preoccupazione per il correntismo nel partito, annunciando di non voler correre più. Franceschini proverà a fargli cambiare idea, ma il ripensamento pare difficile. Gioie e dolori sono normali nei rush finali delle candidature, ma la partita per il segretario sta diventando più complicata del prevedibile.

La rinuncia di Bettini viene al termine di un lungo braccio di ferro tra alcune componenti del Pd. Gli ex popolari volevano come capolista Silvia Costa, ma l'ex braccio destro di Veltroni nonchè coordinatore del Pd fino a pochi mesi fa, si aspettava sul suo nome una scelta unitaria e condivisa, che non c'è stata. Bettini non ha gradito e ha scritto una lettera al Messaggero, che l'ha pubblicata ieri, in cui si lamenta del silenzio del segretario, e soprattutto di quel vecchio vizio del correntismo che rischia di bloccare lo sviluppo del gracile Pd. La rinuncia di Bettini è la spia di un malessere e Franceschini teme che la vicenda sia letta come uno sgarbo all'ex segretario Veltroni. Cosa che, assicurano dalle parti di Franceschini, non è.



Goffredo Bettini, Walter Veltroni, Dario Franceschini

«Spero che Goffredo ci ripensi - ha detto ieri sera il segretario - perchè c'è bisogno di lui in Europa, ho parlato con lui, mi dispiace perchè è uno dei fondatori del Pd, è e resta una delle personalità più importanti del partito». Da Roma sono piovuti attestati di stima e comprensione per Bettini da parte di diversi esponenti del Pd, dal presidente della provincia Gasbarra, al vicepresidente della Regione Montino. «Per la decisione di Goffredo - dice quest'ultimo - ci sono responsabilità politiche che chiamano in causa l'attuale gruppo dirigente nazionale del Partito». Deputati e senatori romani parlano di «errore politico». Franco Marini, che a sua volta sta respingendo il pressing nei suoi confronti, commenta: «Spero che Franceschini risolva il problema Bettini, in ogni caso, a partire da me, nessuno è indi-

spensabile, il vero problema del Pd è far rinascere uno spirito di coinvolgimento».

Al Nazareno tendono a smorzare le polemiche. La tesi di fondo è che si sta cercando per ogni circoscrizione di trovare capilista che non ven-

## Nordest

**Flavio Zanonato correrà per la carica di sindaco No da Rodotà e Veronesi**

gano direttamente della politica ma piuttosto dalla società civile. È il caso di Rita Borsellino nella circoscrizione isole, ed è il caso David Sassoli in quella del centro. Ieri l'inviato del Tg1 ha inviato una lettera al segretario, spiegando di aver accettato «di indossare un vestito nuovo...per le

particolari condizioni di difficoltà del paese, per l'inevitabile declino rispetto alle scelte di questo governo, per la necessità di irrobustire le ragioni di un partito che deve superare la sindrome di essere figliastro del '900». «Viviamo - dice Sassoli - in un "tempo umiliato" che non ci consente estraniamenti e distrazioni». Tra l'altro ricorda di aver accettato in un giorno molto speciale: 21 anni fa veniva ucciso dai terroristi Roberto Ruffilli, di cui era amico personale. Tuttavia, dalla società civile, arrivano due dinieghi, uno da Stefano Rodotà per il quale si era pensato al posto di capolista nel Nordest e uno da Umberto Veronesi, che peraltro è già senatore. Aveva detto no, per motivi personali, Ignazio Marino, mentre Flavio Zanonato ha deciso di correre nuovamente per la carica di sindaco di Padova. ♦

# Franceschini a Epifani: «No ai sindacati divisi» Risposta: conta la base

Alla presentazione del libro di Luigi Manconi botta e risposta tra il segretario Pd e quello della Cgil sull'unità sindacale e sul tema dell'identità del Partito democratico

## La polemica

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

ROMA  
bgravagnuolo@unita.it

**U**n'ora e mezza di dibattito stringente, non senza qualche dissenso. Tema: l'identità del Pd. Luogo: l'ex hotel Bologna di via Santa Chiara. Spunto: il libro di Luigi Manconi, sociologo, ex sottosegretario alla Giustizia nel secondo governo Prodi (*Un'anima per il Pd. La sinistra e le passioni tristi*, Nutrimenti, pp. 152, Euro 12). Protagonisti: Dario Franceschini, segretario Pd, Guglielmo Epifani, segretario Cgil, Marino Sinibaldi, vicedirettore Radio 3. Oltre all'autore. E pungolati da Giovanni Floris.

Ecco la tesi di Manconi. Il Pd può farcela, perché è un partito tipo «famiglia allargata», con storie che possono fondersi, benché il partito non abbia un'anima forte, e sconti una certa subalternità ai valori della destra. Valori «tristi», come la «passione triste» descritta dal filosofo Spinoza, tipica del Potere trionfante che induce rassegnazione. Su questo parte il confronto. A cominciare da Franceschini, che rivendica «pluralità unificante e unità del Pd». Che «sa decidere, è riuscito a semplificare il quadro politico, ed è davvero democratico». Anche sul tema delle liste? «Certo - afferma Franceschini - tutti ce ne chiedono conto. ma nessuno disturba a riguardo il manovratore Berlusconi, che in casa sua fa come gli pare. E che sul referendum prima minaccia, quindi si piega al diktat della Bossi tax, per non far celebrare il costoso referendum che toglie risorse ai terremotati». Quindi c'è una specie di round tra Franceschini ed Epifani. Il secondo rivendica la «capacità di decidere del sindacato, di votare sui contenuti, di dividersi e poi di scegliere, come è giusto fare anche nel Pd». Franceschini però lo incalza: «Da noi si vota già su tutto. Voi piuttosto dovrete fare lo stesso e mo-

## il libro



Un'anima per il Pd. La sinistra e le passioni tristi  
di Luigi Manconi

**Nutrimenti editore**  
**pagine 152**  
**Euro 12**

strare di sapervi unire con gli altri sindacati». E ancora: «Dopo la fine delle appartenenze e dei blocchi sociali di una volta, non possiamo regalare la divisione sindacale a Berlusconi». Pronta la replica di Epifani: «Unirci, certo. Ma è impossibile unire filogovernativi e difensori dell'autonomia sindacale. Teorici del rapporto bilaterale e privilegiato col governo, e autonomisti. Il punto vero? È la base dei lavoratori, non le sigle da unificare dall'alto e per forza. Purtroppo al momento ci sono valori, identità, metodi e interessi che dividono i sindacati, e che vanno superati con il riferimento alla base di lavoratori e iscritti». Il resto del dibattito è tutto sulle passioni e sulle identità. «Società del-

### I VALORI

**Quale anima per la nuova forza politica che stenta a darsi una fisionomia più precisa? Ne hanno discusso con i due leader, Luigi Manconi, Marino Sinibaldi e Giovanni Floris**

l'inclusione da un lato, e liberismo sfrenato e ineguaglianze dall'altro», dice il segretario Pd per identificare il partito. E poi «valori più che economia, come ha fatto Obama». Manconi concorda e ringrazia. E rilancia due suoi concetti: «libertà laica della persona e accoglienza. Contro confessionalismo e razzismo. Ecco la vera distinzione destra e sinistra: i valori». Ma senza «interessi», basteranno a fare adulto il «neonato» Pd? ♦

# D'Alema sferza: «L'antipolitica va sempre a destra»

«Bisogna rinnovare, ma non serve un messia. La politica ritrovi qualità, valori, e la capacità di costruire alleanze. A sinistra, con vocazione di governo»

## L'analisi

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

**S**e ad un anno dal voto gli studiosi propongono l'analisi delle ragioni della sconfitta elettorale del centrosinistra, e lo hanno fatto nel loro saggio «Perché la sinistra ha perso le elezioni?» Mario Morcellini e Michele Prospero ben coadiuvati, spetta ai politici guardare ad un futuro che appare denso di ombre se Massimo D'Alema, che ha partecipato alla presentazione del volume con Bruno Tabacci e i giornalisti Giovanni Valentini e Antonello Piroso, ha subito voluto puntualizzare che quello attuale è «un momento di crisi peggiore di quello del dopo voto». Il centrosinistra non ha ancora elaborato la sconfitta e in questi mesi si è andati avanti più per tentativi che seguendo una strategia tale da poter sovvertire in futuro la situazione attuale, tanto più che a voler analizzare i numeri puri e semplici usciti ad ogni tornata elettorale dalle urne, si evince senza ombra di dubbio che «l'orientamento della società italiana è a destra» anche quando vince il centrosinistra.

**Nessun desiderio** di rinfocolare la contrapposizione con chi ha guidato il Pd, cioè Walter Veltroni, nel momento della proposta e della sconfitta. Nessun desiderio di assecondare «la rissa» che colora i retroscena dei giornali «che si rivolgono al 3% degli italiani». Nessun desiderio di liquidare il Pd che «resta un progetto fondamentale anche se segnato dall'auto-sufficienza». L'obiettivo fallito è stato quello di puntare ad un bipartitismo tale da sfociare in un biliderismo quanto mai pericoloso e perdente «una trappola» se dall'altra parte c'è uno con la forza mediatica di Berlusconi, ma ora fatte le analisi, accette le critiche degli esperti di un deficit strategico e di comunicazione, compreso che è mancata la capacità di at-

## il libro



Perché la sinistra ha perso le elezioni?  
di Mario Morcellini, Michele Prospero

**Editore Ediesse**  
**prezzo 13 euro**

trazione di un elettorato sfiduciato, fatti i conti con il peso delle tv, bisogna guardare al futuro, anche rinnovando la classe dirigente ma «senza sperare nell'arrivo di un messia giovane e bello che risolva tutto perché questa è un'illusione perdente». Come perdente è la convinzione che un'opportunità possa essere quella di cavalcare l'antipolitica che «da qualunque parte venga va sempre verso una sola parte, a destra».

La prospettiva. Indispensabili le riforme, a cominciare da quella elettorale. Sia Tabacci, che ce l'ha con i referendari, che D'Alema hanno insistito sulla necessità di ridare qualità alla politica che significa «recupero dell'autonomia culturale e della

### LA RICETTA

**Per uscire dalla crisi «Il Partito democratico ritrovi la capacità di analizzare la società, di analizzarsi, di ritrovare l'autonomia culturale»**

capacità di analizzare la società» ma anche capacità di organizzarsi poiché «è una teoria totalmente priva di fondamento quella di non avere iscritti». Quindi recupero del ruolo dei partiti: una grande forza politica organizzata non può fare a meno delle alleanze costruite «con pazienza guardando al centro e alla sinistra con vocazione di governo». Si può cominciare da qui. Ma la strada è in salita. ♦

→ **Il rapporto** del commissario per i diritti umani Thomas Hammarberg: «Rivedere le leggi»  
→ **Critiche** alle politiche per i Rom, ddl sicurezza ed espulsioni. «Condannare le intolleranze»

# Consiglio d'Europa: l'Italia criminalizza gli immigrati

In Italia «c'è una tendenza al razzismo e alla xenofobia». Dal Consiglio europeo un richiamo alle politiche migratorie del governo, che rimanda al mittente le critiche. Maroni a Tunisi ma gli sbarchi non cessano.

**MARISTELLA IERVASI**

ROMA  
miervasi@unita.it

Diritti umani ignorati, leggi ingiuste e draconiane, che criminalizzano l'immigrazione irregolare. L'Italia è di nuovo sotto accusa per le politiche sui i Rom, le misure legislative contenute nel ddl sicurezza (la contestatissima norma sui medici che possono denunciare i clandestini che si rivolgono al sistema sanitario) e le espulsioni facili degli stranieri in paesi dove «è accertato che ricorrono alla tortura». Un richiamo pesante per il governo Berlusconi, che arriva dal Consiglio d'Europa - l'organismo internazionale che non fa parte dell'Ue e

che ha tra i suoi compiti la tutela dei diritti dell'uomo - proprio nel giorno in cui il ministro dell'Interno Roberto Maroni è in Tunisia per accelerare i rimpatri dei migranti sbarcati sulle coste siciliane. Sbarchi che sono senza fine: solo ieri 3 imbarcazioni a Lampedusa per un totale di 300 persone.

**TENDENZA AL RAZZISMO**

«Le autorità italiane dovrebbero condannare con più fermezza tutte le manifestazioni di razzismo o di intolleranza, ed assicurare un'efficace attuazione della legislazione anti-di-

**Laura Boldrini (Unhcr)**  
I 300 morti in mare meritavano la stessa solidarietà dell'Abruzzo

scriminazione», ha scritto nero su bianco Thomas Hammarberg, commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, nel rapporto sul Bel-



foto Ansa

Immigrati nel Cpt di Lampedusa

paese dopo una visita nel gennaio scorso. «Nonostante siano stati compiuti degli sforzi - precisa Hammarberg - siamo preoccupati per la tendenza al razzismo e all'xenofobia in Italia che sfocia in atti estremamente violenti, rivolti principalmente contro immigrati, Rom e Sinti o cittadini italiani con origini straniere, anche in ambito sportivo».

**LA REPLICA**

Il governo rimanda al mittente le richieste di cambiare le misure legate alla politica migratoria: «sono essenziali - riporta l'agenzia Ansa - per una efficacia dei flussi migratori». Secondo l'Ufficio nazionale antidi-

scriminazioni razziali, organismo del ministero delle Pari opportunità, inoltre, sono stati elaborati piani di azione che prevedono interventi strutturali a favore delle comunità Rom e Sinti. Secondo Hammarberg, invece, l'Italia dovrebbe «condannare con maggiore forza» ogni forma di razzismo applicando «pene più severe» per i reati legati a questo fenomeno, procedere a una revisione di alcune misure riguardanti l'immigrazione e aumentare la rappresentanza di gruppi etnici nella polizia.

**ROM E SINTI**

«Vi è un persistente clima di intolleranza contro di loro - scrive Ham-

CARTA ALMANACCO DA VENERDI 10 IN EDICOLA A 5 EURO

## CLANDESTINO

ALMANACCO SPECIALE DI 100 PAGINE



**Racconti:** vivere da stranieri in Italia  
**Sguardi:** come resistere all'ondata di razzismo che ci sta sommergendo.  
**Articoli e interventi di** Dario Fo, Annamaria Rivera, Marco Rovelli, Adel Jabar, Marco Aime, Enrica Rigo.  
**Autocensimento:** 400 indirizzi, la mappa dell'Italia antirazzista

PER ABBONARSI WWW.CARTA.ORG 06 45495659

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDI AL VENERDI ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**LA DENUNCIA**

**«A Lampedusa non si può più lavorare»**

A Lampedusa da quando il centro di accoglienza è diventato centro di espulsione non si può più lavorare. È la denuncia delle principali associazioni e ong che da tre anni assistono chi arriva alla frontiera sud dell'Italia dal mediterraneo. «Non siamo più nelle condizioni di fare il nostro lavoro», afferma lapidaria Laura Boldrini, Acnur. «A Lampedusa non c'è più un sistema, laddove c'era invece un modello che l'Italia portava nelle assise internazionali». Prima arrivavano migranti in cerca di lavoro, lo scorso anno il 75% erano richiedenti asilo. Ma la maggioranza dei clandestini in Italia entra con visto regolare e poi perde i requisiti, chi arriva dal mare è il 12% degli irregolari.

Sono 2.294 i minori giunti a Lampedusa tra maggio 2008-febbraio 2009 (1.994 non accompagnati e 300 con genitori o parenti). Della metà si sono però successivamente perse le tracce: più di 1.000 ragazzi sono fuggiti dai centri di accoglienza siciliani verso i quali erano stati indirizzati.

marberg - e le loro condizioni di vita sono ancora inaccettabili in numerosi insediamenti da me visitati. Esistono esempi di buone pratiche che dovrebbero essere estese». Preoccupazione anche per il censimento nei campi nomadi.

**DDL SICUREZZA**

«Criminalizzare i migranti è una misura sproporzionata che rischia di provocare ulteriori tendenze discriminatorie e xenofobia nel paese»: il riferimento è alla norma introdotta al Senato nel provvedimento sulla sicurezza che consente al personale medico di denunciare i migranti irregolari.

**ESPULSIONI E TERRORISMO**

Sul caso dei ritorni forzati in Tunisia imposti per motivi di sicurezza, Hammarber lamenta: «L'Italia non ha provveduto ad applicare le misure provvisorie e le vincolanti richieste della Corte Europea per i Diritti dell'Uomo volte a fermare le espulsioni, compromettendo l'efficacia del sistema europeo».

**LE REAZIONI**

Livia Turco, Pd: «Aumento di clandestini e città insicure. Maroni dovrebbe dimettersi». Filippo Miraglia, Arci: «Il rapporto è una bocciatura per l'Italia, il giudizio europeo è condivisibile». ❖



**Tutti 6. O niente esame di terza media**

L'esame di terza media rischia di diventare un percorso ad ostacoli. I 540.914 studenti vicini alla licenza media dovranno avere tutti 6, condotta compresa, per essere ammessi agli scritti. La Gelmini per i ragazzini ha previsto regole più rigide rispetto ai licei, dove basta la media del sei per essere ammessi all'esame di Stato. Lo prevede il regolamento sulla valutazione.

**FOGGIA, CAMPI LAGER  
Braccianti romeni sfruttati**

Lavoravano dalla mattina alla sera ed erano costretti a vivere in una specie di garage-lager, senza acqua né servizi igienici. Così, 40 cittadini romeni, tra cui 15 donne, sono stati trovati dalla polizia durante i controlli in un'azienda privata di Cerignola (Foggia). Denunciati il proprietario e il procacciatore.

**INQUINAMENTO  
Un click e sai che aria c'è**

www.lamiaaria.it, (gestito da Take air con l'Enea) offre previsioni sulla qualità dell'aria per 8.100 Comuni. Sei le categorie: eccellente/accettabile; mediocre; insalubre per gruppi sensibili; insalubre; molto insalubre; pericolosa.

**In pillole**

**IMMIGRATO INVESTITO**

Un immigrato indiano è rimasto gravemente ferito dopo essere stato investito intorno in via Castel di Guido, nella zona a nord-ovest della Capitale. L'uomo è ricoverato in prognosi riservata. Il conducente dell'auto si è fermato per soccorrerlo.

**PRECIPITA DA FINESTRA E MUORE**

Un diciassettenne ecuadoriano è morto ieri pomeriggio all'ospedale San Martino di Genova in seguito a una caduta da una finestra della sua abitazione, in via Robino. Al momento della disgrazia, avvenuta era solo in casa. A dare l'allarme sono stati alcuni passanti, che hanno visto il corpo del ragazzo steso a terra.

**Lo Chef  
Consiglia**

Andrea Camilleri



**Rai, tra mandanti e picciotti  
La cacciata di Vauro è solo un avvertimento**

Camilleri, Lei conclude una rubrica con l'augurio: «lunga vita ai vignettisti». Vauro sospeso dalla Rai per una vignetta; Santoro a Canossa con tanto di trasmissione «riparatrice», l'autodafé da inquisizione mediatica. Quando il boss chiama, questa è la verità, picciotto risponde. E i picciotti in giro non scarseggiano. Ogni giorno la Rai dovrebbe fare una trasmissione «riparatrice» perché manda in onda, in ogni edizione di ogni Tg, mandante e picciotti. Anche ai tempi di Enzo Biagi, c'erano mandante e picciotti. Sappiamo come finì.

La scusa per l'ostracismo ai giornalisti scomodi è quella che la Rai è un servizio pubblico che certe cose non può permetterselo. Ora si sa benissimo che il nuovo direttore generale ha avuto il gradimento di Berlusconi e che i direttori dei Tg sono stati nominati dallo stesso Berlusconi in un incontro privato a casa sua. Ne è venuto fuori che il capo del governo e proprietario di Mediaset controlla, attraverso i suoi uomini, due reti su tre del servizio che, ancora fintamente, chiamano pubblico. Sono sicuro che un giorno moriranno sopraffatti dalla loro stessa ipocrisia. E naturalmente, perché Berlusconi, l'Unto del Signore, si crede in possesso della verità come un ayatollah terrorista, non può tollerare la minima critica al suo operato. Ed ecco il diktat, prontamente eseguito, contro Vauro. Si apprestano a prendere provvedimenti anche contro Milena Gabanelli. Insomma, la parola d'ordine è: soffocare tutte le voci non allineate ai voleri del boss. La cacciata di Vauro è un avvertimento: il colpirla uno per educarne cento, di brigatistica memoria. Lei dice che è di stampo mafioso? Andrebbe chiesto, con il tavolino a tre piedi, all'ex stalliere condannato all'ergastolo per tre omicidi, che a lungo soggiornò ad Arcore e che Berlusconi definì un eroe.

**SAVERIO LODATO**  
saverio.lodato@virgilio.it



# COME CROLLA UN SISTEMA

## I mutui, la crisi globale e l'effetto Michael Jackson

TOMMASO MONACELLI

ROMA

**D**ietro il sistema dei *subprime* non c'è né una bolla né un eccesso di avidità, ma un meccanismo razionale sostenuto da aspettative euforiche sull'andamento futuro dei prezzi immobiliari. Ed è questo forse l'unico elemento effettivamente non razionale. Quando i prezzi sono crollati contemporaneamente in tutti gli Stati Uniti, si è verificata la realizzazione di un rischio aggregato, come tale non diversificabile. Travolgendo le compagnie assicurative che garantivano il funzionamento di tutto il meccanismo. E che per lo stesso motivo sono poi state salvate.

Supponete di essere un cantante proprietario dei diritti su un famoso brano musicale di qualche anno fa. Supponete di essere un po' in declino, di fama ed economico, e di avere bisogno di liquidità: sareste un individuo ideale per attivare un processo di *asset-backed securitization* (Abs). In altre parole: vi indebitate e garantite di ripagare il debito con il flusso futuro di entrate derivanti dalle *royalties*. Niente di più utile quindi: il cosiddetto processo di Abs permette di trasformare un asset "illiquido" (i vostri diritti sono difficili da vendere direttamente) in una disponibilità ampia e immediata di liquidità. Se voi foste un creditore, prestereste soldi al cantante, magari se questo cantante è Michael Jackson? Credo di sì: le *royalties* sui suoi successi sono una garanzia.

**Banche, assicurazioni e famiglie** Sostituite ora il cantante con la banca A, che ha bisogno di fondi o che semplicemente vuole fare profitti. E sostituite le *royalties* con il flusso futuro atteso delle rate di un mutuo immobiliare. La banca A estende un mutuo contemporaneamente a cento famiglie, di diversa rischiosità. Quindi bussa alla porta della banca B per chiedere un prestito, e garantisce il pre-

stito con il flusso futuro atteso delle rate dei mutui. Si attiva una particolare forma di Abs chiamata Mbs, *mortgage-backed security*. Anche in questo caso asset illiquidi (i mutui) sono sintetizzati in modo da trasformarsi in liquidità immediata per la banca, che a sua volta serve per finanziare investimenti delle imprese, o per estendere nuovi crediti ad altre famiglie. In alternativa, la banca A può semplicemente vendere questo titolo alla banca B.

Il tutto sembra una buona idea, sia per la banca A, che per le famiglie che riescono a comprarsi una casa. Ma a due condizioni. Primo, che il gruppo di famiglie sia sufficientemente diversificato nel rischio: nel gruppo non ci devono essere caratteristiche troppo simili che potrebbero portare tutte le famiglie a fallire contemporaneamente. Esempio estremo: tutte le famiglie vivono nella stessa città colpita dalla chiusura di una azienda. Secondo, che esista una certa fiducia nel fatto che il valore di questi asset - i mutui e quindi le case sottostanti - continui a crescere nel tempo. Quando c'è fiducia nel fatto che i prezzi delle case continuino a crescere nel tempo, se anche un certo numero di famiglie dovesse fallire, sarà sempre possibile rivalearsi in futuro su immobili il cui valore è cresciuto nel tempo. Nella maggior parte dei casi, con un mercato immobiliare in pieno boom, un buon affare, nonostante il fallimento del debitore (la famiglia).

In tutto questo, come è tutelata la banca B? Se le due condizioni sono verificate, la banca B non dovrebbe avere problemi a prestare soldi alla banca A, oppure ad acquistare il titolo. Di solito, però, nel passaggio dalla banca A alla banca B interviene un altro operatore: tipicamente una agenzia assicurativa. Il ruolo della agenzia assicurativa (pubblica o privata) è cruciale, perché garantisce la bontà del credito sottostante al titolo e quindi permette che possa avere un mercato.

Senza questa assicurazione tutto il processo si bloccherebbe: non solo la banca B sareb-

be più riluttante a comprare il titolo dalla banca A, ma la stessa banca A non attiverebbe il processo di Abs fin dall'inizio.

Questa è l'anatomia del sistema di *asset-backed securitization* che è cresciuto a dismisura negli Stati Uniti negli anni Novanta e Duemila. Il sistema funziona così. Lo sviluppo dell'innovazione finanziaria di tipo Abs permette prospettive di ripartizione del rischio per gli operatori finanziari mai viste prima. Questo induce gli operatori stessi a una concorrenza sempre più ampia nell'estendere credito, soprattutto immobiliare, spingendo al rialzo la domanda di investimento immobiliare, e quindi i prezzi. A sua volta, prezzi immobiliari più alti e, soprattutto, la fiducia in continui rialzi futuri, innescano un meccanismo di accelerazione, perché inducono a rafforzare il processo di Abs, che a sua volta

genera una ulteriore spinta delle domanda di mutui e dei prezzi delle case, e così via. Aggiungete, a partire dal 2001, tassi di interesse estremamente bassi e il quadro appare chiaro. Non una "bolla" quindi, ammesso che qualcu-

no ne abbia chiaro il significato, né un eccesso di avidità o di mancanza di etica, ma un meccanismo razionale sostenuto da un ingrediente centrale, forse l'unico effettivamente non razionale: le aspettative euforiche sull'andamento futuro dei prezzi immobiliari.

**Quando arriva la crisi** Supponete infatti che a un certo punto i prezzi immobiliari comincino a crollare. Ma soprattutto, che lo facciano in tutto il paese contemporaneamente, dalla periferia di Phoenix alle spiagge di Miami. La seconda condizione perché il processo di Abs stia in piedi viene quindi a mancare. Ma improvvisamente, proprio perché il crollo è generalizzato, viene anche a mancare la prima, che la rischiosità delle famiglie sia sufficientemente diversificata. Tecnicamente, il crollo generalizzato dei prezzi immobiliari corrisponde alla realizzazione di un rischio aggregato, che, come tale, non è diversificabile: se fallisce la famiglia della periferia di Pho-

### La grande trappola

Prestereste soldi a un cantante? Se è molto famoso sì. È ciò che è avvenuto con le banche

Foto Ansa



La lunga coda davanti a un albergo di New York dove è stato allestito un centro di impiego temporaneo. Il tasso di disoccupazione negli Usa ha raggiunto l'8,5%

## Il libro

### Gli sviluppi e le responsabilità della recessione che ci ha colpito



«Il mondo sull'orlo di una crisi di nervi» è una raccolta di articoli sulla crisi economica che ha colpito il mondo raccolte nella rivista web «la voce.info». Il libro è a cura di

Lorian Pelizzon, collana Grandi Navi, della Castelvechi (350 pagine, 22 euro). La crisi che stiamo vivendo, spiega il libro, è iniziata nell'estate del 2007 negli Stati Uniti partendo dal crollo del mercato immobiliare e dalla conseguente insolvenza di chi aveva contratto i mutui subprime, vale a dire da chi non possedeva i tradizionali requisiti di affidabilità economica per indebitarsi. Come in un gioco del domino, l'insolvenza ha colpito una lunga catena di istituzioni bancarie e finanziarie. Dagli Usa il contagio ha colpito il resto del mondo. Dalla finanza e dal crollo inarrestabile delle borse si è allargato all'economia reale: alle imprese, alle famiglie, ai cittadini.

enix, la banca non può consolarsi con il boom del mercato immobiliare di Miami, perché entrambi crollano.

Se il processo di *asset-backed securitization* si blocca, si ferma il mercato dei cosiddetti titoli *mortgage-backed*. Nessuno li vuole più, e il loro prezzo crolla. Ma se la banca B (Lehman Brothers?) ha molti di questi titoli a bilancio, ecco che il valore delle sue passività, relativamente alle attività, improvvisamente si amplifica.

Se lungo la catena Abs le banche di "tipo B" sono molte, ed erano molte nel mercato finanziario americano, ecco che l'operatore assicurativo che garantiva il funzionamento del sistema si trova a far fronte a una richiesta di copertura rischi fuori controllo. Sorprende allora che la compagnia assicurativa Aig o che le agenzie governative di garanzia dei mutui Fannie Mae e Freddie Mac siano andate al collasso? Ma soprattutto, visto il ruolo strutturale delle compagnie assicurative nel sostenere il processo, sorprende che queste siano state salvate mentre la banca B (Lehman) no?

Nel mare di commenti sulla crisi finanziaria recente, tre considerazioni aggiuntive. Pri-

mo, sembra essenziale un intervento volto a riassorbire i titoli *mortgage-backed* che non trovano più mercato. Ma altrettanto essenziale è che l'intervento sia dettagliato e trasparente. Si tratta infatti di ricostruire, o al limite di "sostituire", un mercato che non funziona più. Senza trasparenza non c'è possibilità che il sistema si riattivi, o che si rinnovi. Secondo,

appare chiaro che l'anello debole del sistema siano gli istituti assicurativi. Se deve intervenire una riforma delle regole di vigilanza, questa non può prescindere dal loro ruolo, pubblici o privati che siano. Terzo, l'Italia. Si sente dire che "siamo al sicuro perché lontani dall'epicentro del sistema". Verrebbe da dire: per fortuna, invece, che sia-

mo "vicini", nel senso di essere a pieno titolo nell'euro. Se per disgrazia la nostra principale banca italiana dovesse fallire, chi interverrebbe? E soprattutto, se fossimo ancora alla lira, chi conterrebbe una crisi di fiducia sulla nostra valuta?

Il testo è tratto dal libro «Il mondo sull'orlo di una crisi di nervi» (Castelvechi editore) che raccoglie una serie di articoli apparsi sulla rivista online «lavoce.info»

#### RICOSTRUIRE

Si tratta di ricostruire, o al limite di "sostituire", un mercato che non funziona più. Senza trasparenza non c'è possibilità che il sistema si riattivi.

→ **Dieci anni** Conclusa l'operazione anti-terrorismo lanciata nel '99 contro gli indipendentisti

→ **Normalizzazione** Saranno ritirati 25.000 uomini, più forte il presidente filo-russo Kadyrov

# Finita la guerra di Putin L'ordine regna in Cecenia

Alla mezzanotte di ieri è ufficialmente finita l'operazione anti-terrorismo in Cecenia. Era servita nel '99 a Putin per scalare la presidenza e ristabilire l'ordine nel Paese devastato dagli oligarchi e dalle repubbliche ribelli.

**MARINA MASTROLUCA**

mastroluca@unita.it

Se Putin assomigliasse a Bush jr, ci sarebbe un grande striscione virtualmente appeso tra i palazzi ricostruiti di Grozny con la scritta: «Missione compiuta». Dieci anni dopo aver lanciato l'operazione «antiterrorismo» in Cecenia, una dizione che ha coperto tra le peggiori nefandezze del recente passato, Mosca decreta la fine del regime di massima sicurezza nella ex repubblica ribelle, ormai riportata ferocemente alla calma. Cadono le misure che in nome della lotta al terrore hanno trasformato la Cecenia in un lager dominato dalla paura imposta dal giovane presidente Ramzan Kadyrov. Basta coprifuoco, blocchi stradali, perquisizioni a tappeto, detenzioni arbitrarie. Ridimensionato il ruolo dei servizi segreti, l'Fsb, sarà anche ridotta la massiccia presenza militare russa. Si parla del ritiro di 20.000 soldati e 5000 uomini del ministero dell'interno, ma resteranno almeno 30.000 militari in pianta stabile.

**«LI STANEREMO»**

L'aveva preannunciato il presidente russo Medvedev il mese scorso e dalla mezzanotte di ieri è ufficiale. «Questa decisione è destinata a garantire le condizioni di ulteriore normalizzazione della situazione nella Repubblica cecena», ha spiegato Aleksandr Bortnikov, presiden-



Bambini danzano con il costume nazionale per festeggiare la fine dello stato d'emergenza in Cecenia

te del comitato nazionale anti-terrorismo. Normalizzazione, questa è la parola chiave per la Cecenia ormai da qualche anno, da quando sono apparse le ruspe tra le macerie e Grozny è diventata un grande cantiere. E di un paese normale ha provato a parlare anche Medvedev facendosi intervistare, proprio alla vigilia dell'annuncio, dalla Novaja Gazeta, il giornale di Anna Politkovskaja, che proprio su quelle pagine aveva attaccato Putin per gli orrori ceceni.

Più che un voltare pagina, però, la fine della guerra segna la costatazione che l'ordine, per quanto duro e rivoltante come l'esercito privato di Kadyrov - i suoi Kadirovsky - regna a Grozny. E che la promessa pronunciata da Putin ancora premier nel '99, di stanare i terroristi ceceni «fin dentro il cesso», si è compiuta, e poco importa se per terroristi si intendevano indifferentemente indipendentisti moderati come Aslan Maskhadov o Shamil Basayev, il capo della guerriglia

sempre più condizionata dal fondamentalismo islamico. «Abbiamo sconfitto il terrorismo, abbiamo sconfitto il wahabbismo, abbiamo ristabilito l'ordine costituzionale», dice Kadyrov.

1999. Era cominciata da quella frase di Putin la seconda guerra cecena, dopo il fallimento ignominioso di quella voluta da Eltsin per domare la repubblica che aveva proclamato la sua indipendenza. Perduta la guerra del '94-'96, c'era stato bisogno di in-

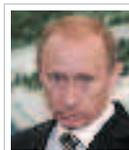
**Boris Eltsin**

Cercò di cancellare l'indipendenza cecena ma venne sconfitto nella guerra del '94-'96



**Vladimir Putin**

Ancora premier, nel 1999 scala la presidenza annunciando la lotta al terrorismo ceceno



**Shamil Basayev**

Da eroe della guerriglia a fondamentalista islamico regista della tragedia di Beslan. Ucciso nel 2006



ventare un pericolo ceceno nella Russia disfatta dagli oligarchi. Crollarono interi condomini, seminando il terrore. Alexander Litvinenko, l'ex 007 ucciso dal polonio radioattivo a Londra, era tra quelli che accusavano i servizi segreti piuttosto che i ceceni e chissà che non sia stata questa defezione a costargli la vita. A Putin serviva un nemico esterno, quella cecena è stata la sua guerra: buona per scalare la presidenza partendo da un ufficio dell'Fsb e per restarci, buona per intimidire chi avesse osato prendere la stessa strada dei ceceni.

#### IL TEATRO DUBROVKA E BESLAN

Dieci anni di morti e infiniti soprusi sulla popolazione civile, e anche sui giovani militari russi mandati a migliaia a morire in Cecenia. Tante volte Anna Politkovskaja aveva parlato di loro. E Putin che aveva evocato i fantasmi del terrorismo ceceno per inventarsi una guerra che era soprattutto guerra alla dissoluzione di quel che restava della ex Urss, in questi dieci anni ha finito davvero per ritrovarsi in casa i mostri che aveva istigato.

Al teatro Dubrovka a Mosca, dove un gruppo di guerriglieri nel 2002 prende centinaia di ostaggi: 125 gli spettatori morti nel blitz delle teste di cuoio, oltre i 39 membri del commando che chiedevano la fine delle operazioni militari in Cecenia ed erano pronti a parlare con Anna Politkovskaja come mediatrice. Due anni dopo quasi lo stesso copione in una scuola, a Beslan: 331 mor-

#### NATO E GEORGIA

L'ambasciatore russo Rogozin ha chiesto alla Nato di rinviare o cancellare le esercitazioni militari previste in Georgia tra maggio e giugno. «Sono una provocazione».

ti, 186 erano bambini. Anna non fa in tempo neanche ad arrivare, le avvelenano il te mentre è in volo. La guerra di Putin ha solo una verità, quella ufficiale.

È finita, adesso. Nel 2008, si vanta Kadyrov, non c'è stato nessun attentato, anche se resta qualche decina di irriducibili. Il nemico di oggi è semmai la disoccupazione, la povertà. Le organizzazioni che difendono i diritti umani aggiungerebbero anche le violazioni dei diritti, i sequestri, gli abusi. Ma un concerto in piazza a Grozny ha salutato l'inizio della «normalità» annunciata. L'ordine regna e Kadyrov oggi è anche più forte. ❖

## Tagli agli arsenali nucleari A Roma summit tra russi e americani

Si riparte da Roma. Il 24 aprile. Quando si incontreranno russi e americani per riprendere i negoziati per il rinnovo del trattato Start sugli arsenali nucleari. L'annuncio da Mosca. Un passaggio del G8.

#### UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Roma  
udegiovanngeli@unita.it

Un mondo senza più armamenti nucleari. Il «sogno» di Barack Obama prende forma e concretezza. A Roma. Avrà luogo nella Città eterna, il 24 aprile, un primo incontro russo-americano nell'ambito dei negoziati per il rinnovo del trattato Start sugli arsenali nucleari, in scadenza a fine anno. Lo ha annunciato ieri in una conferenza stampa il portavoce del ministero degli Esteri russo Andrei Nesterenko, come riferisce l'agenzia Itar-Tass. In quei giorni a Roma si svolge infatti una riunione del G8 nel formato non proliferazione e disarmo a livello di alti funzionari. È probabile quindi che Stati Uniti e Russia abbiano un incontro bilaterale a margine di questo evento G8.

#### DIALOGO IN ATTO

«Attualmente la Russia e gli Usa si occupano attivamente della preparazione approfondita delle rispettive posizioni sui colloqui bilaterali per il nuovo trattato destinato a sostituire quello esistente, lo Start. Il primo contatto ufficiale in materia avverrà il 24 aprile a Roma», dichiara Nesterenko. «L'obiettivo principale sarà quello di preparare un avvio delle trattative in conformità alle direttive date dal presidente russo e da quello americano, Dmitri Medvedev e Barack Obama», ha proseguito. «Si prevede che le squadre di negoziatori si incontreranno regolarmente e di discutere l'andamento dei lavori per i futuri accordi nell'incontro, previsto a maggio, tra il ministro degli Esteri russo Serghiei Lavrov e la segretaria di Stato Usa Hillary Clinton», aggiunge. «I negoziatori - conclude - dovranno riferire dei risultati ottenuti in luglio, quando a Mosca arriverà per una visita il presidente Usa Barack Obama».

«Bisogna essere chiari: la Russia e gli Usa con l'Europa devono optare per una riduzione drastica» del nucleare militare. Ne è convinto il ministro degli Esteri Franco Frattini, che ha definito «storico» e «rassicuran-

te» il messaggio con il quale il presidente Usa Barak Obama ha annunciato l'impegno dell'America «a ridurre gli arsenali nucleari».

#### L'ITALIA RILANCIA

«È un messaggio - dice a Skytg24 - rassicurante per il futuro dei nostri figli». E ricorda che «il pericolo proliferazione nucleare» è presente in diversi Paesi del mondo, come il Pakistan, la Corea del Nord, l'Iran «che continua ad arricchire l'uranio». Un «fenomeno preoccupante», secondo il ministro, presente «a macchia di leopardo». Per questo, sottolinea Frattini, «l'opzione nucleare zero, il disarmo è la migliore per il futuro del mondo». E per questo «l'Italia ha deciso di porre tale opzione» come una delle principali priorità della presidenza italiana del G8. Tema del quale, ha ricordato il ministro, si è parlato proprio ieri alla Farnesina «con grandi esperti di politica internazionale», come Mikhail Gorbaciov e George Shultz. La Conferenza «Overcoming Nuclear Dangers» è un passaggio importante in vista del G8 della Maddalena in cui la presidenza italiana - spiega Frattini - si propone di porre le basi per rendere più efficace il Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp), in vista cioè della Conferenza di revisione dell'accordo del prossimo anno. ❖

#### IL CASO

### Sarkozy acido con i leader mondiali Salva Berlusconi

PARIGI ■ Sarkozy non stima troppo i grandi leader mondiali, da un Obama ancora «inesperto» a Zapatero che gli copierebbe le idee, ma nutre ammirazione per i successi elettorali di Berlusconi: «La cosa importante in una democrazia è essere rieleto e guardate Berlusconi, c'è riuscito tre volte», ha osservato il presidente francese in una chiacchierata a ruota libera con un gruppo di parlamentari, di cui ha riferito ampi stralci «Liberation». Le poco diplomatiche valutazioni sono state espresse nel corso di una colazione di lavoro all'Eliseo. L'incontro doveva essere l'occasione per fare il punto sulla crisi del G20 ma Sarkò si è lasciato andare a una serie di giudizi che qualche parlamentare ha «soffiato» al quotidiano vicino alla «gauche». Naturalmente l'Eliseo smentisce.

## Internazionale

www.internazionale.it

### La Cina si scopre razzista verso il suo primo atleta nero

#### LILIANA CARDILE

■ Si chiama Ding Hui, ma i suoi compagni di squadra cinesi della nazionale di pallavolo lo hanno già soprannominato Xiao Hei, che in mandarino suona come «piccolo nero».

Ding ha 19 anni, è figlio di una donna cinese e di un immigrato sudafricano, e sarà il primo atleta nero a rappresentare la Cina alle Olimpiadi di Londra del 2012 dove promette di dare spettacolo. Il ragazzo finora ha giocato nella squadra di Hangzhou, una città nell'est della Cina, dove è nato, parla solo il mandarino, o meglio il dialetto della sua zona, ma nonostante tutto il suo arrivo in nazionale è guardato con sospetto da molti suoi compa-

#### Olimpiadi

### Rappresenterà i colori cinesi ai Giochi di Londra del 2012

trioti. In Cina i pregiudizi nei confronti degli africani sono ancora forti e la presenza di Ding ai massimi livelli sportivi nel migliore dei casi desta curiosità, più spesso fastidio.

Così la stampa e i blog abbondano di luoghi comuni e commenti che in occidente impressionerebbero per il loro carattere politicamente scorretto: «Ding ha un talento per la musica ed il canto», «ha denti particolarmente bianchi», «ha l'atletica nel sangue» e «in fondo ha un carattere piacevole». La comunità nera in Cina è ancora relativamente piccola, ha osservato nei giorni scorsi il quotidiano britannico The Daily Telegraph, ricordando la presenza di un gruppo nutrito di africani nella città di Guangzhou, dove circa centomila immigrati provenienti soprattutto da Nigeria, Camerun, Guinea, Liberia e Mali vivono in una zona chiamata dai cinesi Chocolate city. Ma la popolazione nera cresce dal 30 al 40 per cento ogni anno dal 2003, quando la Cina ha ufficialmente intensificato i suoi rapporti commerciali con l'Africa. Ding, dal canto suo, non si interessa di politica e dichiara di voler solo giocare bene a pallavolo per essere finalmente trattato come un atleta cinese e non uno straniero nella sua squadra. ❖

→ **La rivincita** Mayawati Kumari potrebbe diventare l'ago della bilancia per il nuovo governo

→ **La maratona elettorale** Si svolgerà in quattro tornate e passerà un mese per avere i risultati

# L'India vota

## La leader degli Intoccabili sogna l'exploit

Foto Reuters



Votanti mostrano le dita marchiate dall'inchiostro

Da un anno Mayawati governa l'Uttar Pradesh, il più popoloso Stato dell'Unione indiana. Fra un mese potrebbe dirigere l'intero Paese. L'India ha già avuto una donna premier. Mai però sinora un'«intoccabile».

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Tutelati dalle leggi dello Stato. Disprezzati dal comune pregiudizio. Vittime di discriminazioni sociali e di violenze, tollerate nei fatti quanto estranee ai valori fondanti della democrazia indiana. Sono i dalit, gli «intoccabili», i fuoricasta. Il mahatma Gandhi voleva sollevarli dal fango della loro atavica esclusione. Li chiamava «harijan» (paria), cioè «figli di Dio». Una bella parola, cui tuttora corrisponde spesso purtroppo una condizione abominevole. Sono loro i mestieri più sporchi: pulire le latrine, rimuovere le carcasse, maneggiare i concimi più luridi. Esseri impuri, da tenere a distanza, ai quali vietare l'accesso ai templi come ai ristoranti. Intoccabili, appunto.

Per 170 milioni di indiani, il 16% rispetto alla popolazione complessiva, ma quasi un quarto sul totale dei cittadini di fede indù, è vicino forse il momento della rivincita. Una di loro potrebbe ricevere talmente tanti voti da diventare l'ago della bilancia, quando, fra un mese circa, si tireranno le fila della maratona elettorale iniziata ieri e destinata a proseguire attraverso quattro successive tappe sino al 16 maggio prossimo. Si chiama Mayawati Kumari, 53 anni, e dirige il «Bahujan Samaj» («Partito della maggioranza», Bsp).

Poco più di un anno fa Mayawati stravince le elezioni nello Stato dell'Uttar Pradesh, diventandone primo ministro. Ed ora, confortata dalle previsioni di analisti e sondaggi, spera di replicare il successo su scala nazionale. Impensabile che possa scavalcare i due partiti maggiori, di governo e di opposizione, rispettivamente il «Congresso» ed il «Bharatiya Janata» (Bjp). Ma la probabile crescita nei consensi popolari, accompagnata al pronosticato calo dei due colossi, darebbe a Mayawati una tale forza contrattuale, da permetterle persino, si dice, di barattare il sostegno all'uno o all'altro con la poltrona di premier.

Un gran passo in avanti per l'intoccabile Mayawati. Da bambina andava a scuola scalza come tanti coetanei poveri della poverissima India. Abitava a Delhi con otto tra fratelli e

sorelle che Ram Rati, la mamma, aveva avuto da Prabhu Das, un impiegato della compagnia telefonica statale. La democrazia indiana promuove il riscatto degli umili e cerca di contrastare il peso di tradizioni strumentalizzate per usi socialmente nefasti. Quote di impieghi pubblici ed iscrizioni scolastiche ed universitarie sono riservate ai fuoricasta ed ai membri delle caste più basse. Beneficiando di quei meccanismi di tutela, il padre aveva trovato un lavoro da colletto bianco, e grazie a quegli stessi meccanismi Mayawati conseguì un diploma in legge. Nel 1977 l'incontro con Kanshi Ram, fondatore del Bahujan Samaj, segnò una svolta nella sua vita proiettandola in politica.

### INSOLITA ALLEANZA

Diversamente dal Congresso, che si è sempre rivolto ai connazionali con un messaggio interclassista intersecato con l'appello alla collaborazione fra le caste, il Bsp di Kanshi Ram si ispirava ad un'ideologia che mette al primo posto l'avanzamento delle caste inferiori, e soprattutto di coloro che sono addirittura considerati fuori dalla ripartizione in caste, i pa-

### RAID NATO UCCIDE CIVILI

Sei civili sono rimasti uccisi in un raid Nato in Afghanistan. L'attacco sferrato lunedì nella provincia di Kunar ha provocato la morte di una donna e di un bambino ed il ferimento di altre 14 persone.

ria, così come di quel quasi venti per cento di cittadini che non si riconoscono nella religione di Brama Shiva e Vishnu: buddhisti, cristiani, musulmani. Eppure per ottenere nelle urne il trionfo che le consente di governare da oltre un anno in Uttar Pradesh, Mayawati ha dovuto varare un'inedita alleanza fra gli infimi scalinetti della scala sociale, naturale bacino elettorale del Bsp, e la casta superiore, quella dei bramini. L'esercito dei senzatterra delle campagne ha trovato nei gruppi dirigenti delle città sostegno nella lotta contro i proprietari terrieri delle caste intermedie.

L'Uttar Pradesh è il più popoloso Stato dell'Unione ma anche uno dei più poveri. Fra il 1999 ed il 2008 il prodotto lordo è cresciuto qui a ritmi inferiori al 5%, un'inezia rispetto alla media nazionale. Quasi metà del reddito proviene dall'agricoltu-

ra, e nei lavori dei campi sono impegnati tre quarti degli abitanti. Mayawati ed il Bahujan Samaj hanno trovato seguito nella sconfinata massa di braccianti e contadini senza terra. Hanno dato voce agli intoccabili indù, ai buddhisti emarginati, alle caste più basse. Che nelle zone rurali, assai più che nelle città, subiscono le conseguenze dell'emarginazione perpetrata dietro il paravento delle consuetudini e dei valori religiosi.

**STIMATA SORELLA**

L'Uttar Pradesh contribuisce massicciamente a rimpolpare le statistiche sugli atti di violenza commessi contro i dalit in India. Ogni anno vengono ufficialmente registrati nel Paese 110mila casi di omicidi, stupri, aggressioni ai danni dei fuoricasta. L'opinione comune è che la cifra sia in realtà molto più alta, perché tanti episodi non sono denunciati. Ma-

**Gli «ultimi»**

**Sono 170 milioni i cittadini in fondo alla scala sociale**

yawati ha alzato la voce contro intolleranza ed abusi. Ha promosso iniziative legali contro funzionari disonesti e poliziotti infedeli. Non è uscita indenne a sua volta da pesanti accuse di corruzione e autoritarismo. Ha lanciato grandi opere pubbliche, ma non è riuscita per ora a ridurre in maniera evidente la disoccupazione. Il bilancio della sua azione di governo nell'Uttar Pradesh non è tutto positivo. Ma per molti intoccabili oggi è un raggio di luce nel buio. La chiamano «Behenji» (Stimata sorella). Ieri molti hanno probabilmente votato per lei e altri lo faranno nelle prossime tornate. ♦

**IL LINK**

**IL SITO DEI MISSIONARI**  
www.asianews.it

# Summit a Trinidad Obama prova a riunire le Americhe

**Da oggi il vertice tra Usa e Paesi latini: la crisi in primo piano  
Al tavolo anche Lula, Chavez e Kirchner  
Il disgelo con Cuba ma non si parlerà dell'embargo**

**L'analisi**

**MAURIZIO CHIERICI**  
mchierici2@libero.it

**C**ome ogni G8, G20, assemblea Fao, Unesco, il vertice dei paesi delle due Americhe riunito a Trinidad ha una sola speranza: che Obama riesca a svuotare le conclusioni finali già decise e limare dalle diplomazie, due anni di riunioni estenuanti. Parole vuote. Impegni obsoleti perché ripetuti dal 1994 senza un passo avanti. Integrazione, solidarietà regionale; lotta alla povertà, lotta all'esclusione sociale; difesa dell'ambiente, sviluppo sostenibile, pugno duro contro terrorismo, criminalità, narcotraffico. Banalità che non sono banalità ma negli anni lo diventano: dopo il ripetere autistico degli annunci tutto continua come prima. 73 dei 96 paragrafi sono stati approvati mentre Bush era alla Casa Bianca. Sugli altri 23 si discute fino all'ultimo minuto ma l'assemblea aprirà i lavori con le decisioni firmate.

**Solo la novità** Obama può salvare le Americhe dalla paralisi dalle vecchie croste non facili da ripulire. Non solo sviluppo e rapporti equili-

brati tra Nord e Sud: la crisi affloscia Usa e Canada. Comincia ad arrivare in Brasile, Argentina, Cile, Perù. Anche il Venezuela del petrolio ha la cinghia stretta mentre dietro l'ex muro di Wall Street gli ex gnomi degli affari dichiarano il Messico «paese fallito». E le rimesse degli emigranti hanno smesso di addolcire le famiglie rimaste a casa. I dollari che arrivano dagli Usa sono calati del 40%. Erano 7 miliardi e 500 milioni nel 2007, ricordo perduto. Anche la materie prime restano nei magazzini. Il nostro mondo compra sempre meno, dalla soia al grano. Del petrolio sappiamo tutto: nessuna allegria per chi ci è seduto sopra. Solo il mercato delle armi va a gonfie vele. Rus-

**La svolta statunitense  
Solo la novità Barack  
può evitare la paralisi  
dovuta a vecchi conflitti**

sia e Cina a caccia di clienti latini. Questi i temi che i Paesi delle due Americhe dovrebbero affrontare: come regolare i meccanismi di un'economia dopo il fallimento di liberalismo e globalizzazione. Lo scrittore Carlos Fuentes è pessimista: annuncia un capitalismo autoritario, operazione avviata in Argentina dove i grandi produttori agricoli pretendono la rimozione delle tasse d'esportazione per «poter restare sui mercati». Strade sbarrate da trattori, movimenti di piazza, Buenos Aires torna inquieta.

Le ipotesi in vetrina guardano invece al passato più che al futuro diverso. Tornano i poteri di Banca Mondiale e Fondo Monetario mentre gli strascichi dell'«impero» repubblicano che Obama sta smontando, suscitano capricci irrazionali: Castro e Cuba, copertine di un mondo che non c'è più. Obama ha liberalizzato rimesse, commerci, viaggi: 2 milioni di cubani che vivono negli Usa possono mandare soldi e andare e venire dall'Avana quando vogliono.

Cuba diventa partner economico normale, stessi obblighi e diritti degli altri. L'embargo resiste come definizione ma è una scatola vuota. Se il presidente Usa può annullare da solo le sanzioni Bush-Reagan, non ha il potere di sbriciolare l'assurdità dell'isolamento imposto 50 anni fa. Congresso e Parlamento devono approvare, ed è probabile ne siano coinvolti dopo le elezioni di mezzo mandato. Se fra due anni la cura Barack irrobustisse il Paese, Obama godrà di maggioranze che permetteranno il salto nella storia. Ma Fidel fa i capricci: vuole tutto e subito. Forse per gli anni e gli acciacchi, ha paura di non vedere il lieto fine. Non vuole elemosine, pretende la fine immediata del blocco già rifiutato da tutti i Paesi latini. L'apertura di Obama è venuta prima dell'apertura del vertice per non mescolare passato e futuro. E il segretario Oea, Insulza, ripete: «Dell'embargo non si parlerà».

**Se gli Usa vanno male**, l'America Latina non ride. A parte Lula e il Brasile dove si voterà con risultati incerti perché Lula non potrà ripresentarsi, gli altri Paesi restano sulla corda. Grandi manovre in movimento. Chavez fa la pace con la Colombia di Uribe: assieme si impegnano a combattere le Farc quando 8 mesi fa le Farc li avevano divisi. La democrazia argentina di Kirchner soffre del ritorno dei poteri del latifondo. Il Cile della Bachelet torna all'antico: un presidente del passato, Frei, affronterà un milionario pinochettista-berlusconiano. L'Obama impegnato contro le lobby fino a ieri proprietarie del futuro latino riuscirà a portare i presidenti dell'altra America con i piedi per terra? Cina, India sono lì. Americhe costrette a sintonizzarsi per resistere. Vedremo come. ♦

**Bolivia  
Sventato attentato  
contro Morales: 3 morti**

**Le forze di sicurezza** boliviane hanno sventato un piano per uccidere il presidente Evo Morales. È stato lo stesso Morales a raccontare di una sparatoria durata circa mezz'ora vicino ad un hotel di Santa Cruz, dove la polizia era andata per arrestare «mercenari stranieri» coinvolti nel piano. Tre le vittime, due ungheresi e un boliviano. Secondo Morales nel complotto sarebbero coinvolti anche mercenari di nazionalità irlandese. La polizia ha arrestato 2 persone.

**why perché**

**l'inchiesta diventa comunista**

**il settimanale comunista diventa inchiesta**

**rinascita** della sinistra

Giovedì in edicola e ogni giorno online [www.larinascita.org](http://www.larinascita.org)

# SU LA TESTA!



**ROMA 18 APRILE** **ORE 14.30**  
**PIAZZA NAVONA**

INTERVENGONO

**Paco FRUTOS**

Segretario PC Spagna

**Lothar BISKY**

Presidente Sinistra Europea - Die Linke Germania

**Francis WURTZ**

Capogruppo Gue-Ngl Parlamento europeo

**Bruno DE VITA**

**Cesare SALVI**

**Oliviero DILIBERTO**

**Paolo FERRERO**

Testimonianza dal terremoto in Abruzzo

Saluti di personalità della politica,  
della cultura e dello spettacolo

**Enrico Capuano-Tammurriata Rock**

con **Zulu (99 Posse)** e **Le Tarantole**



## Pirati, si tratta per liberare gli ostaggi italiani. Frattini: nessun blitz

**MOGADISCIO** ■ Sono in corso trattative per arrivare alla liberazione dell'equipaggio del rimorchiatore *Buccaneer* (16 persone tra cui 10 italiani): lo ha assicurato il primo ministro del governo somalo, il quale ha precisato

che i negoziati sono condotti dalle autorità del Puntland (regione semi-autonoma del nord-est della Somalia). Il ministro Frattini ha ribadito che l'Italia esclude in ogni modo un blitz per liberare gli ostaggi.

## In pillole

### IRAQ, ERGASTOLO SOLDATO USA

È stato condannato all'ergastolo il sergente John E. Hatley, 40 anni, riconosciuto colpevole dell'omicidio di quattro prigionieri iracheni inermi. Lo ha stabilito la corte marziale Usa al termine del processo in Germania. Hatley, che si era dichiarato colpevole, sparò a un detenuto ferito il 3 gennaio 2007 e eliminò altri 4 prigionieri bendati e legati dopo circa due mesi.

### TEXAS MINACCIA SECESSIONE

Venti di secessione dal Texas contro Obama e «Washington ladrona». Sull'onda del Tax Day Tea Party, la protesta anti-tasse organizzata da cittadini contrari al piano di stimolo economico della Casa Bianca, il governatore del Texas ha deciso di alzare i toni delle sue critiche. E in nome della protesta di piazza ha deciso di «mandare a Washington» questo messaggio: o si cambia direzione, oppure il Texas è pronto a uscire dall'Unione.

# RADIOITALIALIVE

OGGI ORE 21.00 ON AIR@

Radio Italia

radioitalia.it

LA MUSICA ITALIANA DAL VIVO

Tutti i Venerdì

Afterhours

Con la partecipazione straordinaria di  
Amerigo Verardi + Mario Ancona  
Roberto Angelini - Dente  
Mario Parente - Paolo Benvenuti

DOSSIER

**I ruoli chiave**

Foto di Mario De Renzisansa

Un bambino davanti al Tricolore, al Circo Massimo, in occasione della festa delle Forze armate a Roma nel 2008

# ITALIA FUORI DAL MONDO

**Dall'Europa** alla Nato alle Nazioni Unite, il nostro Paese segna il passo rispetto a Francia e Germania ed è costretto a fare i conti con l'aggressività spagnola e la «voracità» del fronte dell'Est. Non funziona il gioco di squadra, calano le risorse investite, cresce il malessere

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiovannangeli@unita.it



Il valzer è iniziato. Ma l'Italia rischia di essere esclusa dalle danze. È il valzer delle poltrone che contano in Europa. Altra metafora: dalla Ue al Fmi, per il nostro Paese solo posti in piedi. Primavera di manovre. Di leader che si spendono per sostenere i propri candidati nei posti-chiave di un'Europa che, tra mille contraddizioni, cerca di rafforzare le proprie istituzioni, e organismi esecutivi, sovranazionali. Marginale. Un passo indietro. La parola a Franco Frattini, allora vice presidente della Commissione europea. L'Italia -rile-

va- continua a contare poco in Europa e rischia di restare fuori dal giro di nomine del 2009 per le istituzioni europee riformate dal Trattato di Lisbona.

Frattini lancia l'allarme in un'intervista a *Liberal* e in intervento pubblicato dal *Sole24ore*. L'anno prossimo (cioè quello l'attuale, ndr) dovranno essere rinnovati i vertici del Consiglio e della Commissione ma «dubito che l'Italia possa correre per una di queste poltrone», affermava Frattini nell'intervista. Parole tristemente profetiche. «Intanto si sta trovando una convergenza in Europa intorno all'attuale presidente Barroso a cui si riconosce piena legittimazione ad aspirare a un secondo mandato» e «poi c'è il problema del presidente dell'Unione, che deve prendere funzioni dal pri-

«Una carica molto ambita è quella dell'Alto rappresentante Ue per la politica estera: in pole position c'è un ministro polacco

**E intanto Obama ha promesso ad Erdogan due posti di comando alla Nato oggi ricoperti da diplomatici italiani**

mo gennaio 2009, quindi prima delle elezioni europee di giugno e dell'Alto rappresentante della politica estera con il nuovo doppio cappello di vicepresidente della Commissione».

**Non basta.** Dal suo osservatorio europeo, Frattini registra, con encomiabile onestà intellettuale, il declino del Paese a Bruxelles. «È un problema serio», annota, perché «l'Italia non è in grado di fare sistema a Bruxelles, di montare una strategia per inviare in Europa i migliori funzionari», mentre «altri Paesi ce l'hanno». Presidenza della Commissione Europea e dell'Europarlamento. L'alto rappresentante per la politica estera e, se il Trattato di Lisbona entrerà in vigore, il Presidente stabile del Consiglio (Europeo). In nessuna di queste partite l'Italia è in gioco. Per la Commissione europea si profila una conferma dell'ex premier portoghese, José Manuel Barroso. Se il referendum irlandese darà l'agognato via libera al Trattato di Lisbona, si apriranno le danze per la carica di Presidente europeo. Qui c'è un candidato trasversale alle grandi famiglie politiche europee, sponsorizzato dal presidente francese Nicolas Sarkozy, la cancelliera tedesca Angela Merkel, e dal premier britannico Gordon Brown: il «papabile» è Tony Blair. Altro incarico ambito è quello dell'Alto rappresentante Ue per la politica estera: l'uscita dello spagnolo Xavier Solana è data per certa. Per individuare il suo successore vale la pena tradurre una considerazione di fonte diplomatica inglese: «La scelta dei nuovi incarichi europei deve rispettare l'equilibrio sinistra-destra, Nord-Sud, Est-Ovest, e Paesi grandi e Paesi piccoli». Traduzione: il nuovo «Mr.Pesc» viene dall'Est, e il più gettonato è l'attuale ministro degli Esteri polacco, Radoslaw Sikorski. La Polonia è un Paese di grandi dimensioni, rilevante sul piano strategico e legato a doppio filo agli Stati Uniti. L'Italia non è in gioco. Resta la presidenza del Parlamento europeo. Per i primi due anni e mezzo di mandato dovrebbe essere sicura la nomina di un socialdemocratico tedesco (Martin Schulz). La seconda parte del quinquennio spetterà a un esponente del Ppe. Il Cavaliere punta decisamente su Mario Mauro (eletto con la lista di Forza Italia), ma Mauro appare in svantaggio rispetto al compagno di partito, l'ex premier polacco Gerzy Buzek. Varsavia batte Roma due a zero...

E le cose non migliorano se dall'Europa comunitaria ci spostiamo alla Nato. Stando a fonti occidentali bene informate, il via libera del premier turco Recep Tayyip Erdogan alla nomina dell'ex premier danese Anders Fogh Rasmussen a segretario generale dell'Alleanza Atlantica, porterebbe a due incarichi di primo piano nel comando politico Nato: il Vice segretario generale, e l'inviato speciale civile per l'Afghanistan. Due «poltrone» oggi occupate dall'Italia: Claudio Bisogniero (Vice segretario generale), e Fernando Gentilini (inviato per l'Afghanistan). Altra speranza delusa: entrare a far parte (allargato) del Gruppo «5+1» sull'Iran. Berlusconi contava sul sostegno dell'«amico George» (l'ex presidente Usa Bush). Niente da fare. Dall'Europa alla Nato, alle Nazioni Unite. A tutti i livelli l'Italia segna il passo rispetto a Francia e Germania. E rischia di essere surclassata anche dalla Spagna e dal «vorace» fronte dell'Est. ♦

## Intervista a Emma Bonino

# «Il Parlamento Ue vissuto come un parcheggio»

**La vicepresidente del Senato:** le aperture europeiste in Italia restano solo parole, nei fatti sono scarsamente praticate. Guardiamo alla Spagna e impariamo

**U.D.G.**  
ROMA

**V**ice presidente del Senato, Emma Bonino è stata Commissario europeo alla politica dei consumatori e agli aiuti umanitari. La sua sensibilità, oltre che il suo impegno, europeista trovano un riconoscimento trasversale agli schieramenti politici.

**È opinione diffusa che l'Italia non investa le sue migliori energie in Europa.**

«Tradizionalmente l'Italia ha sempre avuto, in termine di classe politica come di opinione pubblica, grandi afflitti europeisti. A parole. Perché nei fatti queste aperture europeiste e federaliste sono state scarsamente praticate. A Bruxelles si ricordano ancora quando il presidente della Commissione, Malfatti, si dimise dal suo incarico per fare campagna elettorale per un seggio italiano. Un comportamento illuminante che fece grande scandalo...».

**Oltre Malfatti...**

«In tutto è così. C'è stata sicuramente poca cura per quanto riguarda i funzionari. Guardiamo alla Spagna. E impariamo. L'allora premier Felipe Gonzales mandò centinaia di ragazzi a Bruxelles e in tutte le sedi europee per formarsi, impraticarsi è iniziare la scalata, facendo ogni lavoro possibile per imparare i meccanismi, per poi farli rientrare mettendoli nelle varie amministrazioni. Un risultato concreto? La Spagna è uno dei Paesi che meglio usa i fondi strutturali comunitari».

**E l'Italia?**

«Triste capitolo. Vivere in Belgio costa di più, ma nessuno paga ai nostri esperti nazionali la differenza. Si disincentiva, laddove altri promuovono. E soprattutto quando tornano nessuno li utilizza. Quando fummo nominati commissari europei, io e Mario Monti tentammo di mettere in piedi una seria politica del personale incontrando varie e consolidate resistenze. Per non parlare poi dell'incapacità dimostrata nell'utilizzare o per meglio dire nel non saper utilizzare i fondi strutturali».

**C'è la fondata sensazione che quando un politico viene investito fuori dall'Italia, lo si fa per pensionarlo, o per spedirlo in un dorato esilio.**



«Ed è stato visto così, per tanto tempo, persino per i Commissari. La svolta avviene, di percezione dell'opinione pubblica e di classe politica sull'importanza dei Commissari, con il tandem di cui ho fatto parte assieme a Mario Monti. Resta il fatto che gran parte dei miei colleghi vivono l'andare al Parlamento europeo come una punizione ovvero un parcheggio. Quelli attivi non sono tantissimi...».

**Il tutto in una Europa in cerca di sé...**

«L'Europa è in una crisi profondissima. E questa crisi dimostra che avere solo la moneta unica ma non essere andati avanti nell'integrazione - cioè non avere il ministro del Tesoro europeo, non avere una politica economica unica - rende l'Europa un attore guardato con poca attenzione dal mondo. È sempre più

l'Europa delle patrie e non la Patria europea. La gestione della crisi è una gestione nazionalista, protezionista, qui rischiamo persino di far saltare il mercato unico. Questa è una Europa che ha paura di tutto. Per invertire questa tendenza ci vorrebbe una visione alta, un grande afflato europeo, un grande disegno federalista. Ci vorrebbe un nuovo Altiero Spinelli. Ma all'orizzonte non se ne vede traccia...».

### Lo scandalo Malfatti

«A Bruxelles tutti si ricordano ancora le sue dimissioni per correre per un seggio in Italia»

→ **Per Bankitalia** non basta la crisi economica a giustificare la flessione del primo trimestre

→ **Conti pubblici** sotto pressione: il fabbisogno del 2009 supera di 9 miliardi quello del 2008

# Le entrate sono troppo basse Bersani: l'evasione riparte

Subito la relazione unificata e i dati ufficiali del gettito Iva. Lo chiede Pier Luigi Bersani, che accusa: l'evasione sta riprendendo quota. Proprio mentre il governo è a caccia di risorse per le nuove emergenze.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

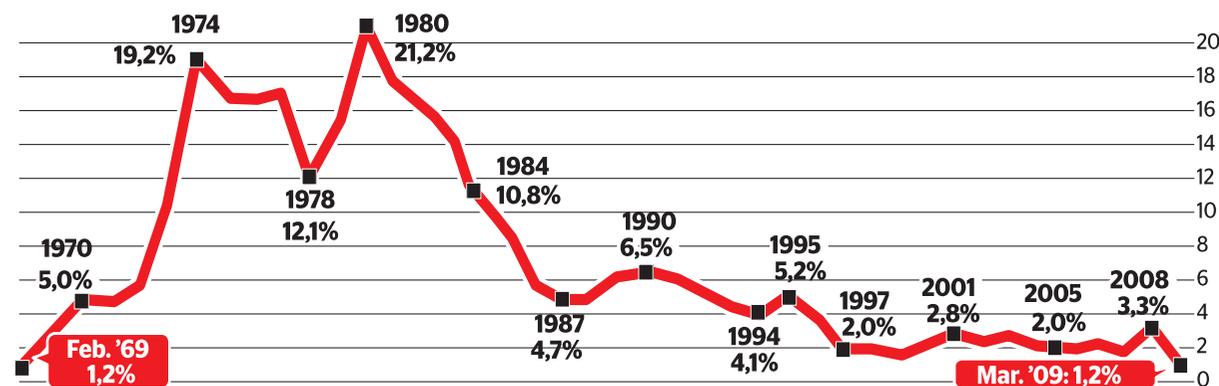
Operazione verità sulle entrate fiscali. La chiede Pier Luigi Bersani a un silente Giulio Tremonti. Occupato a rastrellare risorse per la ricostruzione in Abruzzo da tutti meno che dagli evasori (i quali stando alle indiscrezioni sarebbero invece avvantaggiati), il ministro dell'Economia sorvola su un compito istituzionale: la pubblicazione delle note congiunturali dell'agenzia delle entrate relative all'analisi del gettito Iva. «È inaccettabile che siano ferme al primo trimestre del 2008 - spiega Bersani - Inoltre chiedo che sia presentata al più presto la relazione unificata di economia e finanza. La scadenza era il 31 marzo, ma non abbiamo visto nulla». Spesso quel termine viene «sforato» dagli esecutivi, soprattutto quando c'è la Pasqua di mezzo. Ma ora non ci sono più scuse: i numeri vanno forniti al parlamento.

**NUMERI INQUIETANTI**

Le cifre non saranno affatto rassicuranti. Già l'altroieri gli ultimi dati di Bankitalia aprono uno squarcio inquietante sui conti italiani: a febbraio risulta un crollo del 9,6% rispetto allo stesso mese del 2008. Un crollo maggiore di quanto la crisi possa giustificare. È su questo punto che si concentrano le critiche dell'opposizione, che ormai da mesi denuncia il lassismo sulla lotta all'evasione. Tutto documentato da diversi dossier pubblicati dal Nens, la fondazione di Vincenzo Visco e Bersani. «I dati sono estremamente preoccupanti. Vedremo nelle prossime settimane quali saranno le stime Istat sull'andamen-

## L'andamento dal 1969

Variazioni medie annue dei prezzi al consumo



## L'inflazione ai minimi da quarant'anni

**IN FRENATA** ■ A marzo i prezzi in Italia sono cresciuti dell'1,2% rispetto a un anno prima fissando l'inflazione al livello più basso dal 1969: la conferma arriva dall'Istat che sulla base dei dati definitivi rileva un aumento medio dei prezzi rispetto al mese precedente dello 0,1%, quando l'inflazione era all'1,6%. Rispetto a febbraio sono diminuiti i prezzi dei trasporti (-0,4%) e del comparto abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,1%) mentre gli alimentari rallentano la corsa segnando un +0,1% e portando l'aumento tendenziale al 3%.

Tra le città più virtuose sul fronte dei prezzi ci sono Milano (-0,2% su febbraio e +0,7% su marzo 2008) e Venezia (-0,2% congiunturale e +0,6% tendenziale) mentre Roma segna un +0,1% su febbraio e un +1% rispetto a marzo 2008. I prezzi sono invece cresciuti di più rispetto alla media a Napoli (+0,2% congiunturale e +2,1% tendenziale), a Perugia e Trieste con aumenti sul mese precedente dello 0,2%. I consumatori invece segnalano come i prezzi degli alimentari continuano a crescere e come questo pesi in modo significativo sulla spesa delle famiglie italiane.

## Eni

### Sospesi investimenti per 250 milioni a Gela

■ L'Eni ha comunicato alle organizzazioni sindacali la sospensione di investimenti per circa 250 milioni di euro, che facevano parte del piano quadriennale 2009-2012 per il petrolchimico di Gela, dell'importo globale di 550 milioni di euro. I motivi sarebbero da collegare al mancato rilascio delle necessarie autorizzazioni da parte del ministero dell'Ambiente.

Per i sindacati, «è a rischio il futuro della raffineria di Gela» e hanno chiesto «l'apertura di un tavolo che metta a confronto Eni, ministero dell'Ambiente, Regione Sicilia e organizzazioni sindacali».

to dell'economia reale nel primo trimestre 2009 - dichiara l'ex ministro dello Sviluppo economico - Intanto, abbiamo informazioni sufficienti per dire che, nel 2008, vi è stato un aumento dell'evasione Iva superiore ai 5 miliardi di euro». Quest'anno gli andamenti sembrano ancora più accentuati. «Il gettito Iva tra gennaio e marzo 2009 è crollato dell'8% rispetto al primo trimestre del 2008, mentre oggi - continua Bersani - l'Istat indica che i prezzi al consumo sono aumentati dell'1,5% nel primo trimestre 2009 rispetto al primo trimestre del 2008. In altri termini per giustificare l'andamento del gettito Iva i consumi dovrebbero essere crollati di quasi il 10% nei primi tre mesi dell'anno». Cosa poco credibile. È chiaro che gran parte del minor gettito è dovuto all'evasio-

ne da parte dei rivenditori, «aiutati» anche dall'allentamento delle norme sulla tracciabilità o sulla tenuta dell'elenco clienti e fornitori. Tutte disposizioni cancellate subito dopo il cambio di maggioranza.

## Bankitalia

### Il calo è superiore all'andamento stimato delle basi imponibili

Anche l'ultimo bollettino della Banca d'Italia avanza l'ipotesi dell'evasione. «Nei primi tre mesi del 2009 le entrate tributarie di cassa sono diminuite del 5,4% rispetto allo stesso periodo del 2008 - scrivono gli economisti di Via Nazionale - la flessione appare superiore a quella

**IL CASO**

**Tensione in Francia nuovi sequestri di manager**

**FRANCIA** Circa 120 lavoratori dell'azienda francese Faure e Mchet (gruppo Fm Logistic), tengono in ostaggio cinque membri della direzione a Woippy (Mosella), presso il sito che dovrà chiudere entro il 2010: protestano contro le condizioni poste per i licenziamenti. Dalla mattina di giovedì i manager sono chiusi nella sala riunioni, perché sono state giudicate «insufficienti» le misure prese per compensare al piano di licenziamenti, ha indicato un delegato sindacale. Nessuna tensione, l'ambiente è tranquillo, assicurano i dipendenti, che concedono ai manager di andare al bagno e di ristorarsi. L'attività della fabbrica verrà trasferita nel 2010 in Malaysia e verranno soppressi 498 posti di lavoro. I dipendenti chiedono indennità superiori a quelle assegnate dalla direzione.

**PIAGGIO**

L'assemblea dei soci Piaggio ha approvato il bilancio e rinnovato il consiglio di amministrazione confermando come presidente e amministratore delegato, Roberto Colaninno.

calcolabile in base agli andamenti stimati delle basi imponibili». Insomma, le tasse scendono più velocemente di quanto non cali la ricchezza sotto i colpi della crisi.

**CRISI E TERREMOTO**

Ma c'è da scommettere che la gelata della crisi globale e ora l'emergenza terremoto riusciranno a stendere una fitta coltre sullo stato reale dei conti pubblici, a cui nessuno sembra porre attenzione. Le nuove emergenze spingono l'Economia a cercare nuove risorse, ma nessuno nella maggioranza propone di farle pagare agli evasori. Anzi, il contrario. Con le casse vuote, i dati di bilancio vanno sempre più verso lo squilibrio. Il deficit sarebbe molto vicino al 4%, il debito è in continua crescita. Nei primi tre mesi dell'anno il fabbisogno del settore statale è peggiorato di circa 9 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2008. «la differenza rispetto allo scorso anno - continua Bankitalia - è dovuta principalmente a minori entrate e a maggiori erogazioni per rimborsi fiscali». ❖



Obama presenta le prime tratte per il trasporto ferroviario ad alta velocità

**Obama riscopre il treno Otto miliardi di dollari per l'alta velocità in Usa**

Per uscire in fretta dalla recessione, definita dal Fmi «insolitamente lunga e severa», il presidente degli Usa Barack Obama riscopre il treno. E lancia un piano da otto miliardi in due anni per l'alta velocità ferroviaria.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
economia@unita.it

Dopo l'economia verde il treno: la locomotiva Obama lancia un piano per lo sviluppo di una rete ferroviaria ad alta velocità. E mette l'America su rotaia per uscire in fretta dalla crisi.

Il presidente statunitense vuole «cambiare il modo di viaggiare» nel paese e stimolare il mercato del lavoro. «Abbiamo bisogno di un sistema di trasporti intelligente che risponda ai bisogni del ventunesimo secolo», dice. Per questo ha varato un piano da otto miliardi di dollari in due anni, che si tradurrà anche in «un'opportunità per creare nuovi posti di lavoro».

**FIDUCIA**

La notizia è un'iniezione di fiducia per gli Stati Uniti, che proprio ieri si erano «depressi» (listini compresi) dietro gli aggettivi usati dal Fondo monetario internazionale per definire la recessione in corso. Con un'anticipazione del World economic outlook - che verrà presentato la settimana prossima - il Fmi ha espresso le sue preoccupazioni sulla crisi: sarà «insolitamente lunga e severa, e la ripresa sarà lenta». Previsioni pesanti come macigni per un'America che rischia la deflazione.

Ora il Fmi dice che la recessione negli States è cominciata nel giugno

del 2008 e che fenomeni di questo tipo accompagnati da «una pesante crisi finanziaria altamente sincronizzata in tutto il mondo» durano quasi due anni. Ciò vuol dire che la vera ripresa potrebbe arrivare con l'estate del 2010.

**ANNI TRENTA**

Nella diagnosi, la crisi viene definita come la «peggiore del Dopoguerra», sempre più simile alla Grande depressione degli anni '30. Il verdetto si basa sullo studio di 21 cicli economici dagli anni '60 a oggi. In questo arco di tempo, solo tre volte dieci o più economie avanzate si sono ritrovate nei guai contemporaneamente: nel 1975, nel 1980 e nel 1992. E in tutti e tre i casi la durata della recessione è stata, in media, circa una volta e mezza più lunga del normale (che per il Fmi corrisponde ad un an-

**Interventi**

Fmi: recessione lunga necessarie politiche economiche coordinate

no). Anche la ripresa è risultata «insolitamente lenta». Il Fondo invoca «politiche monetarie, fiscali e finanziarie coordinate». Bisogna «agire velocemente», suggerisce. In America come in Europa. Dove in mattinata sono piombati i dati negativi Eurostat sulla produzione industriale di febbraio nei paesi di Eurolandia. La flessione su gennaio è del 2,3% (comunque meglio del 3,5% registrato a gennaio su dicembre 2008). Rispetto a un anno fa, però, il calo è stato record: meno 18,4% su febbraio 2008 contro il 17,3% di gennaio 2009 sullo stesso mese del 2008. ❖

**Affari**

EURO/DOLLARO: 1,3196

MIBTEL 14.371 +1,77%	S&PMIB 18.154 +1,93%
----------------------------	----------------------------

**BULGARI**

**In perdita**

«Nel primo trimestre genereremo una perdita. Non è la prima volta che ci succede, ma è da un po' di anni che non succedeva». Lo ha detto Francesco Trapani, a.d. di Bulgari.

**NOKIA**

**Utili ai minimi**

Crollano del 90% gli utili di Nokia che chiude il primo trimestre con il più basso livello dei profitti da oltre dieci anni, soffrendo il calo della domanda dei telefonini.

**NYCOMED**

**Stabile**

Il gruppo farmaceutico Nycomed ha terminato il 2008 con un lieve calo del fatturato, passato da 3.497 a 3.348 milioni euro, e dell'ebitda, sceso a 1.207,6 milioni.

**DANONE**

**Meno vendite**

Il gruppo Danone termina il primo trimestre con vendite in flessione del 2,3%, a causa del forte calo della domanda mondiale di prodotti freschi e di acqua in bottiglia. I ricavi sono così scesi a 3,67 miliardi di euro.

**GMARKET**

**Offerta EBay**

EBay ha presentato un'offerta da 1,2 miliardi di dollari in contanti per acquisire la società sudcoreana Gmarket. Il gigante americano del commercio online punta a rilevare una quota del 67%.

**SOCOTHERM**

**No al bilancio**

Ernst & Young non certifica il bilancio 2008 di Socotherm. Il revisore non è «in grado di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio» 2008 del gruppo.

→ **Montezemolo:** pronto un piano B se non va in porto l'operazione Chrysler

→ **Oggi** mobilitazione dei sindacati metalmeccanici davanti a 20 prefetture

# Auto, la Fiat cresce in Europa Oggi presidio dei lavoratori

**Grazie agli incentivi decisi in diversi mercati europei il calo delle vendite si è fermato a marzo al 9%. Volta il gruppo Fiat in Germania dove diventa il primo costruttore estero. La Fiom: difendere la fabbriche italiane.**

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
economia@unita.it

Continua il recupero del mercato dell'auto in Europa sulla scia degli incentivi messi in campo sui maggiori mercati. A marzo - secondo i dati diffusi dall'Associazione costruttori europei dell'auto - le immatricolazioni di auto nuove in Europa (27 paesi Ue più quelli Efta) sono ammontate a 1.506.249 unità, contenendo il passivo al 9,0% rispetto allo stesso mese del 2008 dopo i cali del 18,3% di febbraio e del 27% di gennaio.

Gli incentivi fanno tornare il sereno anche in Italia (+0,2%) e in Francia (+8,0%) e fanno schizzare in alto il mercato tedesco (+39,9%), dove sono state imponenti le risorse stanziare dal governo per favorire la ripresa della domanda di auto. Su questi mercati in ripresa si distingue il gruppo Fiat, che a marzo ha registrato 131.315 immatricolazioni (+14,7%), salendo così di quota al 9,2%, quasi due punti percentuali in più rispetto al pari mese 2008 (7,4%). Ottimi i risultati in Germania, con un balzo record del 212,8% e una quota al 7,6% che fa del Lingotto il principale costruttore estero presente sul mercato tedesco.

Sull'operazione Fiat-Chrysler è intervenuto ieri Luca Cordero di Montezemolo, sostenendo che ha il 50% di possibilità di andare in porto. Ma, anche nel caso peggiore, il gruppo di Torino ha già presidi-

to un piano B. Il presidente del Lingotto non ha fornito ulteriori particolari, ha comunque lanciato apertamente il messaggio che se la trattativa negli Usa si dovesse arenare senza sfociare in un accordo, Fiat non resterà con le mani in mano. L'operazione è «un fatto importante per Fiat e molto importante per i prodotti italiani e l'industria italiana nel più grande mercato del mondo. - ha sottolineato Montezemolo - Vediamo se si può realizzare, altrimenti c'è un piano B ben presente davanti a noi».

## VENTI PRESIDI

I sindacati richiedono però attenzione anche in Italia, soprattutto per gli stabilimenti di cui, lamentano, non si conosce il futuro. «Se si pensa alla creazione di una grande Fiat internazionale contrapposta a una piccola Fiat italiana ci si sbaglia di grosso e noi ci opporremo in tutti i modi possibili all'eventuale chiusura di stabilimenti», sottolinea il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini. Tutte le sigle dei metalmeccanici organizzeranno quindi nella

## Rinaldini

**Ci opporremo al progetto di una piccola Fiat italiana**

giornata di oggi presidi in oltre 20 province davanti ai palazzi delle Prefetture, per chiedere di «prolungare la cassa integrazione ordinaria da 52 a 104 settimane, elevare la copertura all'80% del salario ed estenderla alle migliaia di giovani precari, cacciati dalle fabbriche». Inoltre, a Pratola Serra (Avellino), dove ha sede lo stabilimento Fma, fabbrica del gruppo Fiat produttrice di motori, i lavoratori sfilano in corteo assieme ai sindacati della zona. ♦



Foto Tam Tam

**Le fabbriche** italiane della Fiat sono duramente colpite dalla cassa integrazione

## IGLESIAS

**La Rockwool cessa la produzione: a casa in duecento**

■ Nuovo colpo per la produzione industriale della Sardegna. Chiude lo stabilimento per la produzione di pannelli di lana di roccia. Ieri pomeriggio, infatti, i dirigenti della Rockwool di Iglesias, hanno comunicato ai sindacati l'intenzione dell'azienda di voler sospendere la produzione, bloccando gli impianti.

«Quello che si temeva da tempo si sta avverando - denuncia Marco Greco, segretario della Camera del lavoro - L'azienda, nonostante tutte le prese di posizione e gli annunci, ha deciso in questo modo, senza considerare altre possibilità. Un altro colpo agli equilibri economici e sociali della zona». A questo punto, infatti, a rischiare il posto di lavoro sono, più di 200 persone distribuite tra occupati direttamente e dipendenti delle imprese d'appalto. «È ormai un film già visto - denuncia Roberto Puddu della

Cgil - imprenditori arrivano e alla prima crisi lasciano tutti per terra». La decisione della chiusura è arrivata ieri pomeriggio quando i vertici dell'azienda hanno comunicato, secondo quanto riferito dai sindacati, la decisione della proprietà di chiudere gli impianti e spegnere le macchine. A sostegno dei lavoratori della fabbrica da cui ogni settimana partono circa una trentina di tir di prodotto da vendere, si sono schierati anche i rappresentanti delle istituzioni. Gli stessi che in mattinata, per manifestare la propria solidarietà alle maestranze in lotta, hanno organizzato un consiglio comunale aperto proprio nel piazzale dello stabilimento. «Questa chiusura rappresenta un altro colpo pesantissimo a un'economia già debole come quella del Sulcis - denuncia Gino Cadeddu, presidente del Consiglio comunale di Iglesias - Per questo le istituzioni hanno deciso di sostenere i lavoratori e la loro vertenza per la difesa del posto di lavoro». ♦

**DAVIDE MADEDDU**



## Coopservice e Cir Food decidono la maxi fusione

Importante fusione tra operatori dei servizi alle imprese. I consigli d'amministrazione di Coopservice e CIR food hanno valutato positivamente l'ipotesi di avviare un progetto di fusione fra le rispettive società, conferendo ai presidenti Augusto Torreggiani e Ivan Lusetti il mandato di dar corso all'iter che culminerà il 1° gennaio 2010 nella costituzione di una nuova cooperativa.

Un progetto dalle valenze strategiche, secondo Torreggiani e Lusetti, che apre alla nuova cooperativa importanti opportunità di sviluppo, nell'interesse e a tutela dei suoi soci.

L'approvazione del progetto da parte dei consigli d'amministrazione è prevista entro il 30 giugno prossimo; successivamente, nel corso dell'autunno, esso verrà sottoposto al vaglio delle assemblee dei soci ai quali spetta la parola definitiva.

La nuova cooperativa che nascerà dall'unificazione di Coopservice e CIR food, potrà contare su oltre 20.000 addetti, un fatturato consolidato superiore agli 820 milioni di euro e un patrimonio netto di 125 milioni, requisiti che la collocano ai vertici del mercato nazionale dei servizi alle imprese e alla collettività. Mercato nel quale già ora le due cooperative reggiane, imprese solide e profondamente radicate sui territori dove operano, giocano un ruolo di primaria importanza nei rispettivi settori d'attività, che spaziano dalla ristorazione collettiva ai buoni pasto, dalla ristorazione commerciale alle pulizie in ambito sanitario, civile e industriale, dalla sicurezza alla logistica al facility management.

Una ricca offerta di servizi che godranno di importanti sinergie sul piano commerciale. ♦

→ **Conti in rosso** per il calo (talvolta crollo) della pubblicità e dei lettori  
→ **Anche per i giornali** si potrà sperare qualcosa a partire dal 2010

# L'anno nero dell'editoria Nel 2008 perdite più 100%

**Situazione d'allarme per i giornali italiani: lettori in calo, pubblicità in calo, bilanci in rosso. Il presidente degli editori chiede interventi rapidi e la convocazione degli Stati generali dell'editoria. D'accordo la Fnsi.**

**OSCAR DE BIASI**

MILANO  
economia@unita.it

Che la salute dei giornali fosse malferma lo si sapeva e lo dicevano i bilanci non certo brillanti di alcune delle testate più prestigiose e più ricche (di pubblicità) a cominciare da quelle del gruppo Corrie-

**Contromisure**  
Convocazione degli Stati generali: d'accordo la Fnsi

re della Sera. La conferma, che peggiora le sensazioni, arriva dalla Fieg, Federazione italiana degli editori, che presenta il suo rapporto annuale, denunciando calo della pubblicità, diminuzione dei lettori e costi che gravano e la cui riduzione non è stata sufficiente a raggiungere la parità dei bilanci. Il biennio 2009-2010 sarà decisivo. Perciò «bisogna muoversi con urgenza e delineare un disegno coerente di intervento per restituire

slancio al settore». La raccomandazione con il sapore dell'avvertenza intimidatoria, è degli editori, che hanno proposto rimedi urgenti: credito agevolato per accelerare il meccanismo produttivo; credito d'imposta su carta e investimenti per stimolare innovazioni di processo e prodotto; promozione della lettura in scuole e famiglie.

**ANNO ORRIBILE**

Per il complesso delle società editrici di quotidiani nel 2008, quando la crisi ancora non aveva dispiegato i suoi terribili effetti, come ha spiegato il presidente Fieg Carlo Malinconico, si è rilevato un aumento delle perdite del 100% ed una contrazione degli utili del 30%. I numeri peggioreranno nel 2009, considerando che gli investimenti pubblicitari nei primi due mesi dell'anno sono diminuiti in media del 25%, con punte anche del 60% in giornali locali.

In media, ha spiegato ancora il presidente Fieg, il fatturato editoriale del 2008 ha fatto registrare un calo del 3,3% rispetto al 2007. La componente dei ricavi che ha mostrato segnali di maggiore debolezza è stata la pubblicità, calata nell'anno del 3,8%, con un trend che si è andato aggravando. Quanto ai ricavi da diffusione delle copie, la flessione media annua è stata del 2,8%.

Il primo commento alla relazione di Malinconico è stato di Franco Sidi, segretario della Federazione na-

zionale della stampa, che ha rivendicato il valore del nuovo contratto giornalistico; «un perno per il sistema dell'editoria». Alle aziende Sidi ha chiesto più coraggio, condividendo l'appello per Stati Generali dell'editoria, occasione per definire un quadro organico di sistema che accompagni le trasformazioni e valorizzi la specificità dell'impresa editoriale e del lavoro giornalistico. Il sottosegretario Bonaiuti e il ministro Sacconi si sono detti disponibili. ♦

## PIRATERIA

**Tra cinema e dvd il mercato perde 537 milioni di euro**

**CIFRE** Sconcertanti i dati comunicati dalla Federazione antipirateria audiovisiva, che ha commissionato all'Ipsos un'indagine in Italia: nell'ultimo anno il fatturato ricondotto alla pirateria legata ai supporti contraffatti come dvd e cd è stato di 332 milioni di euro. Ma i milioni mancanti al mercato regolare salgono a 537 se si calcola tutta la pirateria informatica che si sviluppa attraverso lo streaming e il downloading illegale dalla rete. Ed è una stima per difetto. Per la Federazione i posti di lavoro a rischio tra cinema, home video e tv diventano 250mila. **F.D.R.**

A GRANDE RICHIESTA L'IPERSCONTO CONTINUA.



Eni pensa a te e ti coccola ancora di più.

Negli oltre 2800 Punti Vendita Agip che aderiscono a Ipserself, durante gli orari di chiusura, su benzina e gasolio la riduzione passa a meno 10 centesimi al litro sul prezzo consigliato da Agip per la modalità di rifornimento Servito e depositato presso il Ministero dello Sviluppo Economico.

GPL e metano esclusi.

Info dai Gestori aderenti e su [www.eni.it](http://www.eni.it)



## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ROBERTO MARTINA

## Il nuovo Vajont

Abbiamo conferito deleghe in bianco a una classe politica miope e avida, zelante solo quando si tratta di legiferare sull'embrione, sul sondino o sulla prescrizione dei reati, interessata più alla stabilità del bipartitismo che alla stabilità degli edifici, affidata esclusivamente alle benedizioni dei vescovi. L'Aquila è il nuovo Vajont.

**RISPOSTA** ■ I palazzi crollati, lì, c'erano tutti. Il censimento di vulnerabilità degli edifici pubblici, strategici e speciali in Abruzzo, Basilicata, Campania, Molise, Puglia e Sicilia redatto nel 1999 da Vincenzo Petrini direttore dell'istituto di Ricerca sul rischio sismico su richiesta di Franco Barberi sottosegretario del governo Prodi segnalava il deficit strutturale della Regione Abruzzo, dove 171 palazzi destinati all'istruzione erano in fascia alta di vulnerabilità ed altri 314 in quella medio-alta. A L'Aquila erano censiti come ad alto rischio l'Università e l'Ospedale, la Prefettura e il Catasto. Su questi documenti sta lavorando oggi la Procura. Sul modo in cui la politica è riuscita ad ignorare gli avvertimenti dei tecnici siamo chiamati a riflettere tutti. Quello cui ci troviamo di fronte, infatti, è un sistema politico sempre più chiuso di fronte al progredire delle conoscenze scientifiche. Autoreferenziale. Paralizzato dalla mancanza di competenze professionali dei tuttologi che pensano (sognano) di essere stati chiamati (da Dio, dal popolo?) a svolgere attività di governo.

ARMANDO FERRERO

## Albergo a ore

Il Pd non difende Santoro. In compenso divorzia dall'unico partito alleato: i Radicali. Con Di Pietro neanche a parlarne, ma scherziamo, è troppo giustizialista. Mica ti vuoi alleare con uno che vuole una giustizia uguale e giusta per tutti! Non siamo mica matti! Ci mancherebbe! E allora che facciamo? Ma sì, continuiamo per questa strada. Non contaminiamoci! Restiamo nel nostro splendido isolamento, finché un giorno a forza di isolarci, di andare da soli, la

nostra visibilità sarà pressoché nulla. Caro Fioroni, non saremo un albergo a ore, ma continuando così, rischiamo di diventare una pensioncina a conduzione familiare!

ALBERTO QUARANTOTTO

## Vigili e top manager

Sul Corriere di sabato 11 Aprile c'era il racconto di un Caposquadra dei Vigili del Fuoco di Foggia, Michele Ruggiero, sui due giorni in cui ha operato con i suoi uomini "In apnea, senza fermarsi mai", a scavare nelle macerie per ore e ore Stipendio base 950-970 eu-

ro netti - Indennità di rischio 366.96 euro lordi - Indennità notturna e festiva 48 euro netti - Straordinari 6 euro netti l'ora. Circa 20.000 euro l'anno. Su l'Unità di martedì 14 Aprile la classifica dei compensi dei top manager per il 2008 che vede primeggiare con 8.265.000 Roberto Tunioi. Si può facilmente ricavare che con lo stipendio di Tunioi si potrebbero pagare quelli di 413 vigili con 20 anni di anzianità come Ruggiero. Io credo che se per queste persone i loro compensi possono essere motivo di orgoglio e di affermazione sociale, almeno in momenti come questi dovrebbero esserlo di profonda vergogna. tireremo diritto" di fascista memoria. (Election Day? assolutamente no!!)

DINO MANETTA

## La grande occasione

Silvio Berlusconi, tempo fa (c'era su Dagospia) si è vantato di avere 50 miliardi di euro, "Tanti da non sapere che farsene". Bene, è la grande occasione. Visto che gran parte di questi soldi gli arriva dalla tassa occulta della pubblicità sulle sue reti televisive, ne restituisca una parte almeno agli Abruzzesi. Passare la Pasqua con loro è un bel gesto (mediatico) mostrare la sofferenza per i loro dolori è encomiabile, ma ci dimostri con un gesto ancora più clamoroso che davvero ci tiene a loro e al loro futuro. Ricostruisca lui l'Abruzzo con i suoi soldi. Il governo ne ha stanziati 12 di miliardi (nostri)? Silvio dica "No, fermi tutti: pago io!". Gliene avvanzeranno trentotto. La vecchiaia è assicurata...

ASSOCIAZIONE NAZ. FUNZIONARI POLIZIA

## Perché si all'accorpamento

On. sig Silvio Berlusconi, ci troviamo a

dover far appello al Suo buon senso, quello dello Statista e del padre di famiglia, per pregarla di considerare la possibilità di un intervento per accorpamento nella stessa giornata tutti i prossimi appuntamenti elettorali e referendari, pur consapevoli delle criticità che tale scelta comporta. Consideriamo non solo i vantaggi finanziari che da tale accorpamento potrebbero derivare per lo Stato, quanto anche quelli operativi. Si risparmierebbero infatti decine e decine di migliaia di giornate - uomo lavorative del personale delle Forze di polizia e di quelle Armate, che altrimenti dovrebbero essere impegnate per i servizi ai seggi e per gli altri connessi, parte consistente delle quali potrebbe essere destinata al servizio delle zone terremotate e alla più celere riattivazione dei servizi e delle strutture dello Stato in loco. Siamo fin da ora certi che questo nostro appello non La troverà insensibile.

A. ROBERTON

## Ricostruire in legno!

Si parla di 1000 case da ricostruire, e perché no ... in legno? (un esempio: [www.sarmerholzbau.it](http://www.sarmerholzbau.it)) Materiale edile duraturo, resistente, economico e non ultimo antisismico. In meno di un mese, si riesce ad edificare 100 mq. in classe A, ad un costo di 500 euro a mq. A conti fatti "solo" 50.000.000. Esageriamo? 100 milioni, vè. Ma siamo ben lontani dai 12 miliardi di euro! Per questo, è doveroso pretendere che i nostri soldi vengano pubblicati online, e monitorati nella loro interezza. Dati a chi e per cosa!! Altrimenti tutto l'impegno solidale dimostrato, finirà in tasca dei soliti avvoltoi, con il tacito silenzio di chi amministra (male) i nostri soldi, e che ancora siede come se nulla fosse, ai vertici delle istituzioni Abruzzesi!

Doonesbury



## Sms

cellulare  
3357872250

### PUNTATA RIPARATRICE

Cosa vuol dire puntata riparatrice, dire le cose che vogliono loro? Povera Italia.

ARMANDO

### SPRECO INDECENTE

Secondo voi è più indecente una vignetta o lo spreco di denaro della Bossi tax alla faccia dei nostri amici abruzzesi? Vergogna vergogna!

CARLA

### GRAVEMENTE LESIVO

La vignetta: "gravemente lesiva del sentimento di pietà dei defunti". 460 milioni di euro buttati dalla finestra dal governo Berlusconi: gravemente lesivo della dignità dei vivi.

GIORGIO (SASSUOLO)

### LA PREVENZIONE

Per il rilascio dei certificati di agibilità si coinvolgono i tecnici della protezione civile: da questa fase basilare inizi la prevenzione!

LUIGI (PA.)

### PAGA PANTALONE

Il Cavaliere sa ricompensare i suoi servitori leghisti in barba ai bisogni dei terremotati. Tanto alla fine paga Pantalone mica lui.

VALERIO

### INTERVISTE IN GINOCCHIO

Si farà mai la puntata riparatrice dopo le interviste in ginocchio? Che pena che provo!

MASSIMO (TERNI)

### NON FACCIA VOTARE I SUOI

Bossi vuole boicottare il referendum? Non faccia votare quelli della Lega.

PIPPÒ

### ERA TROPPO SEMPLICE

Ancora una volta chi ci governa fa il proprio interesse. era troppo semplice accorpare le votazioni. Siamo in crisi. Non aumentiamo gli stipendi le pensioni ma si sprecano soldi per accontentare un partito minoritario nel paese. Questi soldi non risparmiati verranno recuperati con nuovi balzelli. il 7-8 giugno ricordatelo.

GIULIANO

### NON CONDIVIDO

Mi dispiace, vi voglio bene ma non condivivo... la censura è sempre da condannare. Il guaio nostro è che fino a quando ci faremo affascinare da Santoro e Travaglio, Berlusconi dormirà sonni tranquilli. Dario lo ha capito, però se tutti insieme non gli diamo una mano farà la stessa fine di Walter. Poi Berlusconi rivincerà le elezioni e diventerà presidente della Repubblica.

ELIO FASANELLA

## QUEI SEGNALI DI PACE TRA LE MACERIE

### TERREMOTO E IDENTITÀ

Tobia Zevi

RICERCATORE



**P**uò esserci una speranza nella disperazione? Tra le macerie ancora fumanti, l'Italia ha mostrato un'inedita, straordinaria, normalità. Non la generosità dei volontari accorsi, perché a questo eroismo siamo abituati dalle troppe calamità del passato. Una novità di cui spesso, stupidamente, non si parla: la convivenza pacifica e sistematica tra popoli, religioni, culture, storie di vita differenti. Davanti alle 205 bare accostate per il funerale di venerdì, il Segretario di Stato Tarcisio Bertone ha officiato il rito cattolico. Seguì dall'orazione di un imam, in onore dei caduti musulmani (non un vero e proprio funerale, giacché le salme erano già lontane). E dopo queste parole è risuonato, nella commovente generale, l'inno israeliano della «*Hatikvâ*», cioè «Speranza». Non per delle vittime ebrei, ma per cittadini israeliani islamici (beduini della Galilea), in una complessa sovrapposizione tra identità plurali. E tra tutte le immagini incollate alla nostra memoria la più terribile è forse la bara minuscola di un bambino poggiata su quella di sua madre. Abbracciati dopo la fine, con un orsacchiotto ed una motocicletta-giocattolo che si ostinano a cadere per terra, perché a rimanere su una cassa da morto proprio non ci stanno. Antun, che avrebbe compiuto cinque mesi a Pasqua, e Garinca. Romeni. Che vivevano nel nostro Paese, ci sarebbero cresciuti e invecchiati, e che qui sono morti. Due romeni tra i molti immigrati sistemati alla meno peggio nelle tendopoli per sfollati. Bambini con la pelle di colori diversi che giocano a pallone, che ricominciano a studiare su banchi precari, che chiacchierano in fila quando scappa la pipì ed il bagno chimico è occupato.

Il fatto che si dedichi scarsa attenzione a questi episodi - anche perché, va detto, le notizie si sono susseguite convulsamente - è certamente un errore, poiché non siamo capaci - o, politicamente, non conviene! - di raccontare la quotidianità virtuosa dell'immigrazione; ma dimostra anche che questa mescolanza non ci provoca più alcuno stupore. Non ci sorprende che tra i marinai rapiti nel golfo di Aden vi siano dieci italiani e sei romeni. In mare, come tra i terremotati, si condividono il cibo e l'incertezza di una condizione spaventosa, e le distanze scompaiono.

Non sono tutte rose e fiori, per carità. Una serie impressionante di violenze razziste e vigliacche contro gli immigrati nella periferia romana si è purtroppo incaricata di ricordarcelo. Ma non dobbiamo raccontare solo questo. Si ripete frequentemente, con una formula un po' trita, che la società è più avanti della politica. Per un Paese che non si è ancora decentemente dotato di una legge di cittadinanza funzionale e umana (e che con questo governo sembra andare addirittura nella direzione opposta) per fortuna sembra proprio così. ❖

## MEDICI, PAZIENTI E QUELL'AMBIGUA ALLEANZA

### TESTAMENTO BIOLOGICO

Sergio Bartolommei

DOCENTE DI BIOETICA, UNIVERSITÀ DI PISA



**A** proposito del Disegno di legge sul testamento biologico approvato in Senato si è mancato di rilevare un aspetto preliminare che svela il carattere ideologico dell'intero impianto. Riguarda il titolo stesso del DL: «Disposizioni in materia di alleanza terapeutica ecc. ecc». Forse non tutti sanno che l'"alleanza" di cui si parla è quella tra medico e paziente. La formula è accattivante, e a nessuno verrebbe in mente di contestarla: sarebbe come boicottare l'intesa, che si presume ovvia e naturale, tra due amici. Il ragionamento è tuttavia errato, e non solo perché tra amici "si bisticcia" e le intese si esauriscono.

In un certo senso si può dire che la bioetica contemporanea è nata dalla trasformazione radicale della relazione medico-paziente. Perno di questo cambiamento è stata la "rivoluzione" del "consenso informato". Dalla lunga stagione ippocratica, contrassegnata dall'idea che il medico conosce più e meglio del paziente quale sia il vero bene di quest'ultimo, si è passati a vedere nella libertà di scelta del cittadino in fatto di salute e malattia il criterio di liceità degli atti medici. Il rifiuto delle cure, anche delle cure salvavita, è divenuta l'espressione più avanzata del "consenso" e dell'autonomia del paziente.

Ciò significa che la nozione di "alleanza terapeutica" non può essere usata come una nozione descrittiva. È una categoria morale frutto di una visione del rapporto medico-paziente secondo cui il secondo non può che affidarsi al primo e entrambi non possono che convergere su "soluzioni condivise". Eppure oggi nelle relazioni sanitarie troviamo sì pazienti che continuano ad affidarsi ciecamente ai medici, ma anche altri che, sul piano morale, si affidano solo a se stessi e alle proprie idee, preferendo per esempio alla proposta di nuove terapie nessuna terapia, fino al sacrificio della vita. Ciò che il paziente vuole o non vuole per sé può anche non coincidere con l'orientamento del medico perché medico e paziente non formano una simbiosi con interessi logicamente convergenti.

"Alleanza terapeutica" è dunque il nuovo nome per ridare smalto al "vecchio" paternalismo medico. Intitolare ad essa una legge dello Stato rivela l'ispirazione illiberale del Disegno: volendo rendere indisponibile la vita agli individui, la si consegna alla tecnica e alla discrezionalità dei medici. Correggere questa impostazione avrebbe un doppio vantaggio. Non solo libera il paziente da uno stato di minorità nei confronti del medico. Libera anche i medici da una responsabilità tirannica, quella che il DL intenderebbe attribuire loro imponendogli l'obbligo di nutrire e idratare anche i pazienti che rifiutano questi trattamenti.

Membro della Consulta di Bioetica



## ABITARE IN PERIFERIA



### I luoghi di «Arancia meccanica»

#### Londra

Nella foto una scena di «Arancia meccanica»: Stanley Kubrick decise di girare il suo film (uscito nel 1971) a Thamesmead, quartiere suburbano appena costruito, considerato in quegli anni un quartiere avveniristico ma presto diventato simbolo del degrado delle periferie.

#### Le location

Il film è stato girato quasi interamente in location reali, a Londra, Alex, il protagonista, vive nella zona del Thamesmead South Housing Estate e si getta dalla finestra dall'Edgwarebury Hotel in Elstree. A Wandsworth si trova il sottopasso dove è stata girata la celebre scena in cui Alex e la sua banda pestano un vecchio alcolizzato.



### Thamesmead, l'«avveniristica»

**THAMESMEAD** ■ Uno dei nuovi quartieri suburbani di Londra, realizzato agli inizi dei Settanta, con un sistema di percorsi pedonali separati dalle strade. Sorto su un'ex area industriale a est di Londra che è stata «riplasmata»

con la creazione di colline e laghi artificiali. Avveniristico (allora) ma diventato simbolo del degrado delle periferie e usato da sfondo per alcune scene del film «Arancia Meccanica» di Stanley Kubrick.

# IL SOGNO SPEZZATO DELLA CITTÀ PERFETTA

**Cosa sono le New Towns?** Citate dal premier all'indomani del terremoto, sono progetti di nuclei abitativi popolari nati in Gran Bretagna negli anni Cinquanta ma presto diventati simbolo del degrado delle periferie

**RENATO PALLAVICINI**  
r.pallavicini@tin.it

**N**ew Town: parola magica uscita dal cilindro di Berlusconi, all'indomani del disastroso terremoto che ha colpito L'Aquila e l'Abruzzo. Parola subito invisa, un po' per l'ennesimo anglicismo che colonizza la nostra lingua, e molto di più per gli inquietanti scenari che lascia immaginare: da una Nuova Aquila, in simil Milano 2 alle sciagurate

«nuove città» dei tanti post-terremoti della storia di questo Paese (ma l'avete mai vista la Nuova Bisaccia in Irpinia?). Però le New Towns non le ha inventate il nostro presidente operaio-ferroviere-urbanista e quel termine, al di là del significato letterale di Città Nuove, ha un senso e un contenuto storico ben preciso.

Le News Towns nascono nell'Inghilterra del dopoguerra, sotto il governo laburista che, nel 1946, insedia prima un *New Towns Committee* e poi vara una legge, il *New Towns Act* per guidare la nascita di nuove

città che risolvano il problema delle congestionate aree urbane (soprattutto Londra), avviando un decentramento pianificato, non solo della popolazione ma anche di alcuni insediamenti industriali e produttivi. Figlie, in un certo senso, delle «città giardino» di Ebenezer Howard (da Letchworth del 1903 a Welwyn del 1919) le New Towns, almeno nelle intenzioni, volevano offrire «comunità equilibrate» nelle quali fosse risolto il rapporto residenza-lavoro. E dunque non soltanto casette ed ameni giardinetti clonati all'infinito e dis-



**FRASE DI...**  
**Abraham**  
**Cowley**  
Poeta britannico



«Dio creò il primo giardino e Caino la prima città».  
da «The Garden», 1668



## Stevenage, la prima

**STEVENAGE** ■■■ Istituita il 1 novembre 1946 è la prima delle «città» sorte in base al New Towns Act. È nell'Hertfordshire e ha oltre 79.000 abitanti. Sua caratteristica la piazza con il centro commerciale e un grande orologio a torre.

seminati sul territorio, distanti dai luoghi di lavoro e di socialità collettiva; piuttosto nuclei urbani complessi, dotati di servizi (centri commerciali, scuole, biblioteche, ambulatori, uffici postali ecc.), ben collegati da linee ferroviarie e autostradali alle città principali, sufficientemente vicini ai nuclei industriali ma inseriti in contesti paesistici dotati di ampie aree verdi.

### LA PRIMA GENERAZIONE

A partire dal 1946 e fino agli anni Settanta, furono costruite oltre venti New Towns: alla prima generazione appartengono centri come Harlow, Hemel Hempstead, Stevenage nelle vicinanze di Londra; East Kilbride in Scozia, come pure la successiva New Cumbernauld; alla seconda e terza generazione le «nuove» Runcorn e Milton Keynes. Pur diverse, per siti, funzioni e linguaggi architettonici, tutte erano pensate secondo uno schema comune, quello dei *neighbourhoods*, ovvero le «unità di vicinato»: piccoli nuclei di 5-6 mila abitanti con al centro la scuola dell'obbligo, negozi di prima necessità, campi da gioco racchiusi in un raggio pedonale di 500-600 metri. L'insieme di questi quartieri, delle zone industriali e di un centro civico per le funzioni amministrative di base raggiungeva dimensioni ottimali comprese tra i 20.000 e i 60.000 abitanti, con basse densità per ettaro e con un equilibrio formale tra residenza, lavoro, servizi

e tempo libero.

L'esperienza delle New Towns ebbe esiti diversi e contraddittori non solo sul piano formale. Non tutte le nuove città entrarono «a regime» da subito: alcune ci misero anni a trovare quell'equilibrio tanto ricercato; altre non lo raggiunsero mai e si trasformarono, malgrado le buone intenzioni di chi le aveva pensate in «nuovi» ghetti urbani destinati a un progressivo degrado. Ma l'esperien-

### In Italia

## Negli anni 60 e 70 a Palermo nacque lo Zen, Corviale a Roma

mento nel suo complesso fu innovativo e coraggioso (anche dal punto degli strumenti ed investimenti finanziari) e fu preso ad esempio in altri paesi europei: dalle *villes nouvelles* francesi ai *goroda-sputniki* nei dintorni di Mosca. La politica delle New Towns, inoltre, favorì la nascita di altri insediamenti urbani e di nuovi quartieri nell'area londinese. Tra i più interessanti furono Roehampton (vero e proprio catalogo «razionalista» con una serie di edifici dichiaratamente modellati sull'Unità di Abitazione di Marsiglia di Le Corbusier, realizzato in un sito naturale a due passi dalla foresta di Richmond); o il successivo Thamesmead, caratterizzato da una rete di percorsi pedonali



## Roehampton, la più bella

**ROEHAMPTON** ■■■ Circondata dai boschi di Richmond, a sud di Londra, offre varie tipologie residenziali: dalle case basse a quelle a torre, dalle casette unifamiliari a cinque edifici lamellari ricalcati sull'Unità di Abitazione di Le Corbusier.

a vari livelli.

A quell'esperienza di *housing*, pur criticata, non furono indifferenti, infine, le grandi città europee e italiane che negli anni Sessanta e Settanta diedero vita a grandi nuovi quartieri periferici: dai romani Spinaceto, Corviale e Laurentino 38 (i suoi vituperati «ponti» molto devono ai percorsi pedonali di Thamesmead), fino al «diffamato» Zen di Palermo. Tutte sperimentazioni edilizie e tipologiche dettate dalla necessità di offrire case a basso costo e a un gran numero di persone, anche se certamente viziate da un eccesso di ideologismo utopistico. Aggiungeremo però che il sostanziale fallimento di molte di queste «città nuove» fu in buona parte dovuto all'incompleta esecuzione di quei progetti. Furono finanziate solo le residenze, mentre i fondi per i servizi e per gli spazi comuni non arrivarono mai, così come i previsti collegamenti con ferrovie urbane e metropolitane, contribuendo a farli diventare dei ghetti.

È perlomeno curioso che proprio l'attuale centrodestra, ferocemente critico contro le politiche «rosse» della casa degli anni Settanta, riscopra il «modello» delle New Towns - ammesso che Berlusconi proprio a quello si riferisca - interessante ma che, alla distanza, si è rivelato un portatore sano di alcuni «germi» responsabili del successivo degrado urbano che tutti vogliono giustamente fuggire.



## «STRUZZI» CIAO AL 2010

### LA FABBRICA DEI LIBRI

**Maria Serena Palieri**

SPALIERI@UNITA.IT



**D**opo 38 anni di onoratissima carriera gli «Struzzi», una delle collane storiche Einaudi, cede il passo a una collana tutta nuova, «Passaggi»: primi titoli della nuova sigla, in questo 2009, *Con i soldi degli altri. Il capitalismo per procura contro l'economia* di Luciano Gallino, *La guerra da 3000 miliardi di dollari* di Joseph E. Stiglitz e Linda J. Bilmes e *Album di famiglia* di Nando Dalla Chiesa, in uscita poi a fine maggio il memoriale di Bianca Guidetti Serra. L'uscita di scena degli «Struzzi», se definitiva, sarebbe un evento epocale. Ma, ci spiega Ernesto Franco, direttore editoriale di via Biancamano, la collana che ospitò nomi come Lévi-Strauss, Volponi e Fortini, è sospesa per tagliando: si tratta di trovare una formula «rettificata» per farla tornare in libreria nel 2010. Dunque, «Passaggi», nome, spiega Franco, scelto per i suoi echi «benjaminiani»: i passaggi delle città, ovvero i *trait-d'union* della vita quotidiana, economica e sociale. Ora, trovandoci in casa Einaudi, colpisce la grafica. Prendiamo il libro di Stiglitz-Bilmes: copertina nera lucida, titolo in oro, scritta «Iraq» (certo, la guerra di cui tratta è l'ultima di Bush) pressoché tridimensionale. Franco puntualizza: il lucido già c'era nei «Coralli», il lettering è quello classico della casa. Già, ma il corpo dei caratteri? Sì, quello è nuovo, sparato. E allora è chiaro: i «Passaggi» devono combattere in libreria con certa saggistica di forte impatto, quella bestsellerista di Chiarelettere, ma anche quelle Rizzoli, Mondadori, Feltrinelli. Saggistica di respiro meno storico, di attualità. In stile Einaudi, comunque. Se *Con i soldi degli altri* tratta d'un tema bruciante in queste settimane, Gallino la ricerca la conduceva da un triennio. E a scrivere d'Iraq è pur sempre un Nobel... ●

Foto Federico Riva



Donne che raccontano le ferite inferte dagli uomini: «Le invisibili». Nella foto a destra Emanuela Giordano

#### ROSSELLA BATTISTI

spettacoli@unita.it

L'ultima replica delle *Invisibili* è stata la pomeridiana di domenica 5 aprile. E il teatro era lo Stabile dell'Aquila. «Hanno smontato la scenografia, messo in valigia i costumi - racconta Emanuela Giordano, la regista - e la troupe è rientrata a Roma. Tre ore dopo c'è stato il terremoto». Il meraviglioso palazzo cinquecentesco, sede degli uffici e dell'amministrazione del teatro è in briciole, lo Stabile inagibile. «Era da un mese che le scosse si susseguivano, più o meno forti - continua Giordano -. I tecnici non riuscivano a sistemare le luci, le attrici avevano paura. Ma siamo andate avanti». Adesso, a testimonianza della vivacità e dell'impe-

### «Le invisibili»

Storie di violenze e sorpresi portate a galla con coraggio



#### LE INVISIBILI

DI EMANUELA GIORDANO E LIDIA RAVERA

TEATRO VALLE, ROMA - DA OGGI AL 26 APRILE

«Le invisibili. Storie di femminilità violate» è una resa drammaturgica di Emanuela Giordano e Lidia Ravera dal libro «Sorridimi ancora» (Perrone editore). Un progetto nato dall'incontro e dal racconto pubblico delle violenze subite di Fakhra Younas e promosso dall'associazione Smileagain con la Provincia de L'Aquila.

gno civile di una stagione drammaticamente interrotta resta proprio questo spettacolo, in arrivo a Roma «da venerdì 17 in barba a ogni superstizione....».

#### VISI CANCELLATI

Il tema è serio, grave quanto le circostanze che hanno devastato lo stabile dell'Abruzzo, ma stavolta la «colpa» è tutta umana: la violenza devastante, cieca e folle con la quale troppi uomini si accaniscono con le donne che hanno accanto, spesso giovanissime, indifese. Sfregiate con l'acido, occhi bruciati, visi cancellati in un secondo di orrendo dolore, per motivi futili, inconsistenti. «Un risotto cucinato male, uno sguardo di troppo, basta niente a scatenare la rabbia», spiega Emanuela, che si è ispirata alle storie vere raccolte in *Sorridimi ancora* (Giulio Perrone). Un libro che dà voce alle ragazze indiane, pachistane e nepalesi la cui vita è stata segnata per sempre dall'acido gettato loro addosso da fidanzati respinti o mariti scontenti e che l'associazione Smileagain insieme con l'Amministrazione Provinciale de L'Aquila ha voluto pubblicare per far conoscere queste realtà aberranti. Come si fa a portare in scena tanto orrore? «Ho evitato la chiave del dolore, preferendo l'approfondimento - spiega Giordano, che ha elaborato la drammaturgia con Lidia Ravera -. Capire il mistero di uomini che hanno la necessità di infierire su creature deboli e indifese senza riuscire a immedesimarsi

LE MIE  
DONNE  
SENZA  
PIU' VOLTO

Emanuela Giordano parla dello spettacolo scritto insieme a Lidia Ravera dedicato alle ragazze sfregiate con l'acido

neanche un istante sul dolore che provocano».

In scena, sette ragazze, sette «pulcine» immaginate su una specie di zattera dove chiaccherare, scherzare, ricreare quel clima «di confidenza e di intimità delle gite scolastiche di una volta». Si parla di rossetti e di riti di matrimonio, con la freschezza della loro età, con innocenza. Poi, arriva l'orrore. Emanuela ha voluto anche una testimone a lato di quelle storie, una donna occidentale (Maddalena Crippa) che cerca di interpretare quel che succede e a riflettere. «È stato molto difficile per Lidia scrivere quelle riflessioni - spiega -, ma anche se il teatro non propone nessuna soluzione, è importante cominciare a porsi delle domande».

Queste sono storie che avvengono nel segreto di case in paesi lontani, che «non muovono voti, interessi, mercati: storie invisibili di ragazze invisibili». Un buon motivo per parlarne, dando voce a chi non ce l'ha. Magari a ricostruire un futuro - l'associazione Smileagain si preoccupa di far curare e dare un lavoro a queste giovani sfortunate. Ma è anche vero che riflessi di quelle tragedie compaiono sui nostri giornali, dove affiorano di continuo notizie di donne picchiate, violentate, uccise dai loro compagni e mariti. «Ragionavo con mia madre, che ha 86 anni - continua la regista - degli anni Cinquanta, quando le donne erano educate a non contare niente. Quando anche da noi, al sud specialmen-

### In scena

**Ispirato a un libro  
le vicende vissute  
da sette «pulcine»**

te, era proibito alzare gli occhi o ribattere al proprio marito». La differenza è che oggi bolliamo come crimine certi comportamenti, ma continuano a essere cronache quotidiane... «La strada è lunga, ma io credo al battito delle ali della farfalla che può cambiare il mondo. A L'Aquila sono venute a teatro ciurme di ragazzini dai 13 ai 18 anni. Delle vere «bestie» grugnenti e che tiravano le cicche delle gomme. Dopo due minuti, però, è calato un silenzio totale. Segno che qualche dubbio, qualche pensiero aveva increspato la loro mente. È già una risposta».

Ultima domanda, Emanuela, come si fa a evitare la «trappola» di trasformare il teatro civile in oratoria civile? «La drammaturgia di scena. Usare i corpi, il lampo degli occhi, la coralità. Le parole si fanno a tavolino. A teatro ci vuole carne, umore, passione e, perché no, musicalità».

# Miart, l'arte contemporanea invade Milano

**Al via oggi la Fiera dedicata alla produzione artistica  
Coinvolte le gallerie e i luoghi più suggestivi della città**

**PIER PAOLO PANCOTTO**  
[spettacoli@unita.it](mailto:spettacoli@unita.it)

Nonostante le note difficoltà che da tempo affannano il sistema economico internazionale, mercato dell'arte compreso, dopo Bologna e Roma il panorama fieristico italiano propone ancora, con coraggio, un appuntamento a Milano, il Miart (da oggi al 20 aprile, Fieramilanocity, [www.miard.it](http://www.miard.it)). Per la sua XIV edizione, la rassegna diretta da Alessandro Cappello si presenta in una veste rinnovata che tiene conto, oltre che della tradizione creativa del XX secolo, anche di quella attuale e affida le sorti dei diversi settori d'indagine a due curatori, Donatella Volonté per quello storico e Giacinto Di Pietrantonio per quello contemporaneo. Le gallerie relative a quest'ultimo, indipendentemente dallo specifico settore operativo, non saranno ordinate per aree distinte ma secondo un unico percorso espositivo, in modo tale da poter stabilire tra loro un ideale colloquio professionale e generazionale.

### INFINITE JEST

Tra le proposte più interessanti, il coinvolgimento diretto di vari artisti nella realizzazione di alcuni progetti speciali la cui presenza contribuirà a ridefinire l'impianto visivo e culturale dell'iniziativa. *Infinite Jest*, ad esempio, un lavoro di Mario Airò ispirato al testo dello scrittore americano recentemente scomparso David Foster Wallace, costituirà l'accesso per i visitatori alla rassegna; una serie di foto di Gabriele Basilico ne accompagnerà la campagna promozionale; gli allestimenti originali ideati da alcuni autori per le loro gallerie di riferimento (come quello di Vedovamazzei per Magazzino d'Arte Moderna, di Giuseppe Stampone per Sara Zanin, di Maurizio Donzelli per Caterina Tognon) contribuiranno a delineare l'immagine dell'area espositiva nel suo complesso. Tra gli eventi che accompagneranno il week-end fieristico, *Miraggi* che prevede la si-

stemazione di opere monumentali o dal forte impatto visivo nei luoghi più suggestivi del centro storico cittadino, da piazza Scala a piazza San Babila, piazza San Carlo, Piazza Cordusio, ma anche in zone più decentrate, da Lambrate al piazzale antistante l'Università Iulm; la proiezione di alcuni video in importanti siti religiosi, da Sant'Ambrogio a Sant'Eufemia a San Nazaro; una serie di aperture straordinarie di musei e gallerie cittadine che avrà luogo fino a sera sabato diciotto; una fitta sequenza di incontri e di dibattiti che seguirà il programma espositivo per tutta la sua durata. Inoltre, oggi una performance di Nico Vascellari precederà l'inaugurazione del nuovo «osservatorio del contemporaneo» Lambretto Art Project mentre domenica diciannove, presso il cortile di Villa Reale, verrà presentata *VB65*, la ripresa filmata della performance concepita da Vanessa Beecroft per il Padiglione di Arte Contemporanea, una cui copia verrà poi donata alle civiche raccolte d'arte di Milano.

### LUTTI

**Armando Ceste  
addio al regista  
della Resistenza**

Se n'è andato a soli 67 anni Armando Ceste, filmmaker torinese che ha sempre legato il suo cinema all'impegno politico. È stato tra i fondatori del Collettivo Cinema Militante e numerosi i suoi film in collaborazione con l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico. Direttore artistico del Valsusa Filmfest, sui temi della memoria storica e della difesa dell'ambiente, ha firmato opere come *La lezione*, *I migliori anni della nostra vita*, *Morire d'amore*, *I giorni della Fiat*, *Rosso/Askatasuna*, *Romeo & Giulietta*. Particolare il suo impegno sulla Resistenza, le interviste a partigiani e il documentario *Mai Tardi*.

# Coi Modena la carovana che 'Libera tutta Italia

**LUIGINA VENTURELLI**  
MILANO

Metterci la faccia e toccare con mano, «perché la solidarietà è facile quando è fatta a distanza di sicurezza». Vale per il presidente di Libera, don Luigi Ciotti, che nel lanciare «un grido autentico d'allarme» sul rischio d'infiltrazioni mafiose in Abruzzo annuncia l'impegno dell'associazione «per vigilare attentamente sulla ricostruzione, perché nessun territorio in Italia può considerarsi immune».

E vale per i Modena City Ramblers, che quest'anno parteciperanno alla tradizionale Carovana antimafia suonando in ogni tappa in luoghi confiscati alla criminalità organizzata. Quattordici concerti in quindici giorni, per sostenere la lotta di libertà e legalità dell'associazione Libera con la musica del nuovo album *Onda libera*, dal 25 aprile, giorno della Liberazione, al 9 maggio, anniversario della morte di Peppino Impastato. «Un fulmine di democrazia che attraverserà l'Italia» per usare le parole di Nando Dalla Chiesa: da Foligno a Castel Volturno, dove la camorra ha ucciso don Peppe Diana e trucidato sei immigrati, dalla cascina di Torino dove la 'ndrangheta decise la morte del pm Bruno Caccia, a Brindisi, Genova, Garbagnate (nel milanese), Cisterna di Latina e Polistena (Reggio Calabria). Per concludere a Cinisi, il paese di Impastato dove i «Modena» già hanno suonato qualche anno fa, «quando le finestre della piazza rimasero chiuse per tutta la durata del concerto».

I beni confiscati - ha spiegato don Ciotti - sono un segno di potenza economica e di potere per i mafiosi. «Per questo andare lì a portare un segno di libertà e parole di vita è una cosa unica». Ed è anche l'occasione per rilanciare alcune richieste: la cancellazione delle ipoteche che ancora gravano su 1.700 dei circa 9.000 beni confiscati ai mafiosi, la creazione di un'agenzia nazionale per i beni sequestrati, l'uso per scopi sociali anche dei beni confiscati ai corrotti, la salvaguardia della produttività delle aziende sequestrate.



## GLI ALTRI FILM

### Complici del silenzio Reporter scontati

#### Complici del silenzio

Regia di Stefano Incerti

Con Alessio Boni, Giuseppe Battiston,  
Florencia Raggi

Italia, 2008

Distribuzione: Mediaplex

\*\*

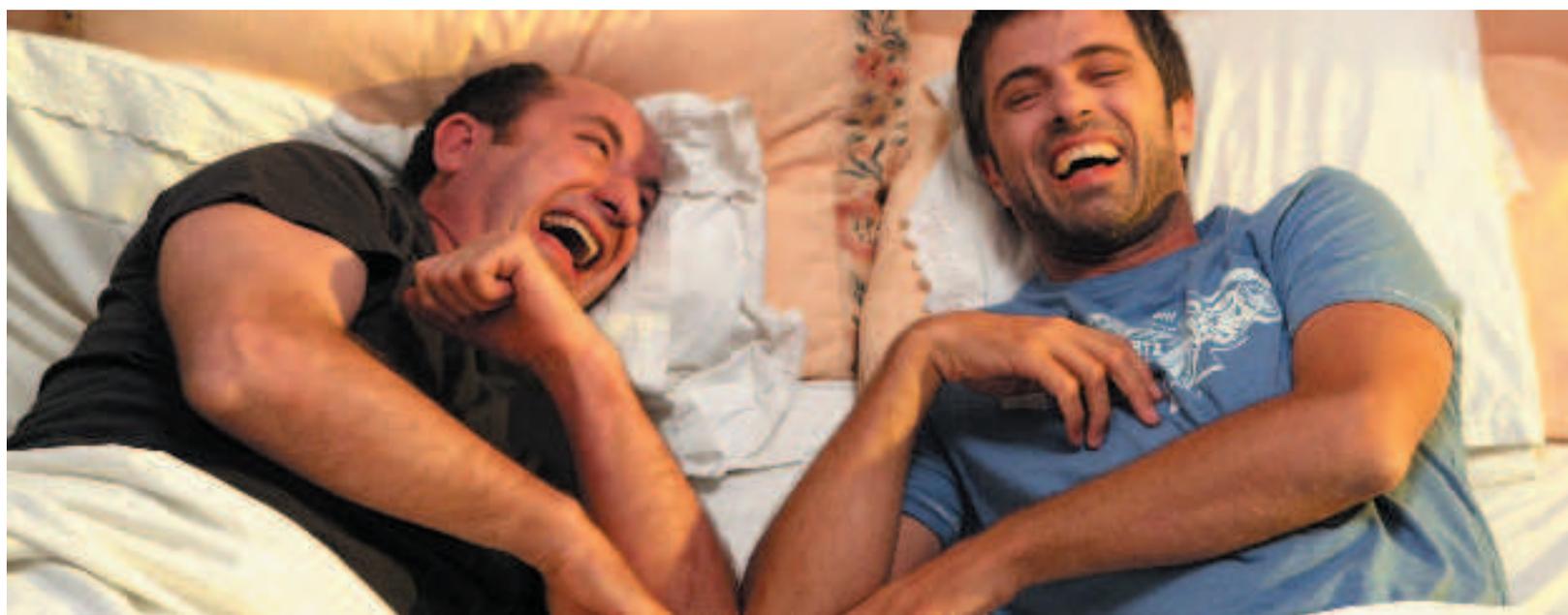
**Buenos Aires**, mondiali di calcio del '78: impazza la febbre del pallone e impazza la dittatura militare. Due cronisti italiani vanno a seguire il Mundial, ma uno di loro ha una doppia missione: salutare i parenti che vivono lì da generazioni, e portare un messaggio all'ex moglie di un collega. Ave-

te già indovinato tutto: i parenti sono collusi con la giunta, la donna è una guerrigliera e fra lei e il cronista è amore a prima vista.

Di Stefano Incerti, *Complici del silenzio* è un'occasione perduta: la trama del racconto è troppo meccanica per essere convincente, gli sviluppi del thriller - il cronista viene sequestrato in quanto «brigatista rosso» - sono poco credibili e in più il film ha il solito difetto, la rappresentazione fasulla e macchiettistica della stampa al lavoro.

Andate a vedere *Fortapàsc* e fate il paragone: là De Rienzo sembra il vero Siani, qui Alessio Boni e Giuseppe Battiston sono due attori che giocano ai cronisti d'assalto.

AL. C.



«Questioni di cuore»: Antonio Albanese e Kim Rossi Stuart in una scena della pellicola di Francesca Archibugi

# ECCO LA NUOVA STRANA COPPIA

Albanese e Rossi Stuart: due mondi  
lontani che si avvicinano  
in *Questioni di cuore*

#### Questione di cuore

Regia di Francesca Archibugi

Con Antonio Albanese e Kim Rossi Stuart

Italia 2009

01 distribution

\*\*\*

#### DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

Francesca Archibugi riesce a fare con *Questione di cuore* il suo film più accettabile dai tempi di *Il grande Cocomero*, e ne se sono passati di anni. La buona riuscita di una storia di amicizia maschile nella Roma di oggi, a cavallo tra il mondo del cinema e quello delle carrozzerie, è tutta da addebitare al grande lavoro dei due attori protagonisti, Kim Rossi Stuart e Antonio Albanese. Davvero una strana coppia, molto ben assortita e

altrettanto ben diretta dalla Archibugi, che è riuscita a intuire un'alchimia non prevedibile e fondamentale per le sorti del film. Diciamo questo perché sulla carta, e quindi in fase di sceneggiatura, molte potevano essere le trappole in questa storia antica di una amicizia moderna, laddove si confrontano due realtà romane coesistenti ma lontane anni luce, che quasi quasi, e forse involontariamente, riesumano termini desueti come quelli di «classe sociale».

#### LO SCENEGGIATORE E IL CARROZIERE

Antonio Albanese è uno sceneggiatore del cinema italiano, trapiantato nella Città eterna che fu di Fellini da un nord imprecisato e ancora profondo. Ha successo e ha amici famosi nel mondo del cinema. È stressato, però, e non vive bene il suo privato, la sua storia d'amore con una ragazza ben più giovane di lui. Tra

**Focaccia blues**

Forno contro hamburger

**Focaccia blues**

Regia di Nico Cirasola  
Con Dante Marmone, Tiziana Schiavarelli, Renzo Arbore, Lino Banfi, Michele Placido  
Italia, 2008  
Distribuzione: PabloBunkerlab  
\*\*



**Arriva in alcuni cinema** un documentario girato nel 2007, che racconta una storia avvenuta nel 2003. Ottimo tempismo. La storia è quella della panetteria di Altamura (Puglia) che fece chiudere l'attiguo McDonald's a colpi di focaccia. Piccola e bella metafora sulla glo-

balizzazione, che il regista Nico Cirasola farcisce con inutili pezzi di fiction. La comparsata di Banfi & Arbore, possiamo dirlo?, non è molto divertente. Un documentario vero, in questo caso, era meglio.

**AL. C.**

**Fuga dal call center**

Precariato sui generis



**Fuga dal Call Center**

Regia di Federico Rizzo  
Con Angelo Pisani, Isabella Tabarini, Paolo Pierobon  
Italia 2008  
Lo scrittoio  
\*\*\*

**Il cineasta** indipendente milanese Federico Rizzo, dopo una varia e proficua esperienza nella scena «underground», si confronta con modalità sui generis in un film sul precariato. Con Con Angelo Pisani, Isabella Tabarini, Paolo Pierobon, sfiora il nonsense. **D.Z.**

**Fast & Furious**

Donne & motori



Fast & Furious - Solo parti originali  
Regia di Justin Lin  
Con Vin Diesel, Michelle Rodriguez, Paul Walker  
Usa, 2008  
Distribuzione: Universal  
\*\*

**Vin Diesel** è fuggito in Messico ma un tragico evento lo riporta in California, dove finirà per allearsi con il poliziotto suo antico rivale. Al quarto capitolo, la saga di «Fast & Furious» mostra la corda, ma gli incassi continuano a premiarla. Donne & motori funzionano sempre...**AL. C.**

**Lo spunto**

**Contarello e Archibugi  
Un bell'incontro romano**

A un certo punto, a metà degli anni 80, arriva a Roma una piccola e agguerrita «banda» di padovani, piena di idee da portare all'ora esangue cinema italiano. Tra questi c'era, insieme a Carlo Mazzacurati, un certo Umberto Contarello, ora ben famoso sceneggiatore del cinema italiano. La prima persona che Contarello ha incontrato a Roma è stata Francesca Archibugi e per lui - come racconta la regista - lei è diventata Roma. Ora i due si incontrano in questo «Questione di cuore», tratto da un romanzo di Contarello, in cui racconta una vicenda a lui realmente accaduta, sebbene trasfigurata. **D. Z.**

una sigaretta e l'altra gli viene un attacco di cuore e viene ricoverato nella reparto di terapia semi-intensiva di un grande e popoloso ospedale di Roma. Li incontra Kim Rossi Stuart, un ragazzino che una volta si sarebbe detto proletario e che oggi ha una carrozzeria che gli rende, al nero, migliaia di euro al mese. La sua vita privata, invece è aperta e vera, con una famiglia varia e gioiosa. Lo sceneggiatore e il carrozziere dunque diventano amici di reparto, incontrano le loro diversità e imparano, una volta fuori dall'ospedale, a condividere le reciproche perplessità, tra dubbi esistenziali del primo (lo sceneggiatore) e dubbi vitali del secondo (il carrozziere) alle prese con una malformazione cardiaca seria.

Il semplice ragazzino romano, concreto e fattivo insieme all'aereo intellettuale nordico, astruso e poco

fattivo, si intrecciano e si confrontano con l'afflato della loro pre-esistente condizione sociale che porta il carrozziere a vivere una vita semplice ma piena e lo sceneggiatore a vivere una vita complicata e per certi versi vuota. In uno schema come questo è molto facile cadere nel «macchiettismo», perché i punti di partenza sono al limite stereotipati. Eppure ciò non avviene perché Albinese e Rossi Stuart sono più intelligenti dei loro personaggi di carta e riescono a viverli, a scuoterli, a metterli in contraddizione, a riempirli di senso grazie al loro talento d'attori. E in alcuni momenti suscitano un'autentica emozione, soprattutto quando più forte è la chiave da «commedia da camera» rispetto a quella drammatica.

Nella prima parte, infatti, il film assume un tono quasi ridanciano e leggero, nonostante il dramma cardiaco che attanaglia i due protagonisti. Un dramma da camera d'ospedale, quasi un atto unico teatrale - come dice Kim Rossi Stuart - trasformato in commedia, al limite in parodia. Chiunque abbia passato qualche ora in un ospedale romano ben sa quale concentrato di cinismo, ironia e partecipazione prende gli astanti, e gli ospiti occasionali. È davvero un teatro delle parti, un calarsi improvviso in una realtà funzionale, dove tutto assume un significato diverso e più vero. La prima parte del film in questo mondo è la più bella (peccato sia troppo breve). Francesca Archibugi poi estende la trama al confronto di vite diverse. Qui qualcosa si perde, fino a toccare dei momenti fastidiosi perché appiccicati, come la scena del pestaggio di un uomo di colore nel quartiere del Pigneto richiamando forzatamente - e non sentitamente - recenti fatti di cronaca. ●

**Disastro a Hollywood  
Pare proprio di sì**

**De Niro, Sean Penn, Willis e Turturro: tante star ma questo dietro le quinte/la fabbrica del cinema non funziona**

**Disastro a Hollywood**

Regia di Barry Levinson  
Con Robert De Niro, Sean Penn, Bruce Willis, Robin Wright Penn, Michael Wincott, John Turturro  
Usa, 2008  
Distribuzione: Medusa  
\*\*

**ALBERTO CRESPI**

spettacoli@unita.it

**N**on si può capire che film è *Disastro a Hollywood*, senza alcuni dati. Cifre, nomi, date: chi, dove, quando, perché.

Il film è stato girato nella primavera del 2007. È stato presentato al Sundance nell'inverno del 2008. A maggio 2008 ha chiuso fuori concorso il festival di Cannes. Alla conferenza stampa - con Robert De Niro, Sean Penn e il regista Barry Levinson - eravamo in quattro gatti.

È uscito negli Usa il 14 dicembre 2008 in 12 copie. Distribuiva la 2929, società che nello stesso anno ha distribuito *The Burning Plain* di Arriaga e *Two Lovers* di James Gray. Uscita super-indipendente, da «film d'arte» europeo. Ha incassato poco più di 1 milione di dollari, rispetto ai 25 che è costato. Quando è passato a Cannes, il film non aveva distribuzione e si parlava di un'uscita Usa direttamente in dvd.

Tutto questo con un cast che schiera i suddetti De Niro e Penn più

Bruce Willis, John Turturro e Stanley Tucci. E con un regista (Levinson) che ha avuto 5 candidature all'Oscar e una vittoria (con *Rain Man*, nel 1988).

**QUAL È IL PROBLEMA?**

Il problema è nel titolo di un libro famoso, *You'll Never Eat Lunch in This Town Again*, di Julia Phillips, produttrice di *Taxi Driver* e della *Stangata*. Il titolo significa: «Non farai mai più colazione in questa città». È la sentenza per chi sputta Hollywood in pubblico - come faceva la Phillips nel suo libro, e come ha fatto Art Linson nel libro al quale si ispira *Disastro a Hollywood*. Linson è una Phillips in pantaloni, meno potente: ha comunque prodotto qualche film importante (*Gli intoccabili*, *Fight Club*) ed è un amico personale di De Niro. Poi, visto che la carriera declinava, ha scritto un libro al vetriolo sul «dietro le quinte» di Hollywood. Non l'avesse mai fatto!

Il libro (che si intitola come il film in originale, *What Just Happened*, ed è pubblicato in Italia da e/o) è cronachistico, con nomi veri, e molto divertente. Il film è più fiction, con nomi falsi (De Niro è il produttore Ben, solo Penn e Willis fanno se stessi) ed è molto meno divertente. *I protagonisti* di Altman era tutt'altra storia, ma il genere è quello. ●

LA  
PUNTATA  
RIPARATRICE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

L'Italia è una Repubblica fondata sul conflitto di interessi. Il premier palazzinaro fa una legge sulla casa e il premier berzellettiero censura la grande satira di Vauro. Ma si può sempre peggiorare. Non è nuovo, infatti, l'espedito della «trasmissione riparatrice». Era già stato usato contro una puntata di *Report* dedicata alla mafia, che fu considerata offensiva, evidentemente per conto della mafia, dal presidente della Regione Sicilia Totò Cuffaro. Quello famoso nel mondo per aver festeggia-

to con i cannoli una condanna a 5 anni per favoreggiamento. Almeno, però, in quel caso, non si pretese che a «riparare» fosse la Gabanelli. Il compito fu infatti affidato all'utile Giovanni Masotti, poi premiato con la sede di Londra, dalla quale manda tuttora servizi insieme fatui e privi di ironia. Ora invece, a «riparare» dovrebbe essere lo stesso Santoro, che non è accusato di alcuna falsità. Ma, avendo detto alcune scomode verità, per «riparare» dovrebbe dire altrettante comode bugie. ❖

## In pillole

## ANTONIA ARSLAN GRAVE

La scrittrice Antonia Arslan è ricoverata in gravi condizioni nel reparto di Rianimazione dell'ospedale di Padova per problemi renali. Autrice di saggi sul genocidio armeno ha scritto due romanzi, tra cui *La maseria delle allodole* (Rizzoli) finalista del Campiello. Da alcune settimane è in libreria il suo secondo romanzo, *La strada di Smirne* (Rizzoli).

## MTV, SCARICARE BRANI GRATIS

Mtv oggi permette a qualunque cellulare di scaricare tre brani gratuitamente ([www.mtmobile.it/dday](http://www.mtmobile.it/dday)) e il direttore di rete Antonio Campo Dell'Orto prevede che l'emittente, con l'arrivo del digitale terrestre, «non si limiterà ad un solo canale».

## TOKIO HOTEL: BOTTE A UNA FAN

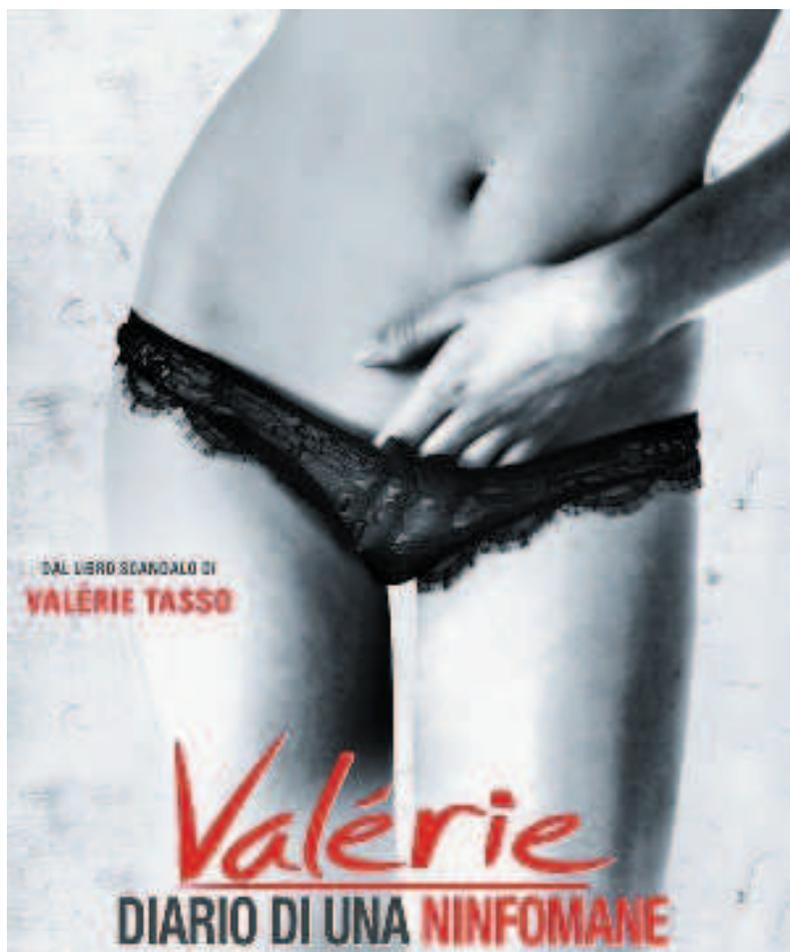
Ha sferrato un cazzotto in pieno volto a una sua fan: Tom Kaulitz, 19 anni, chitarrista dei Tokio Hotel. La denuncia è di una 21enne di Amburgo che si è beccata la sberla dopo aver chiesto un autografo, bussando al finestrino di Kaulitz.

## BRIGNANO IN SCENA PER L'ABRUZZO

Enrico Brignano sarà in scena il 21 aprile al Gran Teatro di Roma con uno show il cui incasso sarà devoluto al Teatro Stabile de L'Aquila e alle sue maestranze.

che governa l'Italia. Sapete come titola il noto settimanale Die Zeit riferendo del terremoto abruzzese? Dice «Un cuore grande», e sta parlando del più importante muscolo del nostro premier e della sua capacità di amare. Sempre Die Zeit sostiene che in questo duro frangente, lui «avrebbe fatto tutto giusto». Di più: «Non è un freddo uomo di potere, le sue lacrime, il suo sgomento, il suo dolore erano autentici». Finalmente si esce dal

cliché di matrice filocomunista. Abbiamo mai pensato a quanto deve avere sofferto quel cuore grande mentre terremotava la libertà e la costituzione, mentre costringeva il Parlamento a sfornare leggi in difesa dei suoi interessi privati? Mentre, per venire a questi giorni, gigionava tra i terremotati giusto per tenerli su di morale? È l'aridità il gran male dei nostri piccoli cuori. La malizia ci impedisce di riconoscere l'amore. ❖



## Il poster dello «scandalo»: vietato!

Quel manifesto è osceno e non si deve vedere soprattutto perché c'è quella parola: ninfomane. È la denuncia del distributore italiano del film «Valérie - Diario di una ninfomane», nelle sale dal 30 aprile e ancora in attesa del visto censura, che si è visto negare gli spazi per le affissioni del manifesto.

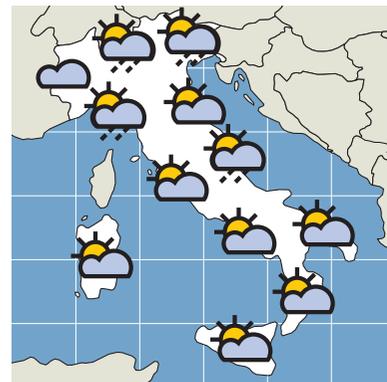
## NANEROTTOLI

## Gran cuore

Toni Jop

E dai e dai, qualcosa passa. Ecco, infatti, un segno nuovo che viene dalla Germania, in genere poco incline a rintracciare quel che c'è di buono - e ce n'è tanto - nell'uomo

## Il Tempo

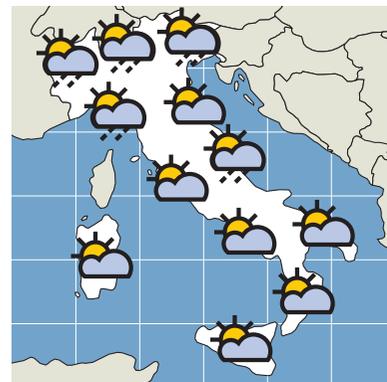


## Oggi

**NORD** nubi irregolari al mattino con piovoschi sparsi, ampie schiarite dal pomeriggio.

**CENTRO** moderata instabilità su Appennino e Toscana con occasionali rovesci, parzialmente nuvoloso altrove.

**SUD** nuvolosità variabile.



## Domani

**NORD** nuvolosità variabile con occasionali fenomeni su Prealpi, Nordovest e alta Valpadana.

**CENTRO** moderata diurna instabilità su Appennino e Toscana, più sole altrove

**SUD** cieli parzialmente nuvolosi.



## Dopodomani

**NORD** molto nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** nuvoloso con piogge sparse su tutti i settori.

**SUD** nuvoloso con piogge sparse.

## Zapping

## INTRIGO A STOCCOLMA

RETE 4 - ORE: 15:30 - FILM  
CON PAUL NEWMANE.R.  
MEDICI IN PRIMA LINEARAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON JOHN STAMOS

## MI MANDA RAITRE

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA  
CON ANDREA VIANELLONIENTE DI PERSONALE -  
IL PEGGIORI...LA 7 - ORE: 21:10 - RUBRICA  
CON ANTONELLO PIROSO

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

## SERA

- 21.10** I Raccomandati. Show. Conduce Pupo.
- 23.15** Tg 1
- 23.20** TV 7. Rubrica.
- 00.20** L'appuntamento scrittori in TV. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 00.50** Tg 1 - Notte.
- 01.30** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

## Rai 2

- 06.00** Caro Amore...
- 06.05** Tg2 Medicina 33
- 06.20** Italian Academy 2. Real Tv
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.15** TGR - Montagne
- 10.00** Tg2punto.it
- 11.10** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg2 Si, Viaggiare. Rubrica.
- 14.00** Italian Academy 2. Real Tv
- 15.00** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor
- 19.30** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** E.R. Medici in prima linea. Telefilm.
- 22.40** Dead zone. Telefilm.
- 23.25** Tg 2
- 23.40** L'era Glaciale. Show. Conduce Daria Bignardi.
- 01.15** Italian Academy 2. Real Tv
- 02.00** Tg 2 Costume e società. Rubrica.

## Rai 3

- 06.00** Rai News 24.
- 08.05** Cult Book
- 08.25** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant.
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Cifre in chiaro.
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis.
- 15.10** Tg 3 Flash LIS
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 15.20** Double Trouble. Telefilm
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.

## SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** Mi manda Raitre. Rubrica. Conduce Andrea Vianello.
- 23.10** Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini.
- 23.15** Rai Sport - Speciale Serie B. Rubrica
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** Economix. Rubrica. Conduce Myrta Merlino.

## Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 12.25** Renegade. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.30** Intrigo a Stoccolma. Film giallo (USA, 1963). Con Elke Sommer, Edward G. Robinson, Paul Newman, Diane Baker.
- 18.40** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera. Con Gregory B. Waldis
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard, Sheere J. Wilson

## SERA

- 21.10** Entrapment. Film. Con Sean Connery, Catherine Zeta-Jones, Ving Rhames. Regia di Jon Amiel.
- 23.15** Suspect zero. Film thriller (USA, 2004). Con Aaron Eckhart, Ben Kingsley, Carrie-Anne Moss. Regia di E. Elias Merhige.
- 01.25** Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica

## Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità.
- 09.57** Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** La Fattoria. Real Tv
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show.
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso
- 18.00** Tg5 minuti
- 18.05** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.50** Chi vuoi essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

## SERA

- 21.10** I Cesaroni. Serie Tv. Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci, Antonello Fassari, Max Tortora.
- 23.30** Matrix. Attualità. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone (replica)

## Italia 1

- 08.30** La rivincita dei Nerds 2. Film commedia (USA, 1987). Con Robert Carradine. Regia di Joe Roth
- 10.20** La mia flotta privata. Film commedia (USA, 1997). Con Tom Arnold. Regia di B. Spicer
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball GT.
- 14.05** Naruto The Movie
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 15.50** Kyle XY. Telefilm.
- 16.40** Scooby Doo e il fantasma della strega. Film animazione (USA, 1999). Regia di J. Stenstrom.
- 17.50** Scooby Doo
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto.
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

## SERA

- 21.10** Le Iene Show. Show. Conduce Luca e Paolo, Ilary Blasi
- 23.00** Le Iene.it. Show
- 23.15** Alien vs. Predator. Film fantascienza (USA, 2004). Con Sanaa Lathan, Raoul Bova, Colin Salmon.
- 01.10** PokerImania. Show

## La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** F/X The Illusion. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Il magnifico avventuriero. Film (Italia, 1963). Con Françoise Fabian, Bernard Blier, Claudia Mori. Regia di R. Freda
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

## SERA

- 21.10** Niente di personale, il peggio di... Attualità. Conduce Antonello Piroso
- 24.00** V-ictory. Rubrica. Conduce Cristina Fantoni
- 01.05** Tg La7
- 01.25** Movie Flash. Rubrica
- 01.30** La 25° ora - Il cinema espanso. Rubrica

## Sky Cinema 1

- 19.30** Empire. Miniserie. "Parte prima". Con J. Gray, K. Manners
- 21.00** Empire. Miniserie. "Parte seconda". Con J. Gray, K. Manners
- 22.35** Next. Film azione (USA, 2007). Con Nicolas Cage, Julianne Moore, Jessica Biel. Regia di Lee Tamahori

## Sky Cinema Family

- 21.00** French Kiss. Film commedia (USA, 2007). Con Meg Ryan, Kevin Kline, Timothy Hutton. Regia di L. Kasdan
- 23.00** Il risveglio delle tenebre. Film fantastico (USA, 2007). Con Alexander Ludwig, Ian McShane. Regia di D. L. Cunningham

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Un bacio romantico - My blueberry night. Film sentimentale (Hong Kong, 2007). Con Norah Jones, Jude Law, Rachel Weisz, Natalie Portman, David Strathairn. Regia di Wong Kar-wai
- 22.45** Eros. Film drammatico

## Cartoon Network

- 18.40** Dream Team.
- 19.05** Blue Dragon.
- 19.30** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Scooby Doo.
- 21.30** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.55** Star Wars: the Clone Wars.

## Discovery Channel

- 18.00** American Chopper. "La Lugz - 2a parte"
- 19.00** Come è fatto. "Pasti d'aereo / Tazze di carta / Trombette"
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Ultras nel mondo: curve infuocate "Inghilterra"
- 22.00** Ross Kemp tra le gang.

## All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Rubrica
- 21.00** Playlist. Musicale
- 22.00** Best of DeeJay Chiama Italia Musicale. "Edizione serale". Conduce Linus, Nicola Savino
- 23.30** Mono. Rubrica

## MTV

- 18.05** Chart Blast. Musicale
- 19.00** Flash
- 19.05** MTV the Most. Musica
- 20.00** Flash
- 20.05** Greek. Miniserie
- 21.00** Stasera niente MTV. Show. Conduce Ambra Angiolini
- 22.30** Flash

→ **Due allenatori** protagonisti in Champions League, agli antipodi per carattere e formazione  
 → **L'olandese** ha rivitalizzato il Chelsea in due mesi, il francese guida l'Arsenal da 13 anni

# Hiddink e Wenger, strateghi per il football di Sua Maestà



**Guus Hiddink**, 62 anni, allenatore olandese del Chelsea



**Arsène Wenger** 59enne tecnico francese dell'Arsenal

**Viaggio nelle idee e nelle passioni di Guus Hiddink e Arsène Wenger, tecnici stranieri nel calcio inglese che domina la Champions. Le storie del «contadino» e del «professore».**

**MALCOM PAGANI**

ROMA  
mpagani@unita.it

Per lo stadio, è solo questione di tempo. A Guus lo intitolarono a Gwanju, Sud Corea, dove l'apollide nato in un nordico nulla contrassegnato da mucche, mulini e fattorie, aveva portato la sua sapienza e fatto impazzire una nazione durante il Mondiale del 2002. Ad Arsène Wenger, lo dedicheran-

no poi. Accade che gli infedeli col biglietto sempre aperto affascinino di più, anche se l'alsaziano Wenger, ha comunque un posto garantito nell'Arsenal. A vita. Certi omaggi, quando si allena ininterrottamente nello stesso posto da quasi un quindicennio, hanno soltanto un valore formale. Delle quattro squadre giunte in semifinale di Champions, nessuna ha un allenatore indigeno. Non il Barcellona, tantomeno le inglesi.

**DIVERSI E VINCENTI**

Al Manchester United l'unica voce è quella dello scozzese Ferguson, mentre a Londra, sulle sponde di una diversità sociale prima che sportiva, i protagonisti sono due uomini agli antipodi. L'olandese e il france-

se. Il contadino giramondo pronto a lanciarsi indifferentemente in Asia, Australia, Russia e Inghilterra che accoglie i giornalisti in ciabatte (e quando è il caso, non si vergogna di provocare) e il lord plurilaureato,

**Gli allori di Arsène**  
**Con l'Arsenal ha vinto**  
**tre campionati**  
**e otto coppe nazionali**

dal profilo nobile e l'irritazione trattenuta verso confusione e spettacolo. Il semplice Guus che scalcia senza talento a metà dei '60 nei bassifondi delle serie minori e il quasi due metri figlio di Alfonso e Luisa,

con una testimonianza di nessun rilievo nello Strasburgo campione di Francia nel '79 e genitori oculati che tra un autonoleggio e «La croce d'oro», un bistrot pieno di foto di Wenger, ancora spinano birre tra le 2000 anime di Duttlenheim. Fatti i conti, si regalarono il lusso di far studiare il terzogenito a Strasburgo. Ingegneria. Economia. Solo due tra i molteplici interessi di un poliglotta a suo agio col giapponese e il riserbo. La ritrosia di Wenger è leggendaria. Brevi interviste, mai sul privato, convinto che i giornalisti non sapranno mai chi si celi davvero dietro l'allenatore. Qualche passeggiata in bici, estrema moderazione su cibo e vini, una moglie, la stessa da 25 anni, l'ex giocatrice di pallacan-

stro Anne Brosterhous (oggi insegnante), idiosincrasia per le bugie, inclinazione ad assumersi tutte le responsabilità molto apprezzata dai giocatori. Arsène il morale (qualche scintilla con Ferguson, altri fuochi con Mourinho) e Guus l'avventuriero. Disposto a firmare contratti brevi, avventure da bruciare in fretta, qualunque sia l'esito.

**LE SCOMMESSE DI GUUS**

Negli ultimi venti anni l'olandese non ha sbagliato un approdo. Eindhoven, Seul, Sydney, Mosca. Ogni viaggio, una puntata. Ogni frontiera, una scommessa con se stesso. Con le guance larghe e la voce, il fischio e il taccuino, le mani strette a 360°, Guus si è fatto fama da santone. Un taumaturgo della panchina pronto a lenire insicurezze e pudori con la stessa sfacciatata disinvoltura applicata alla propria condotta. La convinzione,

**GUUS E «L'AMICO ROMAN»**

**Allenatore dal 2006 della Russia, in febbraio Hiddink ha accettato di allenare sino a giugno anche il Chelsea per «l'amicizia con Roman Abramovich», patron russo del club.**

l'azzardo circense. La vita spericolata. Lo stesso che lo trascinò nei guai col fisco di casa, per un'evasione fiscale da quasi due milioni di euro nel 2003. L'avvocato sostiene che per un anno e mezzo Hiddink non aveva mai dormito per più di due giorni sotto lo stesso tetto, dividendosi tra spogliatoi di fortuna e macchine. Il giudice si irritò e ai 45.000 euro di multa, aggiunse sei mesi con la condizionale. Guus rimase Guus, più tranquillo che mai. Niente a che spartire col Wenger furioso dei primi tempi. Ossessionato dalla morbosa attenzione dei media, per allentare il giogo affrontò a brutto muso i giornalisti invadenti. Il resto lo fecero i risultati. Nessuno ha vinto all'Arsenal come quest'appassionato di psicoterapia e musica classica, pochi altri possono vantare la presenza scenica del sosia di Ancelotti, che si fa notare. A Valencia, rompendo un'omertà consolidata e guardando più in là del campo, fece rimuovere uno striscione a stampo nazista. Minacciò di far ritirare la squadra, Hiddink. Gli diedero retta. «So cosa significa», disse soltanto. Poi non parlò più. Uscì, mise in moto e guardò la cartina. Non sarebbe bastata un'esistenza. ♦

## Elezioni Coni, Concia (Pd): «Appoggio Paolo Barelli e non provo imbarazzo»

La candidatura alla presidenza del Coni di Paolo Barelli ha scompaginato le carte anche nel mondo della politica. La discesa in campo del senatore provoca reazioni contrastanti all'interno degli stessi partiti. Nel Pd una voce sempre fuori dal coro è quella di Anna Paola Concia, che prima delle battaglie per i diritti omosex e dell'entrata in Parlamento, è stata buona tennista e manager sportiva.

**Lei appoggia Barelli, un senatore del Pdl. Nessun imbarazzo?**

«Che sia di centrodestra mi cambia poco. Mi interessa di più che sia un ex atleta e che faccia già parte del mondo dello sport come presidente federale del nuoto e parte della giunta del Coni».

**Perfino Andreotti ha criticato la sua candidatura: «La politica non deve interferire con lo sport», ha tuonato.**

«La questione è risolta - per quanto mi riguarda - con la dichiarazione ufficiale di dimissioni da senatore in caso di vittoria. E poi il tema della politica che non deve interferire con lo sport è una grande ipocrisia! Che lo dica Andreotti, che ha gestito lo sport per 50 anni, fa ridere».

**Ma il suo è più un appoggio a Barelli o una posizione anti-Petrucci?**

«Io non do un giudizio positivo dei 10 anni di gestione Petrucci. Il Coni deve essere all'altezza dei tempi, non ci

sono uomini per tutte le stagioni. È necessario un grande cambiamento, sono contenta che ci siano tante candidature perché credo nella democrazia».

**Dei tre candidati non c'è ne nessuno di centrosinistra. Perché?**

«Non siamo mai riusciti a costruire qualcosa di duraturo con questo mondo, abbiamo avuto un rapporto schizofrenico con lo sport. A destra sono più bravi, ne hanno capito l'importanza a partire da Berlusconi, che lo ha sempre usato. Ho fatto tante battaglie perché la sinistra si occupasse più di sport ma noi lo trattiamo con un'autosufficienza aristocratica. Qualche uomo per il Coni lo avevamo, ma è stato trattato male, non gli sono state date le giuste attenzioni».

**Come dovrebbe cambiare il Coni? Cosa chiede a Barelli?**

«Lo sport è un pezzo importantissimo delle politiche di welfare, economiche e del territorio, chiedo che il Coni sia autonomo, ma non autoreferenziale: ora è un moloch che gestisce fior fior di finanziamenti da solo. Chiedo che faccia rete con gli altri soggetti dello sport: enti locali, scuola, enti di promozione. Ecco, il Coni deve essere il motore della promozione dello sport. Se fa questo, anche le medaglie sono la logica conseguenza». **MASSIMO FRANCHI**

## Calciatore ucciso da sicari in moto L'ennesimo lutto in Colombia

Un ragazzo di 19 anni è morto in Colombia. Si chiamava Edwin Martinez. Era un calciatore, è stato ammazzato a colpi di pistola per strada, a Planeta Rica, nel nord del paese sudamericano. I sicari l'hanno colpito da una o più moto, poi sono fuggiti. La polizia ha subito arrestato cinque persone, sospettate di aver partecipato all'esecuzione. Pochissimo si sa del movente, pochissimo delle circostanze che hanno condannato Martinez. Il ragazzo stava per trasferirsi nel Boyacá Chico, squadra di prima divisione e impegnata anche in Copa Libertadores. Era una promessa del calcio colombiano, che non riesce più a tirarsi su dopo i mitici anni Novanta di Higuita, Valderrama e del santone Maturana. Un calcio condannato al sangue. Quindici anni fa Andrés Escobar fu ucciso al rientro dal mondiale americano, colpevole di una autorette che estromise la Colombia dalla manifestazione iridata e mandò all'aria un vasto giro di scommesse organizzate negli ambienti fiorentissimi e vitalissimi del narcotraffico. Si racconta

**Il Boyacá Chicó**

**Fondato a Bogotá nel 2002, due anni dopo è stato spostato a Tunja**

che il killer di Escobar, sparando a bruciapelo al difensore, urlò «goll!» in segno di scherno. In sede di giudizio tuttavia si parlò di «folle gesto omicida». Come dire: il narcotraffico non c'entra. Nel 2004 Albeiro Usuriaga, 37enne ex centravanti e ex compagno di squadra di Escobar nel mitico Nacional di Medellin, fu raggiunto in casa dai sicari e ucciso con sette colpi d'arma da fuoco in faccia. Colpevole, forse, di aver visto qualcosa di troppo. A Cali, a Medellin funziona così. Lo raccontava Enzo Baldoni in «Piombo e tenerezza», storie di uomini attaccati al mitra, di un calcio come veleno e medicina, di gol pagati con la droga. Un sottobosco spesso assai più potente dello stato, al quale lo stato, nei giorni scorsi, ha dato un colpo formidabile: il leggendario «Don Mario», Daniel Rendón, era stato arrestato a Uraba. Era il più importante boss del narcotraffico colombiano. Un'autorità, una specie di leggenda. Un colpo micidiale dello stato. Una risposta, forse, la morte di Martinez. Inchiodato all'asfalto, a 19 anni. **COSIMO CITO**

## Brevi

**CALCIO, ELEZIONI**

**Nulla di fatto in Lega Tutto rinviato al 30 aprile**

**Nessuna discussione e rinvio al 30 aprile. Si è conclusa con un nulla di fatto la riunione nella sede della Lega Calcio a Milano tra i rappresentanti della serie A e della serie B. I club della massima serie non hanno voluto discutere della revisione del regolamento, necessaria anche per l'adeguamento alla riforma Melandri sui diritti audiovisivi. Le società di B hanno così «rinviato ogni decisione» all'assemblea di Lega del prossimo 30 aprile, in cui si dovrà eleggere il nuovo presidente dell'associazione dei club. In caso di ennesima fumata nera, la Figc nominerà un commissario straordinario.**

**CONI**

**Il governo fa dietrofront Tornano i fondi 5 per mille**

**Le proteste dell'opposizione e la minaccia di sciopero della Lega Dilettanti hanno prodotto l'effetto sperato. Ieri il ministero dell'Economia e delle Finanze ha emanato un decreto che riconosce i fondi del 5 per mille anche alle associazioni sportive dilettantistiche, in possesso del riconoscimento ai fini sportivi rilasciato dal Coni. Associazioni a cui il governo voleva togliere le risorse. Soddisfatto il presidente della Lnd e vicepresidente vicario della Figc, Carlo Tavecchio, che aveva paventato lo stop delle partite per domenica: «Qualche volta dire qualche no serve».**



## L'ITALIA NON È IL FAR WEST

**VOCI  
D'AUTORE**

**Carlo  
Lucarelli**  
SCRITTORE



**N**on mi sembra che sia cambiato qualcosa. Non è uno spunto polemico di natura politica ma solo una constatazione e un invito. Non mi sembra che sia cambiato niente dal punto di vista della sicurezza e della tranquillità delle nostre città -in una parola, della cronaca nera- negli ultimi tempi. In questi giorni, infatti, leggiamo di una coppia uccisa a bastonate in casa a Posillipo, un uomo ammazzato a coltellate a Roma per un parcheggio, un gioielliere che spara a Milano per mettere in fuga i suoi aggressori... mi fermo qui, ma ci sarebbe altro. A vederla così, secondo un'interpretazione della realtà che una volta vedevamo di più sui giornali e che adesso sembra quasi scomparsa, l'Italia sarebbe una cosa ben precisa, sarebbe il Far West. Ora, se dovessimo stare alla logica che fino a poco tempo fa sembrava ispirare le soluzioni ai problemi di sicurezza, dovremmo farci inviare altri cinquemila militari dal ministro La Russa, armare le ronde, introdurre la pena di morte e blindare le frontiere. Come nel Far West, appunto, sostituendo la Marina Militare a cacciare clandestini lungo le coste al Settimo Cavalleria a caccia di indiani lungo la frontiera.

Ora, a me il Far West piaceva da piccolo, quando giocavo con i soldatini e guardavo il film di John Wayne. Adesso sono cresciuto e vedo le cose in un modo diverso. Penso che questa logica fosse sbagliata allora, quando pagava politicamente e serviva a far vincere le elezioni, come sarebbe sbagliata adesso. Non c'è il Far West, in Italia, ci sono i problemi di un paese moderno. Quelli che leggiamo nelle pagine di cronaca si risolvono con la certezza della pena, con forze dell'ordine messe in grado di fare bene il loro lavoro e con un'azione culturale che recuperi le forme giuste di convivenza e il valore della vita. ♦

Dalle montagne  
del Piemonte  
nasce l'acqua più leggera d'Europa

# LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m sm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

*consigliata a chi si vuole bene*

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>0.37</b>
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfood 2007-2008

Fornitore Ufficiale  
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:



servizio clienti



www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



**Il caso  
Santoro**  
BUFERA ANNOZERO  
VIDEO E DI' LA TUA

lotto

Nazionale	28	25	75	62	53
Bari	17	43	9	60	68
Cagliari	30	87	55	24	84
Firenze	54	23	72	19	30
Genova	17	1	37	59	14
Milano	3	71	14	87	10
Napoli	38	83	6	63	67
Palermo	9	68	66	56	13
Roma	62	18	72	23	49
Torino	28	82	87	22	57
Venezia	64	31	16	88	55

I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar
3	9	17	38	54	62	64 28
Montepremi						€ 3.541.657,75
Nessun 6 Jackpot	€	45.047.709,35				5+ stella € 885.414,50
Nessun 5+1	€					4+ stella € 24.906,00
Vincono con punti 5	€	35.416,58				3+ stella € 1.339,00
Vincono con punti 4	€	249,06				2+ stella € 100,00
Vincono con punti 3	€	13,39				1+ stella € 10,00
						0+ stella € 5,00

GIOVEDÌ 16 APRILE 2009